DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 146

il Quotidiano del NordEst

Martedì 22 Giugno 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Sicurezza Presidio fisso dei vigili a Borgo Stazione
A pagina III

Il libro
Da Ventimiglia a Muggia storie e segreti dei nostri confini
Marzo Magno a pagina 15

Euro 2020
È la Nazionale del "calcio totale" Ma adesso arriva il bello (e il difficile)
Angeloni a pagina 19

Il commento

I produttori di futuro: l'Europa si è esclusa

Francesco Grillo

Sono passati solo vent'anni e – senza quasi accorgersene – all'Europa sembra essere scappato di mano il futuro. Nel 2001 il capitalismo americano si stava leccando le ferite che aveva lasciato il crollo della prima grande ondata di imprese internet (le "dot. com"). I mercati finanziari avevano bruciato 5.000 miliardi di dollari e una azienda appena quotata in borsa, Amazon, era arrivata vicina al fallimento. Lo scandalo Enron proiettava un'ombra sinistra sulla stessa affidabilità dei bilanci delle società quotate negli Stati Uniti, mentre un gruppo di terroristi misteriosi si allenava, in quegli stessi mesi, all'idea di colpire il "centro del commercio mondiale" a New York. L'Europa che aveva da poco adottato l'euro sembrava sul punto di poter superare l'America grazie ad una maggiore solidità. Vent'anni dopo, Amazon vale da sola tre volte di più di tutte le aziende quotate in Italia messe insieme e tra le prime 50 imprese del mondo (per valore di mercato) ce ne sono solo tre europee; tra le prime venti a fare concorrenza agli americani sono rimasti solo le multinazionali di un Paese – la Cina - nel quale vent'anni fa meno del 5% della popolazione aveva un conto corrente.

Qualcuno sostiene che non necessariamente sia un problema la scomparsa dell'Europa dallo scontro tra i giganti che dominano la globalizzazione. (...)

Continua a pagina 23

«Veneto, ripresa a due cifre»

▸Zaia: «Entro la fine dell'anno la crescita del Pil sarà al 10-12%». Materie prime, volano i prezzi

▸Unioncamere: imprese ottimiste ma restano incognite, come rincari e blocco licenziamenti

«La ripresa in Veneto è molto forte e entro fine anno siamo convinti di potere registrare una crescita del Pil a due cifre, tra il 10% e il 12% circa». La previsione è del governatore Zaia e anche il settore manifatturiero pare guardare con ottimismo al futuro, stando all'indagine congiunturale condotta da Unioncamere Veneto. «Restano certo aperte alcune incognite – avverte però il presidente Mario Pozza – quali il rincaro delle materie prime, lo sblocco dei licenziamenti e se la crisi abbia intaccato la solidità finanziaria delle imprese».

Pederiva a pagina 5

Il caso. Ok del Cts. La scelta finale al governo

Mascherine all'aperto, ipotesi stop: 28 giugno

LA SVOLTA Il Cts ha confermato due date per lo stop all'obbligo delle mascherine all'aperto: il 28 giugno o il 5 luglio. La decisione sarà ora presa dal Governo.

Gentili a pagina 2

Le misure

L'Italia promossa via libera Ue al Recovery plan

Arriva il via libera della Commissione europea al Recovery Plan italiano con un giudizio più che positivo. Ursula von der Leyen oggi consegnerà la pagella di Bruxelles al premier Mario Draghi.

Rosana a pagina 4

Le vaccinazioni

Nuovi tagli, Veneto a corto di dosi timori per i richiami

«Incrociamo le dita». Così il governatore Zaia dopo aver saputo, dal commissario Figliuolo che le forniture di luglio subiranno una sensibile decurtazione. «I richiami? Contiamo di farcela».

Vanzan a pagina 3

Unesco, siluro alle grandi navi: «Fuori totalmente da Venezia»

▸«Indirizzarle verso porti più adatti». Il Comune: «No, c'è Marghera»

L'Unesco torna a suonare la sveglia sulle grandi navi a Venezia e annuncia che nella sessione annuale dal 16 al 31 luglio verrà esaminata l'ipotesi di inserire Venezia nella black list, ossia nella lista dei siti in pericolo. Per le grandi navi da crociera l'Unesco chiede urgentemente una «soluzione di lungo periodo», che dia «massima priorità all'ipotesi di impedire totalmente l'accesso in laguna», preferibilmente «reindirizzandole verso porti più adatti nell'area». Per il Comune di Venezia, «significa mandarle a Porto Marghera, nella sponda nord del canale industriale Nord come ha deciso il Comitatone».

Trevisan a pagina 9

La Federazione

Veneto-Friuli, verso l'unione: nasce Confindustria Nordest

Confindustria del Nordest, il cantiere è aperto. L'idea è di aggregare per ora Veneto e Friuli Venezia Giulia. Domani la conferenza stampa dei due presidenti Enrico Carraro e Giuseppe Bono. Riserbo da Assindustria Veneto Centro (Treviso più Padova) e da Vicenza, mentre il presidente di Venezia-Rovigo Vincenzo Marinese approva. Già diviso il Friuli Venezia Giulia. «Insieme saremo più forti», avverte Michelangelo Agrusti (Confindustria Alto Adriatico). «Prima la fusione regionale», stoppa la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli.

Crema a pagina 13

L'intervista

Tomasi: «Aspi pronta a investire oltre 7 miliardi»

«Siamo pronti a realizzare opere fondamentali come la Gronda di Genova, il Passante di Bologna e diversi ampliamenti di terze e quarte corsie. Nel Pef ci sono 7,1 miliardi di euro di cantieri che potremmo sbloccare subito, basta solo approvare i progetti esecutivi». A dirlo è l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, Roberto Tomasi.

Dimito a pagina 14

Padova

Sassi nel carburante all'aeroporto Allegri «È un sabotaggio»

Non c'è pace per l'aeroporto Gino Allegri di Padova. Dopo l'incidente di sabato, ora emerge un fatto inquietante che risale al 5 giugno. Durante uno dei controlli sulla purezza del carburante nell'impianto all'interno dello scalo, è fuoriuscita una manciata di sassi. «C'è stata una manomissione nell'erogatore, collocando fisicamente i sassi all'interno della pistola - spiega il presidente della società di gestione - Un sabotaggio. Sono andato subito in Procura a fare denuncia contro ignoti».

Giacon a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "I sentieri dell'acqua" + € 7,90 "Guida ai migliori itinerari Treni e Bici" + € 7,90

La ripartenza dopo la pandemia

L'Italia senza mascherine «Dal 28 via all'aperto» Il Cts: ma tenetele in tasca

▶Il Comitato: «Ci sono le condizioni per toglierla, ma è raccomandata per i fragili»

▶Resta obbligatorio portarla con sé in caso di assembramenti. Nuovo rinvio sulle discoteche

LA STRATEGIA

ROMA «Il Cts ritiene, nell'attuale scenario epidemiologico, che a partire dal 28 giugno con tutte le Regioni in zona bianca ci siano le condizioni per superare l'obbligatorietà dell'uso delle mascherine all'aperto, salvo i contesti in cui si creino le condizioni per un assembramento come mercati, fiere, code, etc». Poco prima delle dieci di sera è arrivato ieri l'atteso via libera del Comitato tecnico scientifico. Ora spetterà a Mario Draghi, con un decreto, rendere operativo il parere dei tecnici. Nuovo rinvio invece per le discoteche: i balli restano per ora vietati nonostante il forte pressing della Lega.

La libertà dalla mascherina, concessa dal Cts grazie al calo dei contagi, all'avanzamento della campagna vaccinale e alle terapie intensive ormai fuori dalla fase critica, sarà però condizionata. Di fatto non si potrà uscire da casa senza averla in tasca. Gli esperti guidati da Silvio Brusaferro e Franco Locatelli hanno infatti stabilito una serie di prescrizioni in modo da scongiurare una risalita dei contagi, soprattutto di fronte alla minaccia rappresentata dalla variante Delta del Covid-19. «Indicazioni precauzionali» che il ministro della Salute Roberto Speranza, chiede di «rispettare».

I PALETTI DEL COMITATO

«Il Cts», si legge nella nota del Comitato, «ritiene che le persone debbano sempre portare con sé una mascherina in modo da poterla indossare ogni qualvolta si creino assembramenti e che debba essere raccomandato fortemente l'uso della mascherina nei soggetti fragili e immunodepressi e a coloro che stanno loro accanto». Inoltre la mascherina «deve essere sempre indossata negli ambienti sanitari secondo i protocolli» e sui «mezzi di trasporto pubblico». Fermo restando che «devono essere rispettate le disposizioni e i protocolli stabiliti per l'esercizio in sicurezza delle attività economiche, produttive e ricreative».

PER TUTTI I SETTORI RIMANGONO I PROTOCOLLI ATTUALI E RESTA L'OBBLIGO DI COPRIRE NASO E BOCCA A BORDO DEI MEZZI PUBBLICI

GLI ASSEMBRAMENTI

Ciò significa che quando si esce di casa sarà indispensabile portare con sé la mascherina, in quanto bocca e naso andranno coperti in tutte le situazioni in cui non sarà garantito il distanziamento interpersonale di un metro. Ad esempio, se si va a prendere un aperitivo e fuori dal locale c'è un forte afflusso di avventori, scatterà l'obbligo o «la forte raccomandazione» (il governo deve ancora decidere) di utilizzare il dispositivo di protezione personale. Ciò varrà anche alla fermata del bus se ci forma una coda di passeggeri in attesa di salire a bordo, oppure all'ingresso di un centro commerciale o di un parco di divertimenti se si crea un assembramento.

NEGOZI E UFFICI

Tutte le volte che si entra in un luogo aperto al pubblico, come bar, ristoranti, negozi, uffici pubblici e privati, centri commerciali, etc, resterà obbligatorio coprire bocca e naso. L'abolizione della mascherina vale infatti solo all'aperto.

STADI ED EVENTI

Com'è accaduto all'Olimpico per le partite degli europei di calcio, negli stadi si entrerà con naso e bocca coperti. E con il green pass. In più, visto che tra i sedili non sempre è possibile garantire il distanziamento, si dovrà indossare la mascherina anche quando si è seduti. Per questo settore restano in vigore, infatti, i protocolli fissati dal Cts. Ciò varrà anche per concerti, fiere, mercati e mercatini.

TRENI, AEREI, BUS

Per andare in aeroporto o in stazione o raggiungere la fermata del bus, non sarà necessario coprire bocca e naso. Ma una volta all'interno della sala check-in, o per fare il biglietto in stazione o in coda per salire sul bus, scatterà in automatico l'obbligatorietà della mascherina. Il dispositivo andrà indossato anche a bordo di aerei, navi, treni, bus per i quali, come accade per gli altri settori, restano in vigore i protocolli del Cts.

Il via libera del Comitato è arrivato al termine di una nuova giornata di martellamento da parte dei partiti e del governo. E dopo uno scontro tra Matteo Salvini ed Enrico Letta. Il capo leghista aveva detto di essere in contatto con il Cts e il segretario del Pd era corso a paragonarlo al presidente brasiliano Bolsonaro. La replica: «E' triste, in un'altra epoca l'avrei denunciato».

Alberto Gentili

Lo scontro

Draghi: «Finale degli Europei? Non a Londra»

Era una guerra di dazi, fondamentalmente. Poi è diventata una guerra di viaggi e quarantene, di passaporti non riconosciuti e tamponi richiesti. Ora, Unione europea e Regno Unito nell'infinita saga post-Brexit scendono anche sul campo di calcio, per decidere chi debba ospitare le semifinali e la finale dell'Europeo, fissate - da tempo - tra il 6 e l'11 luglio a Londra, nel mitico Wembley. Si deve rispondere essenzialmente a questa domanda: a fronte della risalita dei contagi portati dalla variante Delta, Londra e l'Inghilterra sono in grado di garantire che quelle partite si disputeranno in sicurezza?

L'AFFONDO

In questa sfida, l'Ue schiera il suo calciatore migliore, un numero 10, che ormai gioca da leader dell'Unione, il nostro Mario Draghi. Che sul punto ieri ha espresso la sua posizione, durante la conferenza stampa al termine del bilaterale con la cancelliera tedesca Angela Merkel a Berlino. «La finale dell'Europeo a Roma? Mi adopererò perché non si giochi in un Paese dove i contagi stanno crescendo rapidamente». Ogni riferimento all'Inghilterra è puramente voluto, del resto non è il primo e non sarà l'ultimo. L'affondo di Draghi ieri è arrivato inaspettato. E ha spiazzato un po' tutti. Innanzitutto la federcalcio, che poche ore prima per bocca del suo presidente Gabriele Gravina aveva chiuso la questione. «Smentisco categoricamente l'ipotesi di una final four a Roma».

TRA UE E REGNO UNITO NUOVO CONTRASTO POST BREXIT: «PARTITE DA TRASFERIRE NEI PAESI CON MENO CONTAGI»

Un'affollata Via dei Condotti, nel centro storico di Roma (foto ANSA)

Caccia alla variante Delta maxi-indagine in Italia: 800 controlli in un giorno

I TEST

ROMA Finalmente anche in Italia si comincia a fare sul serio nella guerra alla variante del Covid-19, ovvero alla "Delta" o B.1.617.2 che fino a qualche giorno fa tutti chiamavamo "Indiana". Oggi, infatti, il ministero della Sanità, tramite l'Istituto Superiore di Sanità e le Regioni, farà analizzare circa 800 tamponi, scelti a campione fra gli infettati per la prima volta e con alta carica virale, con l'esplicito obiettivo di scoprire il tipo di varianti e di capire in quali territori si sta insidiando quella più insidiosa, la Delta.

La posta in gioco dell'operazione, delineata da una circolare firmata da Gianni Rezza, direttore della prevenzione sanitaria, è tutt'altro che banale. In Gran Bretagna dove quasi il 100% della popolazione può contare sulla prima dose del vaccino, la Delta ha provocato una impennata dei contagi e ha costretto il governo di Sua Maestà a rinviare di 30 giorni, al 19 luglio, la completa riapertura delle attività ricreative. In Italia, come in altri Paesi europei e negli Usa, si teme che se la Delta non sarà arginata subito a ottobre potrebbe creare problemi gravi soprattutto nella popolazione scolastica e in quella fascia di ultrasessantenni (in Italia circa il 15%) che ancora non si è vaccinata.

SOTTOSTIMATA LA PRESENZA DEL CEPPO PIÙ CONTAGIOSO DEL VIRUS, IL MINISTERO CORRE AI RIPARI: PARTE UNA RICERCA URGENTE

La preoccupazione delle autorità sanitarie nel mondo è molto alta. I viaggi verso l'India e il Bangladesh sono vietati. Anche l'Italia ha bloccato gli ingressi, anche indiretti, da quei Paesi già da settimane. E una ordinanza del ministero della Salute obbliga tutti coloro che vengono dalla Gran Bretagna, vaccinati compresi, a una quarantena di almeno 5 giorni.

Eppure finora l'unico Paese che ha affrontato la Delta come si deve, ovvero tenendo alto il numero dei tamponi e sequenziando, cioè controllando i test, è stata la Gran Bretagna dove è presente una consistente comunità indiana che ha diffuso il virus in modo capillare nell'isola.

Per dare un'idea di quello che la Gran Bretagna ha messo in campo per controllare le varianti basta dire che l'anno scorso gli inglesi hanno eseguito ben 250.000 sequenziamenti contro i 4.000 italiani.

CAOS STATISTICO

La decisione del ministero della Sanità di effettuarne 800 nella sola giornata di oggi è dunque un segnale importante. Anche perché servirà a fare chiarezza su quanto effettivamente la Delta è presente in Italia.

Su questo punto la confusione è alle stelle. Ieri infatti il Financial Times ha riportato i dati di un sito sanitario specializzato, il Gisaid, secondo il quale l'Italia sarebbe al quinto posto nel mondo per quantità di contagi da variante Delta che sarebbe stata trovata nel 26% dei tamponi controllati. L'articolo non specifica però quando sarebbe stato raggiunto un livello così alto che sarebbe inferiore a quello di Gran Bretagna (98%), Portogallo (96%) e Stati Uniti (31%) ma assai superiore a quello della Francia (9%). I dati diffusi venerdì scorso dall'Istituto Superiore di Sanità raccontano una verità opposta e assegnano alla variante Delta poco più dell'1% dei contagi in Italia.

L'enorme differenza statistica potrebbe essere spiegata dal fatto che Gisaid sembra fare i suoi calcoli in base all'incidenza (ovvero sui nuovi casi) mentre l'Iss sulla prevalenza (il totale dei positivi).

In attesa che gli 800 sequenziamenti previsti per oggi facciano un po' di chiarezza vale la pena riportare l'analisi del professor Massimo Ciccozzi, ordinario di Statistica medica ed Epidemiologia all'Università Campus Bio-Medico di Roma. «Le stime - rileva Ciccozzi - vanno fatte secondo il sistema di sorveglianza altrimenti vengono fuori percentuali inaffidabili o forzate. La morale di questa storia sulle varianti, comunque, è chiara: va mantenuta una distanza di sicurezza e la mascherina quando serve va usata».

Diodato Pirone

In Toscana

Due minori fanno causa ai genitori no vax

Figli minorenni che vanno in tribunale perché vogliono vaccinarsi contro il Covid-19 anche se i genitori sono no-vax e non intendono firmare l'autorizzazione. Due i casi in Toscana. Uno a Firenze, con un diciassettenne che si è visto non firmare il consenso informato dai genitori, contrari al vaccino. Un altro a Arezzo, per una vicenda analoga. In uno dei due casi si tratta di genitori che hanno avviato le procedure di divorzio. In un altro caso di due genitori non sposati. Con l'estensione anche ai minorenni della facoltà di vaccinarsi contro il Covid si stanno verificando casi di

contenziosi tra genitori e figli sulla vaccinazione. Un fenomeno più complesso di quanto non si creda perché in taluni casi non c'è neanche accordo fra i genitori sulla vaccinazione dei figli minorenni.

I casi accertati in Italia

Guariti 4.049.316 — Deceduti 127.291

4.253.460 CONTAGIATI TOTALI

385 terapia intensiva

Attualmente positivi 76.853

74.078 isolamento domiciliare — 2.390 ricoverati con sintomi

Incremento giornaliero

Regione	Incremento
Lombardia	+83
Veneto	+8
Campania	+31
Emilia-R.	+81
Piemonte	+20
Lazio	+71
Puglia	+19
Toscana	+45
Sicilia	+85
Friuli V. G.	+2
Marche	+0
Liguria	+8
Abruzzo	+5
P.A. Bolzano	+3
Calabria	+20
Sardegna	+4
Umbria	+4
P.A. Trento	+2
Basilicata	+4
Molise	+0
V. d'Aosta	+0

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi
+495	+81.752
tasso positività	0,60%
attualmente positivi	in terapia intensiva
-10.857	-4
decessi	+21

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 21 giugno — L'Ego-Hub

Nuovi tagli, Veneto a corto di dosi «I richiami? Incrociamo le dita»

▶A luglio calo del 65 per cento di Moderna e del 25 di Pfizer. «Non si sa per quali motivi»

▶Zaia: «Immunità di gregge per agosto ma dipende dalle forniture dei vaccini»

L'ALLARME

VENEZIA «Incrociamo le dita». Luca Zaia alza la mano, accavalla il dito medio sull'indice, sospira. Sabato, dal commissario per l'emergenza coronavirus, il generale Francesco Figliuolo, ha saputo che le forniture di luglio subiranno una sensibile decurtazione. «Ma non so perché, non conosco il motivo di questi tagli». Il governatore del Veneto sa però che le scorte in magazzino si stanno consumando: «Di Pfizer sono rimaste 40mila dosi, lo stiamo finendo, sì, abbiamo un problema di disponibilità di vaccini». Appunto, basteranno per i richiami? I veneti che attendono la seconda dose possono stare tranquilli? O sarà necessario spostare gli appuntamenti? «Contiamo di farcela», dice il governatore.

I TAGLI

La riduzione delle forniture è consistente, anche se la campagna di profilassi continua: nella giornata di domenica in Veneto sono state somministrate 40.791 dosi per un totale, dallo scorso 27 dicembre, di 3.721.427 pari al 93% delle forniture giunte in regione. Zaia ha sempre detto che la "macchina" veneta potrebbe arrivare anche a centomila iniezioni al giorno, ma forse non lo si potrà mai accertare visto che i vaccini continuano ad arrivare meno del previsto. Le consegne di Pfizer annunciate dal 23 aprile al 30 luglio dovevano essere di 4.230.592 dosi; ne sono state consegnate 3.908.873, il 7,60% in meno. Nello stesso periodo il calo di Moderna supera il 20%. Ma la riduzione più significativa è per il mese di luglio: Pfizer 636.480 dosi anziché 855.453 (-25,60%), Moderna 129.857 dosi anziché 379.017 (-65,74%).

Con queste prospettive quando sarà raggiunta l'immunità di gregge? «Per agosto potremmo farcela - dice il governatore - sempre che i vaccini arrivino, ma il vero tema è un altro: oltre un certo limite non si va, non si vaccina chi non si vuole vaccinare. La vaccinazione è volontaria, lo ricordo, e non vorrei nascesse la "caccia all'over 60" perché non ci sono abbastanza vaccinati. Si tratta di un 15-18% che non si sono vaccinati, per delle percentuali totali che sono comunque eccezionali».

Già, i sessantenni che il generale Figliuolo aveva chiesto di andare a cercare. In Veneto le persone che hanno più di 60 anni e che ancora non hanno avuto una dose sono il 43,1%. «Ma è un dato che non tiene conto di chi si è prenotato e attende il vaccino», sottolinea l'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin. Il conto vaccinati e prenotati è rassicurante: over 80 99,3%; 70-79 anni 88,9%, 60-69 anni 82,4%, 50-59 anni 72,3%, 40-49 anni 60,5%, 30-39 anni 47,5%, 20-29 anni 51,7%, 12-19 anni 21,6%.

LA CAMPAGNA D'AUTUNNO

Le varianti, soprattutto la Delta, quella indiana, paiono non preoccupare Palazzo Balbi. «Le varianti - dice Zaia - fanno parte del virus, alcune hanno delle peculiarità: la Delta sembra più aggressiva, ma ad oggi in Veneto abbiamo isolato il focolaio di Ormelle, nel trevigiano, ma nulla di più». Occhio poi alle cassandre e ai faciloni: «Bisogna diffidare da affermazioni sull'apocalisse totale o sulla libertà totale. La verità è che non è finita, lo sarà con l'ultimo paziente di Covid e quando avremo fatto il giro di boa con le vaccinazioni. In ogni caso, gli indicatori sono tutti in costante ribasso, ma noi comunque ci stiamo preparando con l'artiglieria pesante per l'autunno, per continuare a fare un'azione decisa di testing, anche mirati. Se mai ci sarà una quarta ondata autunnale, credo che la controlleremo in virtù delle vaccinazioni».

NO VAX IN CORSIA

Intanto il Pd veneto, con la vicepresidente della commissione Sanità, Anna Maria Bigon, chiede le Ulss diano i numeri del personale sanitario non vaccinato: «Ho chiesto al dottor Luciano Flor, direttore dell'Area sanità e sociale della Regione, i numeri scorporati per categoria e per singola Ulss, mi auguro che a breve scattino i provvedimenti disciplinari per chi rifiuta senza un valido motivo». E a proposito del monitoraggio della Fondazione Gimbe che mostra un crollo dei tamponi, con il Veneto terzultimo in Italia, la dem Bigon chiede che il tracciamento non venga accantonato. «Noi i tamponi li facciamo», la replica del governatore.

Alda Vanzan

GOVERNATORE Alla domanda: "basteranno le dosi per fare i richiami?", Luca Zaia ha risposto incrociando le dita

Il bollettino

«I ricoveri in rianimazione non sono finiti»

VENEZIA Il saldo è negativo: nelle ultime ventiquattr'ore i posti letto occupati da pazienti Covid, nelle terapie intensive del Veneto sono scesi da 41 a 36, ma questo non significa che non ci siano stati nuovi ricoveri. All'Azienda ospedaliera di Padova - ha detto il governatore Luca Zaia - è stata ad esempio ricoverata in rianimazione una giovane donna bengalese di 32 anni: «Non era vaccinata. Dei sette ricoverati in terapia intensiva a Padova, 4 non sono vaccinati e 3 si sono positivizzati a ridosso della prima somministrazione. A dimostrazione che il vaccino, quando c'è, funziona». La situazione sta comunque decisamente migliorando, Zaia ieri mattina ha mostrato il cartello con il numero dei positivi - appena 8 - nelle ultime ventiquattr'ore, per una incidenza sui 5.238 tamponi effettuati dello 0.15%. Il numero dei nuovi contagi è poi salito a 12 con il bollettino serale. È aumentato, invece, il numero dei decessi: 5 nell'ultima giornata per un totale di 11.608 decessi dall'inizio della pandemia. Tornando ai ricoveri, ci sono ancora 288 pazienti Covid nelle aree non critiche (erano 297 domenica), mentre le persone attualmente in quarantena sono 5.087.

(al.va.)

NO VAX NEGLI OSPEDALI IL PD CHIEDE ALLA REGIONE I DATI PER ULSS E PER CATEGORIA

LA RICERCA

VERONA L'efficacia del vaccino è tanto maggiore quanto più è il tempo trascorso dall'infezione. Tanto che può bastare una sola dose anche dopo dieci mesi dal contagio. A certificarlo sono i risultati di uno studio dell'Istituto "Sacro Cuore" di Negrar, condotto su circa duemila operatori sanitari sottoposti a Pfizer-BioNTech. La risposta anticorpale al vaccino in chi è stato contagiato aumenta poi soprattutto nei giovani e nelle donne se hanno avuto i sintomi.

Lo studio: «Iniezione efficace anche dopo 6 mesi dal Covid»

GLI ANTICORPI

La ricerca, in corso di revisione sulla rivista *Clinical Microbiology and Infection* e coordinata dal professor Zeno Bisoffi, direttore del dipartimento di Malattie infettive e Microbiologia, è stata condotta fra gennaio e marzo: «Abbiamo dosato varie classi di anticorpi e in special modo gli IgG quantitativi che comprendono quelli neutralizzanti. Dei 1.935 partecipanti, 232 avevano una storia di infezione documentata: proprio in quest'ultimi il titolo anticorpale medio dopo una sola somministrazione di vaccino era significativamente più alto rispetto a quello rilevato in chi non aveva mai contratto il virus e aveva ricevuto due dosi di vaccino. Questo conferma le osservazioni di altri ricercatori ma su numeri inferiori e corrobora la decisione di procedere con un'unica somministrazione in chi ha già avuto il Covid-19».

A oggi però questa scelta è stata limitata ai 6 mesi dopo l'infezione, come raccomandato dal ministero della Salute. «Con sorpresa – aggiunge Bisoffi – abbiamo osservato che la risposta anticorpale era tanto più forte quanto più tempo era trascorso dall'infezione; la risposta è più consistente anche in chi è più giovane, nelle donne e in chi ha avuto un Covid-19 con sintomi. Tutto ciò indica che una singola dose di vaccino a mRNA è comunque sufficiente in chi ha contratto il nuovo Coronavirus indipendentemente dal tempo trascorso dall'infezione. Considerando che non possiamo permetterci di sprecare dosi di vaccino, il criterio della vaccinazione monodose soltanto entro i 6 mesi dal contagio potrebbe essere rivisto per far sì che chi ha avuto Covid-19 riceva un'unica dose, sempre. L'obiettivo adesso è verificare questi dati in una popolazione che sia stata vaccinata dopo tempi ancora più lunghi dall'infezione».

Massimo Rossignati

La ripartenza

Andamento e previsioni del Pil

Variazione % di valori reali

	Var 2013/2007	Var 2019/2013	Var 2019/2007	2020 (Stime)	2021 (Stime)	2022 (Stime)
Trentino Alto Adige	+2,9 ↑	+8,0 ↑	+11,1 ↑	-8,9 ↓	+5,0 ↑	+4,5 ↑
di cui Bolzano	+6,6 ↑	+10,5 ↑	+17,8 ↑	-8,9 ↓	+5,2 ↑	+4,7 ↑
di cui Trento	-1,0 ↓	+5,2 ↑	+4,1 ↑	-8,8 ↓	+4,8 ↑	+4,3 ↑
VENETO	-8,3 ↓	+6,9 ↑	-1,9 ↓	-8,9 ↓	+5,5 ↑	+4,5 ↑
Friuli Venezia Giulia	-10,8 ↓	+5,1 ↑	-6,3 ↓	-8,9 ↓	+5,2 ↑	+4,5 ↑
TRIVENETO	-6,8 ↓	+6,9 ↑	-0,5 ↓	-8,9 ↓	+5,4 ↑	+4,5 ↑
Emilia Romagna	-6,5 ↓	+8,0 ↑	+1,0 ↑	-9,0 ↓	+5,5 ↑	+4,6 ↑
Lombardia	-4,3 ↓	+8,3 ↑	+3,6 ↑	-9,4 ↓	+5,2 ↑	+4,5 ↑
Italia	-8,5 ↓	+5,1 ↑	-3,8 ↓	-8,9 ↓	+4,7 ↑	+4,2 ↑

Fonte: Elaborazione ufficio studi Cgia su dati Istat e stime Prometeia

L'Ego-Hub

Zaia: «Il Pil cresce a 2 cifre» Il nodo delle materie prime

▶Il presidente: «Ripresa del 10-12% nel 2021 A settembre prezzi industriali più consoni»

▶Per la Cgia recupero più intenso a Nordest Unioncamere: imprese ottimiste sul futuro

LA SITUAZIONE

VENEZIA Luca Zaia l'aveva già detto a proposito della pandemia, affermando di vedere una luce in fondo al tunnel ed escludendo che si trattasse di un treno, lanciato in direzione ostinata e contraria. Ora il presidente della Regione ne riparla anche a riguardo dell'economia, ribadendo di osservare un chiaro segnale di ripartenza: «La ripresa in Veneto è molto forte e entro fine anno siamo convinti di potere registrare una crescita del Pil a due cifre, tra il 10% e il 12% circa». Previsioni in linea con i dati di Assindustria Venetocentro («La produzione è a +11%, l'export a +5%», aveva evidenziato l'altro giorno il numero uno Leopoldo Destro), che ritoccano al rialzo le ultime stime dei vari centri studi, pur riscontrando una criticità nel rincaro delle materie prime.

I NUMERI

Il punto di partenza è il calo del Pil rilevato in Veneto nel 2020 e analogo alla media nazionale: -8,9%. Secondo l'analisi effettuata dall'ufficio studi della Cgia di Mestre, coordinato da Paolo Zabeo, la crescita nel 2021-2022 sarà più intensa a Nordest rispetto al resto del Paese, attestandosi prudenzialmente fra +5,4% (+5,5% il parziale veneto) e +4,5%, a fronte di una forchetta italiana compresa fra +4,7% e +4,2%.

Considerando specificamente il Veneto, la manifattura sembra destinata a recuperare i livelli del 2019 fra quest'anno e il prossimo (+5,6% e +4,6%), trainata dalla ripresa delle costruzioni (+12,6% e +6,7%). Più lento sarà invece il ritorno degli investimenti ai volumi pre-crisi del 2007, tanto da essere fissato dagli analisti per il 2023, anche se in questo biennio l'aumento è comunque stimato a due cifre: +13,2% e +10,3%. In compenso già nei prossimi mesi l'export dovrebbe salire del +12,4%, riacchiappando i risultati del 2019 (65,142 miliardi) in appena un anno, con un rimbalzo quantificabile in 68,120 miliardi nel 2021 e in 73,514 miliardi nel 2022.

Più difficile sarà la ripresa dei consumi, che nel 2020 hanno patito una riduzione pari a -11,8%, poiché in questi due anni non dovrebbero aumentare oltre +4,3% e +6,1%. Stabile è prevista la situazione dell'occupazione: +0,1% e +0,6%, con un tasso di disoccupazione destinato a risalire al 7,2% e al 7,4%.

LA FIDUCIA

Premessi questi numeri, il settore manifatturiero pare guardare con fiducia e ottimismo all'immediato futuro, stando all'indagine congiunturale condotta da Unioncamere Veneto su un campione di 2.275 aziende con almeno 10 addetti. Pensando al secondo trimestre 2021, infatti, in media il 57% degli imprenditori scommette sull'aumento della produzione. «Restano certo aperte alcune incognite – avverte però il presidente Mario Pozza – quali il rincaro delle materie prime, lo sblocco dei licenziamenti e se la crisi abbia intaccato la solidità finanziaria delle imprese».

L'INCOGNITA

L'aumento dei prezzi negli approvvigionamenti preoccupa anche Zaia: «È senza dubbio un'incognita pesante che influisce non solo sui prezzi delle utility ma anche su quelli al consumo. So di imprese che fissano il prezzo delle grondaie in rame per le ristrutturazioni edilizie a 5 giorni, riservandosi di cambiare i valori allo scadere del preventivo. Da quello che ci dicono gli esperti tuttavia già da settembre dovrebbe registrarsi un'inversione di tendenza che dovrebbe riportare i costi delle materie prime e dei semilavorati su cifre più consone al sereno prosieguo della ripresa». Secondo il sondaggio di Unioncamere, l'incremento viene avvertito in maniera generalizzata dal 58% delle ditte, con una percezione maggiore tra le imprese delle macchine elettriche ed elettroniche (+10,7%), dei mezzi di trasporto (+17,5%) e dei metalli (+16,5%).

IL LISTINO

Cna Veneto sfoglia il listino dei rincari. Il rame quotato al London Metal Exchange è arrivato ad oltre 10.000 dollari alla tonnellata, segnando il nuovo massimo a dieci anni, mentre l'alluminio è aumentato di circa il 65% in un anno. Per il SiderIndex, l'indice che misura le quotazioni medie dei prodotti siderurgici in acciaio al carbonio, il prezzo è di 600 euro alla tonnellata. I coils di acciaio sono saliti del 140% da agosto stando alle quotazioni del Chicago Mercantile Exchange, dove il ferro registra variazioni del 117% da novembre. In crescita è pure il pvc (+30%), così come il legno(+45%), con il lamellare che è passato nel giro di un anno da 600 a 950 euro al metro cubo. «Le materie prime – sottolinea l'associazione degli artigiani – sono sempre più scarse: chi cerca l'acciaio oggi per il prossimo mese di lavori, non lo trova. I prezzi poi non si discutono più con i fornitori». Di qui la sollecitazione del presidente Alessandro Conte: «Chiediamo che all'interno delle progettualità del Pnrr rientrino azioni strategiche in grado di far ripartire la produzione di alcune materie prime all'interno del territorio, proprio per evitare di essere soggetti a speculazioni».

Angela Pederiva

CAMERE DI COMMERCIO Mario Pozza guida Unioncamere Veneto

CONTE (CNA VENETO): «NEL PNRR SERVONO AZIONI STRATEGICHE PER LE PRODUZIONI SUL TERRITORIO SENZA SPECULAZIONI»

Confartigianato

Fisco e burocrazia tutte le richieste ai parlamentari

▶Riduzione della pressione fiscale, revisione degli adempimenti e riforma della burocrazia. Sono questi i tre ambiti critici su cui occorre agire per ridare competitività alle aziende, secondo Confartigianato Veneto, che su questi temi ieri ha incontrato una quindicina di parlamentari eletti sul territorio regionale, appartenenti ai vari schieramenti che sostengono l'esecutivo Draghi. «Gli attuali intenti del Governo di dare concreta attuazione ad una riforma del fisco – ha chiesto il presidente Roberto Boschetto *(in foto)* – siano l'opportunità per offrire maggior competitività alle micro e piccole imprese, vero asse portante del sistema produttivo ed economico del nostro Paese». In Veneto operano 367.293 ditte con meno di 10 addetti (il 93,5% del totale), occupando 699.441 persone (e cioè il 40,7% della forza lavoro complessiva). In particolare sul fronte erariale viene proposta una riforma dell'Irpef che passi attraverso una revisione degli scaglioni, il riordino del sistema delle detrazioni, la possibilità di applicare aliquote agevolate sugli utili reinvestiti in azienda, la tutela dei regimi agevolati e la riduzione dei tempi di prescrizione. Quanto alla semplificazione, viene chiesto di eliminare adempimenti quali lo split payment, il reverse charge e la ritenuta dell'8% sui bonifici per le detrazioni edilizie.

Il programma Anti-assembramenti

Dai videogiochi alle distanze

TREVISO È tutto made in Italy, con base a Treviso, il software che monitora in tempo reale il distanziamento sociale. Testato sui videogiochi all'Università di Modena e Reggio Emilia, "Inter-Homines" è stato sviluppato in collaborazione con ForteSecurGroup. Senza memorizzare le riprese della videosorveglianza, il programma emette un avviso sonoro.

I fondi per la ripresa

Recovery, ok all'Italia ammessa a pieni voti Von der Leyen a Roma

▶Al progetto italiano dieci «A» (il massimo) e una sola «B» dalla Commissione europea

▶Strada spianata all'anticipo di 25 miliardi le risorse arriveranno tra luglio e agosto

La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen

LA DECISIONE

BRUXELLES Arriva il via libera della Commissione europea al Recovery Plan italiano con un giudizio più che positivo, mentre Ursula von der Leyen è in viaggio verso Roma dove oggi consegnerà la pagella di Bruxelles nelle mani del premier Mario Draghi. Nella valutazione dei tecnici della task force di palazzo Berlaymont, il Pnrr del governo italiano è stato promosso a pieni voti (o quasi), ricevendo 10 A, il massimo, una B e nessuna C: stesso punteggio ottenuto dalla manciata di Stati che hanno già ricevuto il disco verde della Commissione negli ultimi giorni.

Secondo le anticipazioni raccolte ieri a Bruxelles, insomma, l'Italia si conferma nel gruppo di testa degli Stati Ue che hanno incassato la luce verde in tempi record e adesso si candidano a ricevere in estate la prima tranche di prefinanziamento pari al 13% del totale, circa 25 miliardi nel nostro caso. Un dato non da poco per il primo Paese beneficiario dei fondi Ue per la ripresa: 191,5 miliardi di euro da spendere entro il 2026, di cui 68,9 sovvenzioni e 122,6 prestiti a tasso agevolato. «Abbiamo dimostrato di essere un Paese serio e credibile», il commento del ministro per la Pubblicazione amministrazione Renato Brunetta durante il Forum PA, annunciando l'approvazione entro fine mese delle norme anticorruzione e per la trasparenza. Per l'Italia «mantenere gli impegni sarà fondamentale, ma anche difficile», ha fatto eco il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni intervenendo al Taobuk di Taormina; ma «ci sono condizioni favorevoli, con un'ampia maggioranza parlamentare guidata dall'uomo giusto al momento giusto: Mario Draghi». Roma rispetta tutti i parametri attorno a cui è costruito il Pnrr, a cominciare proprio dagli obiettivi per la doppia transizione, verde e digitale - rispettivamente, almeno il 37% e il 20% del valore del piano –, e «contribuisce ad affrontare in modo soddisfacente» le raccomandazioni specifiche dell'esecutivo Ue sulle riforme da intraprendere per modernizzare il Paese, si apprende a Bruxelles.

I TARGET

Target del 37% rispettato alla lettera per le misure a sostegno degli obiettivi climatici, tra cui l'efficientamento energetico degli edifici con il superbonus e interventi per favorire la concorrenza nel mercato del gas e dell'elettricità. Soglia minima superata sul fronte digitale, a cui il governo ha dedicato il 25% del Pnrr, con misure, tra l'altro, per la banda larga e la digitalizzazione delle imprese. In generale, per la Commissione il Pnrr rappresenta «una risposta bilanciata e completa alla situazione economica e sociale italiana» e «rafforza il potenziale di crescita e la creazione di posti di lavoro»; promossi con il massimo dei voti anche il meccanismo di controllo anti-frodi, l'impatto duraturo e lo schema di monitoraggio dell'esecuzione del piano. Solo alla voce «costi» l'Italia incassa una B, destino condiviso con tutti gli Stati Ue esaminati finora: nessuno è infatti riuscito ad allinearsi alle rigide indicazioni sulla definizione delle stime di spesa.

L'ok formale al piano italiano arriverà oggi, al termine di una procedura scritta, senza quindi la possibilità di un confronto più o meno aperto fra i commissari sui vari profili. Poi la cerimonia con von der Leyen e Draghi a partire dalle 16.30 negli studi di Cinecittà, il cui potenziamento rientra fra i progetti finanziati del Recovery.

Per quanto centrale, la valutazione positiva di oggi è, però, solo un passaggio nella complessa procedura per l'ottenimento dei primi fondi in arrivo da Bruxelles. L'ultima parola sui piani spetterà infatti al Consiglio, dove siedono i ministri dell'Economia e delle Finanze dei 27 Stati membri. La prima riunione utile della formazione Ecofin è in calendario il 13 luglio, seguita da un'altra dieci giorni dopo: sarà quello il momento dell'adozione definitiva dei maxi-piani di spesa. E dal quale partirà il conto alla rovescia per l'esborso dei primi finanziamenti. Da più parti a Bruxelles assicurano che la prima tranche (o comunque una quota sostanziale della stessa) arriverà tra fine luglio e inizio agosto. La Commissione, del resto, ha già cominciato a reperire i fondi sui mercati attraverso l'emissione di Eurobond. La prima operazione, il 15 giugno, ha permesso di raccogliere 20 miliardi di euro, mentre altre due sono in programma nelle prossime settimane.

Gabriele Rosana

ORA MANCA L'ULTIMO PASSAGGIO ALL'ECOFIN, I MINISTRI FINANZIARI EUROPEI SI VEDRANNO IL 13 LUGLIO

IL GOVERNO DRAGHI HA RISPETTATO TUTTI I PARAMETRI SULLA TRANSIZIONE ENERGETICA E SU QUELLA DIGITALE

Lagarde (Bce)

«Ancora spazio per tagliare i tassi»

«La Banca centrale europea ha ancora spazio per tagliare i tassi d'interesse, se dovesse essere necessario». Nessuna stretta monetaria all'orizzonte: sarebbe prematura e comporterebbe rischi sia per la ripresa sia per le previsioni di inflazione. Ieri la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde è intervenuta in audizione di fronte alla commissione Affari economici dell'Europarlamento. «Le prospettive dell'area euro stanno migliorando. Ci attendiamo che l'attività economica si rafforzi nettamente nella seconda metà dell'anno, sostenuta da un solido rimbalzo delle spese per consumi e investimenti delle imprese», ha detto la numero uno dell'Eurotower. «L'aumento dell'inflazione negli ultimi mesi è stato in particolare dovuto a fattori temporanei, tra cui forti aumenti dei prezzi dell'energia»; un trend che dovrebbe continuare anche in autunno, ha aggiunto Lagarde. Le misure messe in atto dalla Bce per far fronte alla pandemia – tra cui il maxi-piano di acquisti di titoli dal valore di 1850 miliardi di euro – «hanno aggiunto un +1,8% di crescita di Pil e un +1,3% di inflazione». Parole di sostegno alla riforma del Patto di Stabilità. Se non sarà aggiornato prima della fine del periodo di sospensione «la Bce resterà sola sui mercati».

Gab.Ros

L'intervista Vincenzo Amendola

«E' il fischio d'inizio, stop a polemiche i soldi vanno investiti tutti entro il 2026»

Onorevole Amendola, come sottosegretario agli Affari Europei sarà soddisfatto. Non è terminato il mese di giugno e arriva la prima tranche dei finanziamenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'Europa rispetta i patti e noi?

«Con l'ufficializzazione del via libera da parte della presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, si parte. Adesso serve però una svolta da parte nostra».

Ovvero?

«Uscire dalla declamazione, dal chiacchiericcio, dalle polemiche e lavorare per realizzare il Piano. Il negoziato è andato bene, la presentazione è stata un successo, ora si parte, non ci sono più scuse o dibattiti da fare. Questo è il salto di qualità che serve all'Italia».

Su cosa occorre concentrarsi?

«Con il decreto semplificazioni diamo anche le procedure per il governo-esecutivo del Piano. Quello che serve è la velocità che ogni ministero, ogni amministrazione, centrale o locale, deve metterci nella realizzazione dei progetti. Non è più tempo di rilanci o declamazioni, si va alla fase esecutiva».

Altrimenti niente soldi

«L'arrivo della von der Leyen a Roma è un segnale positivo. L'arbitro oggi fischia l'inizio della partita, bisogna cominciare a giocare. Si devono rispettare i tempi e procedure su ogni opera da realizzare».

Dove siamo indietro? Sulle riforme che permetteranno l'attuazione dei progetti del Recovery o sulle opere?

«Tutto deve procedere parallelamente. Ovviamente le riforme devono passare per il Parlamento e tutte le proposte sono sui tavoli giusti. Per quanto riguarda le opere e i progetti concreti si devono seguire le procedure esecutive nei tempi. L'arrivo del 13% avvia la macchina ma noi già nei primi mesi del prossimo anno dovremmo passare il vaglio della Commissione sull'andamento della progettazione delle opere. L'impegnativa sarà nel 2022 e la spesa finale dovrà avvenire entro il 2026. Faccio presente che contemporaneamente partono anche i cento miliardi che dal bilancio europeo 2021-2027 arriveranno all'Italia. Anche per queste risorse i tempi devono essere veloci».

Vede i partiti ancora distratti?

«A differenza di un anno fa constato che tutti i partiti sono soddisfatti del Pnrr. Anche Giorgia Meloni ha fatto dichiarazioni di apertura al Next Generation Ue. L'auspicio è che le forze politiche ragionino con le filiere industriali, con gli attori sociali sui progetti invece di fare a gara sui social. Penso che questo, oggi, sia l'interesse nazionale. Se i partiti perdessero meno tempo su twitter e spiegassero al Paese ciò che succederà, sarebbe meglio per tutti».

Alcune riforme sono appena partite, come quella della pubblica amministrazione, altre, come la giustizia, è al palo. Colpa delle resistenze dei partiti?

«Il Parlamento è sovrano e se l'attenzione delle forze politiche si concentrerà su ciò che serve al Paese e che da anni si cerca di riformare, si potrà fare tutto velocemente e nei tempi. A volte la guerra di posizionamento impedisce di entrare nel vivo delle riforme. Giustizia e Pubblica Amministrazione non sono delle riforme imposte da Bruxelles ma sono delle riforme impellenti per il nostro Paese. Tutto dipende ora dalla volontà dei partiti di voler cambiare davvero il volto del Paese. E' per questo che è in gioco l'interesse nazionale e i partiti dovrebbero avvertire tale urgenza e non pensare solo a come presentarsi alle prossime elezioni».

Draghi ha incontrato la Cancelliera Merkel, nel fine settimana c'è il consiglio europeo, ma sul ricollocamento dei migranti la strada è ancora in salita

«L'Europa negli ultimi anni ha avuto due problemi per scarsa solidarietà. Uno era relativo alle politiche di austerity che abbiamo superato con il Recovery. Il secondo è sull'immigrazione che sarà all'ordine del giorno del prossimo consiglio».

Per ottenere cosa?

«La discussione sul tema non avveniva dal giugno del 2018. Su proposta italiana fatta a maggio si è rimesso all'ordine del giorno del Consiglio Ue. Parlare di immigrazione per due motivi: primo perchè la trattativa su come ridisegnare il trattato di Dublino va troppo a rilento. Inoltre vogliamo segnare una svolta sulle politiche di gestione dei flussi migratori che entrano a far parte della dimensione esterna dell'Unione. Ovvero ciò che accade nella rotta tra Libia e Italia non è un tema bilaterale, ma riguarda l'Unione che con le sue risorse, i suoi mezzi e i suoi accordi deve intervenire per gestire i flussi e le rotte di arrivo in Europa. Questo è quello che noi chiediamo. Su questo tema il governo si presenterà in Parlamento con una risoluzione unitaria già siglata da tutte le forze politiche di maggioranza che rappresenta una forte spinta al negoziato».

Marco Conti

Il sottosegretario agli Affari Europei Vincenzo Amendola

LE RIFORME DI GIUSTIZIA E PA NON SONO IMPOSTE DA BRUXELLES, SERVONO AL NOSTRO PAESE

L'intervista Giuseppe Arbore

«Controlli severi sul Piano ma non freneremo i lavori»

▶Parla il Capo delle operazioni della Gdf: «Agiremo con interventi mirati e rapidi»

▶«Occasione per la criminalità, noi pronti Punteremo su intelligence e banche dati»

Generale Giuseppe Arbore, Capo del terzo Reparto Operazioni della Guardia di Finanza, lo scorso anno e i mesi che ci siamo lasciati alle spalle non sono stati soltanto l'anno della pandemia. Sono stati anche l'anno della risposta dello Stato alla pandemia con interventi a carico del bilancio pubblico per oltre 200 miliardi. Come vi siete attrezzati per vigilare sulla distribuzione e sull'uso di questa enorme mole di risorse pubbliche?

«La sfida è stata complessa. Il nostro Paese ha dovuto affrontare due diverse esigenze. Da un lato, vista la grave emergenza economica oltre che sanitaria, era assolutamente necessario che le risorse pubbliche arrivassero immediatamente ai destinatari. Dall'altra, occorreva implementare gli strumenti per garantire il sistema da eventuali illeciti. La Guardia di Finanza, quale forza di polizia economico-finanziaria a competenza generale, ha dato, naturalmente, un significativo contributo».

E ci siete riusciti?

«Abbiamo fatto e stiamo facendo tutto il possibile. L'obiettivo è contrastare, in maniera trasversale, le indebite percezioni di incentivi e provvidenze e, al contempo, tutte le forme di criminalità in grado di mettere a rischio le misure di sostegno, causando effetti distorsivi sull'economia. La collaborazione interistituzionale è essenziale. Abbiamo stipulato e rinnovato numerosi protocolli d'intesa con i soggetti che erogavano i fondi, come l'Agenzia delle Entrate, l'Inps, la Sace S.p.A., il Ministero dello Sviluppo Economico. E abbiamo realizzato la nuova "Dorsale informatica"».

Di cosa si tratta?

«Abbiamo reingegnerizzato i nostri sistemi di informatica operativa. Oggi i militari del Corpo possono consultare, da un unico punto di accesso, circa 80 banche dati. Con un solo input possono avere un percorso ragionato sulla posizione complessiva di un determinato soggetto».

C'è stato, come dicono i vostri dati e le inchieste della magistratura, il tentativo della criminalità di creare un business dell'emergenza?

«È ovvio che dinanzi a queste ingenti risorse finanziarie la criminalità abbia cercato e cerchi di insinuarsi. Per la Guardia di Finanza, la lotta agli illeciti relativi alla spesa pubblica è stata sempre una priorità, ma oggi è ancor più al centro della nostra strategia operativa perché la posta in gioco è rilevantissima».

La posta in gioco?

«Sì, la posta in gioco. Prima della pandemia i comportamenti illeciti, i benefici concessi ai disonesti limitavano alcuni diritti fondamentali, come la salute, l'istruzione, la sicurezza. Oggi ciò che dobbiamo proteggere è, direi, il futuro stesso del Paese, legato alle riforme e gli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta di una sfida straordinaria, ormai alle porte».

Temete che i fondi del Recovery diventino un'occasione per la criminalità?

«Come accennavo, anche per l'economia illegale le politiche straordinarie di bilancio messe in campo costituiscono un'opportunità. Impedire agli interessi criminali di accedere alle ingenti risorse pubbliche, pure di matrice unionale, infiltrandosi negli appalti e alterando le regole della leale concorrenza è una responsabilità affidata dal Pnrr, tra gli altri, alla Guardia di finanza».

Come vi muoverete su questo fronte?

«Lavoriamo alla condivisione informatica delle informazioni, per poter avere diretta contezza dei beneficiari delle provvidenze. Stipuleremo memorandum anche con gli enti territoriali. Soprattutto, faremo leva sulle nostre attività di intelligence, sul controllo economico del territorio, sulle analisi di rischio per rendere selettivi i controlli e, in particolare, sulla professionalità del nostro personale. La nostra regola generale sarà: acquisire le informazioni, processare i dati e intervenire il più celermente possibile».

Non teme che i controlli possano rallentare l'erogazione dei fondi e quindi i progetti?

«Non avverrà. Effettueremo controlli efficaci e puntuali senza impattare minimamente sui tempi di erogazione. Del resto, i nostri interventi di polizia si pongono a valle dei controlli e dei procedimenti affidati ai soggetti pubblici chiamati a gestire le risorse. Dal primo giugno scorso, inoltre, è operativa la Procura europea (EPPO), che potrà attrarre alla propria competenza ogni reato lesivo degli interessi finanziari dell'Unione superiore a 10 mila euro. Un Ufficio giudiziario unico con sedi decentrate in 22 Stati membri, che potrà consentire ulteriore rapidità nelle indagini internazionali. All'EPPO e alle Autorità giudiziarie italiane, sia penali che contabili, assicureremo la massima collaborazione».

Andrea Bassi

Il generale della Guardia di Finanza Giuseppe Arbore

ABBIAMO REALIZZATO UNA NUOVA DORSALE INFORMATICA, CON UN SOLO CLIC TUTTE LE INFORMAZIONI SU UN SOSPETTO

PROTEGGERE IL PNRR DALLE INFILTRAZIONI SIGNIFICA METTERE AL SICURO IL FUTURO DEL PAESE

STIPULEREMO DELLE INTESE CON GLI ENTI LOCALI, PERCHÉ MOLTE RISORSE PASSERANNO DALLA PERIFERIA

Il bilancio delle Fiamme Gialle

Evasori in Ferrari e spacciatori I seimila "furbetti" del Reddito

C'era persino chi aveva una Ferrari. Ma anche chi si era dimenticato di dire che viveva a carico di genitori pensionati con assegni di 70 mila euro l'anno. O chi, percettore del sussidio, è stato trovato a lavorare in nero. E poi spacciatori, pregiudicati per mafia, evasori. In un solo anno la Guardia di Finanza ha scovato ben 5.868 "furbetti" del reddito di cittadinanza. Gli interventi - svolti anche con il contributo dell'Inps - hanno permesso di intercettare oltre 50 milioni di euro indebitamente percepiti e circa 13 milioni di euro di contributi richiesti e non ancora riscossi. Le Fiamme Gialle ormai hanno un metodo infallibile per trovarli. Ogni qual volta una pattuglia effettua un controllo, magari fermando un'auto di grossa cilindrata, immediatamente gli agenti consultano una banca dati che dice se la persona è un percettore del Reddito. E certo, se viaggia su un Suv, e prende il sussidio è quasi certo che possa essere iscritto alla platea dei "furbetti". I numeri sono emersi dal bilancio annuale della Guardia di Finanza presentato ieri durante la cerimonia per il 247simo anno delle Fiamme Gialle. Un bilancio che arriva dopo il terribile anno della pandemia. Il Covid non ha fermato la criminalità. Anzi. In qualche modo si potrebbe dire che ha aperto nuove strade per i business illeciti. Come la speculazione sui prezzi delle merci, in alcuni casi (come per le mascherine a inizio pandemia) balzati di oltre il 6 mila per cento. Anche le frodi sugli appalti (5 miliardi in tutto), lo scorso anno hanno riguardato soprattutto la sanità. Che del resto è diventata la principale voce di spesa del bilancio pubblico.

A. Bas.

Il bilancio 2020 delle attività della Guardia di finanza

1 MILIONE E 340 MILA CONTROLLI

800 MILA INTERVENTI ISPETTIVI

3.546	EVASORI TOTALI SCOPERTI
19.209	LAVORATORI IN "NERO" O IRREGOLARI
800mln €	BENI SEQUESTRATI PER REATI SU IMPOSTE DIRETTE E IVA
4,4mld €	SEQUESTRI PROPOSTI ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA
921	I CASI DI EVASIONE FISCALE INTERNAZIONALE SCOPERTI
346	TONNELLATE DI SIGARETTE ILLEGALI SEQUESTRATE
5.868	SOGGETTI DENUNCIATI PER AVER PERCEPITO ILLECITAMENTE IL REDDITO DI CITTADINANZA
258,5mln €	DANNI ERARIALI ACCERTATI NELLA SPESA SANITARIA
5mld €	APPALTI, VALORE DELLE PROCEDURE CONTRATTUALI RISULTATE IRREGOLARI

L'EGO - HUB

Dipendenti pubblici al minimo storico per sbloccare la Pa 119mila assunzioni

IL FOCUS

ROMA Fari puntati sulle nuove prove, al via oggi, per trovare i 2800 tecnici da assumere nelle pubbliche amministrazioni del Mezzogiorno. L'ulteriore ciclo di selezioni del concorso Sud, per circa 70 mila candidati precedentemente esclusi tramite la valutazione dei titoli, si è reso necessario per via della bassa affluenza registrata alle prove che si sono svolte tra il 9 e l'11 giugno: in alcune sedi la partecipazione è risultata inferiore al 50 per cento. Un passo falso dettato, per i sindacati, dal tipo di contratti in palio (a termine) e dagli stipendi messi in vetrina (poco competitivi), e che preoccupa anche in ottica Pnrr. Intanto Forum Pa lancia l'allarme: «Mai così pochi dipendenti nella Pubblica amministrazione». Stando all'ultimo report sul lavoro pubblico di Forum Pa, all'inizio di quest'anno la Pa poteva contare su 3,2 milioni di statali in servizio, 31 mila in meno rispetto al 2019, minimo storico degli ultimi 20 anni. La buona notizia è che sono previsti entro la fine del 2021 circa 119 mila ingressi per effetto di nuovi concorsi, ma il direttore generale di Forum Pa Gianni Dominici avverte: «Non basta assumere, bisogna anche mettere a frutto le new entry. Come? Pianificando in modo mirato i fabbisogni, anche in termini di competenze, delle varie amministrazioni pubbliche». C'è molta attesa per la nuova stagione dei concorsi, che grazie allo sblocco delle prove selettive e a un'importante semplificazione delle procedure promette di accelerare l'inserimento di personale necessario a garantire il funzionamento della macchina pubblica.

I PENSIONATI SONO 3 MILIONI

Ne è convinto il ministro Renato Brunetta: «In pochi mesi abbiamo riscritto le regole del reclutamento del capitale umano pubblico». I 119 mila nuovi ingressi previsti nella Pa quest'anno saranno così suddivisi: 9.875 le posizioni destinate a Regioni, Servizio sanitario, Comuni, Università, enti pubblici non economici, enti di ricerca e Avvocatura dello Stato, a cui si aggiungono i circa 91 mila posti da riempire nella scuola e i 18.014 posti relativi a concorsi già banditi, conclusi o in via di conclusione. Forum Pa pone poi l'accento sulle risorse del Pnrr, che investirà 1,3 miliardi di euro nel miglioramento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni centrali e locali, a cui vanno sommati i 400 milioni di euro di fondi strutturali Ue e cofinanziamento nazionale, per un totale di 1,7 miliardi di euro. Una cifra pari allo 0,4 per cento dei complessivi 396,9 miliardi di risorse previste per la ripresa, ricorda Forum Pa. «Servono capacità di spesa e investimenti mirati per ridisegnare la Pa in funzione della sfida che la attende», prosegue Dominici. Che insiste sulla questione dei fabbisogni: «Sono necessarie nuove persone e nuove competenze, pianificando in modo mirato gli effettivi fabbisogni, con procedure fortemente selettive, che permettano di individuare le figure più utili alle esigenze delle singole amministrazioni. Come dimostra l'esperienza del Covid è necessario rendere la forza di lavoro pubblica capace di governare e pianificare l'incertezza e sostenere la ripresa». Oggi in Italia opera nel settore pubblico il 13,4% dei lavoratori. L'età media è di 50 anni. Intanto sono arrivati a 3 milioni i pensionati da lavoro pubblico, in un rapporto di 94 pensioni erogate ogni 100 contribuenti attivi.

Francesco Bisozzi

Renato Brunetta

CONCORSI AL VIA PER ACCELERARE LA RIFORMA DELLA BUROCRAZIA PROMESSA ALLA UE OGGI QUELLO AL SUD

I confini dell'Europa

Il sì di Merkel a Draghi: «Impegno Ue sui migranti in Libia come in Turchia»

▶Dal bilaterale a Berlino impegno a usare otto miliardi europei per frenare le partenze

▶Più accordi di partenariato Ue in Africa Lontano l'accordo sulla redistribuzione

IL VERTICE

ROMA «L'Italia è un Paese di arrivo, noi siamo colpiti dai flussi secondari. Occorre iniziare ad agire dai Paesi di provenienza e su questa gestione siamo completamente d'accordo». Nella conferenza stampa che segue l'incontro con Mario Draghi, la Cancelliera è tutta un sorriso. Il presidente del Consiglio italiano al suo primo bilaterale con Angela Merkel ha appena promesso alla Germania il sostegno dell'Italia al rinnovo dell'accordo con la Turchia. Miliardi ad Erdogan in cambio del blocco del canale che dalla Siria porta direttamente al cuore dell'Europa. In cambio l'Italia ha l'appoggio di Berlino per «rafforzare la sua presenza in Africa».

IL CUORE

Anche se sul tavolo del prossimo consiglio europeo non ci sarà il tema della redistribuzione, il colloquio di ieri nella sede della cancelleria apre la strada al rafforzamento della «dimensione esterna delle migrazioni». Ovvero alla definizione di partenariati dell'Europa con i paesi africani da dove partone i migranti. Sul piatto l'Unione mette otto miliardi. Fondi europei che dovranno servire per prevenire il fenomeno su tutte le rotte, e non solo per bloccare quella balcanica che tanto a cuore sta al governo tedesco anche per le implicazioni che il tema dell'immigrazione rischia di avere sulle elezioni politiche di settembre.

Al prossimo Consiglio Europeo, racconta la Merkel, «sulla Turchia dobbiamo aprire una prospettiva sul futuro, perché accoglie oltre 3 milioni di rifugiati. Ha tutto il diritto di essere appoggiata per questo da parte nostra». Con a fianco Mario Draghi, la cancelliera dice che «parleremo di queste questioni nel Consiglio Europeo: entrambi siamo dell'avviso che non possiamo andare avanti senza la cooperazione con la Turchia». Il

"Neighbourhood, Development and International Cooperation" che dal prossimo anno sostituisce il "Trust Fund for Africa", avrà un budget complessivo di quasi 80 miliardi di cui il 10 per cento per l'immigrazione verso l'Europa.

Sul dossier migranti l'impegno «è aiutarsi reciprocamente», sostiene Draghi spiegando che con la cancelliera Angela Merkel «abbiamo vicinanze di vedute sulla dimensione esterna» del tema. Si prova quindi a cambiare strada visto che "Il Patto sulle migrazioni" proposto lo scorso settembre dalla commissaria agli Affari Interni Ylva Johansson non ha fatto grandi passi avanti. Si lavora su una «ben maggior presenza dell'Ue in Nord Africa - dice Draghi - non solo in Libia e Tunisia, ma anche nel Sahel, in Mali, Etiopia ed Eritrea. Occorre che l'Ue sia economicamente più sentita e che ci sia anche una «presenza tecnica», non solo «per contenere i flussi ma anche per organizzare l'immigrazione legale e aiutare questi paesi a stabilizzarsi e ritrovare la pace. C'è la volontà di arrivare ad una visione congiunta di comune beneficio».

Si parte quindi dalla considerazione, ovvia da molto tempo, che non si possono impegnare le risorse europee solo per "gestire" la rotta balcanica, e che ciò che accade nel Mediterraneo non può essere trattato peggio di ciò che accade da anni al confine turco. Una «vicinanza di vedute» e di interessi che però non consente ancora di affrontare il tema dei ricollocamenti. «Le discussioni sui meccanismi di "riallocazione" dei migranti in Europa «prenderanno tempo», ammette Draghi che però non intende mollare e al Consiglio Ue di fine settimana si farà forte anche di una risoluzione del Parlamento - messa a punto dal sottosegretario Enzo Amendola - che sul tema mette d'accordo tutte le forze della maggioranza, Lega compresa.

D'altra parte in campagna elettorale non è solo la Merkel, ma anche il francese Macron che ha preceduto Draghi nell'arrivo a Berlino. In quell'occasione fu la stessa Merkel a sottolineare che «la Germania ha il triplo di richieste d'asilo dell'Italia» e che i movimenti secondari - ovvero di coloro che arrivano in Italia o in Grecia e poi si muovono nell'area Schengen dopo una prima domanda di asilo - rappresentano un problema per Berlino. Draghi ne è consapevole. Non preme sull'acceleratore e sottolinea la vicinanza di vedute tra Italia e Germania che «si è vista anche nell'ultimo G7: sono due Paesi fondati sull'europeismo e sull'atlantismo. Quindi le posizioni nei confronti degli Stati Uniti, nei confronti della Russia, nei confronti della Cina e anche nei confronti degli Stati del Nord Africa sono posizioni molto, molto vicine».

Marco Conti

POCHI GIORNI FA IL PRESIDENTE FRANCESE AVEVA DETTO NO ALLA "RIALLOCAZIONE" DEI RICHIEDENTI ASILO

IN PARLAMENTO PRONTA RISOLUZIONE DI MAGGIORANZA PER SOSTENERE LA LINEA DEL PREMIER

DONNE DISCRIMINATE, L'IMPEGNO DEL GOVERNO: 7 MILIARDI IN 5 ANNI PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE

«Ogni giorno milioni di ragazze si trovano a dover imparare, a proprie spese, che non possono realizzare i loro sogni. Devono subire discriminazioni, a volte anche violente. Devono accettare anziché scegliere, devono obbedire anziché inventare. Solo perché sono donne. Questa situazione non solo risulta immorale e ingiusta, ma rappresenta anche un atteggiamento miope. Le nostre economie stanno perdendo alcuni dei nostri talenti migliori». Questo l'avvertimento del premier Mario Draghi (nella foto con Angela Merkel) al "Women political leaders Summit 2021". «Il nostro obiettivo in Italia è quello di investire, entro il 2026, almeno 7 miliardi di euro per la promozione dell'uguaglianza di genere».

Madrid: indulto ai separatisti Ma alla Catalogna non basta

IL PROVVEDIMENTO

BARCELLONA Il governo spagnolo approverà oggi la concessione degli indulti ai nove leader indipendentisti condannati dal Tribunal Supremo a pene oscillanti tra i 9 e i 13 anni di prigione per il procés, culminato nell'autunno 2017 con il referendum dell'1 ottobre e la dichiarazione unilaterale d'indipendenza del 27 dello stesso mese. Lo ha annunciato ieri il presidente Pedro Sánchez, in una conferenza al teatro Liceu di Barcellona. Un messaggio diretto «non solo alle nove persone che assunsero le conseguenze legali dei propri atti, ma anche all'insieme della società catalana e spagnola», in un gesto che vuole aprire il cammino «alla riconciliazione e al reincontro». Sánchez dedica la prima parte del suo intervento ad affermare la piena legittimità della misura di grazia che il suo governo adotterà, prevista nella Costituzione spagnola, che non revoca la condanna ma autorizza il governo a ricorrervi per ragioni di utilità pubblica. Lo fa in risposta agli attacchi della destra spagnola, che lo accusa di stare operando un cambio di regime col sostegno degli indipendentisti. Ma soprattutto, mette l'accento sulla necessità di costruire "un nuovo progetto di paese", cercando di convincere quella parte di società catalana e spagnola, che i sondaggi dicono maggioritaria, contraria alla misura di grazia. Quindi riconosce che le nove persone in carcere – l'ex-vicepresidente del govern Oriol Junqueras, gli ex-consiglieri Dolors Bassa, Quim Forn, Raül Romeva, Josep Rull, Jordi Turull, l'ex-presidente del parlament Carme Forcadell e il leader socialista Jordi Sánchez e Jordi Cuixart - rappresentano migliaia di catalani. E che perciò gli indulti, che restituiranno loro la libertà, esprimono una "volontà di concordia e convivenza della democrazia spagnola".

LA GRAZIA

Si iniziò a parlare della misura di grazia – e della riforma del delitto di sedizione - fin dall'insediamento del governo di coalizione progressista, perché era chiaro come fosse impossibile avviare un tavolo di confronto tra governo catalano e governo spagnolo con i leader indipendentisti in carcere. Dopo il pronunciamento non vincolante del Tribunal Supremo, contrario alla concessione della grazia, sembrava che il provvedimento del governo sarebbe arrivato d'estate, un po' in sordina. Ma davanti alla dura opposizione delle destre, Sánchez ha preferito accelerare e non nascondersi. Il rischio politico per il leader socialista, inizialmente contestato anche da una parte del suo partito, è alto, ma è un rischio calcolato. Le previsioni di crescita del Pil spagnolo sono elevate per i prossimi due anni e il governo è convinto che le elezioni si vincono o si perdono sull'economia. Sánchez ha bisogno di consolidare la sua maggioranza di governo, progressista e plurinazionale, dove Esquerra Republicana gioca un ruolo chiave. Eppoi, la campagna di mobilitazione delle tre destre, PP, Ciudadanos e Vox non sta avendo grande successo, né in piazza, né nella raccolta di firme.

La reazione dell'indipendentismo si muove tra scetticismo e attesa. Tutti riconoscono che l'indulto è una misura importante per le persone direttamente interessate, ma ancora non basta. Per il presidente della Generalitat, il repubblicano Pere Aragonès, «è un passo nel cammino del dialogo, ma non è la soluzione alla causa generale contro l'indipendentismo». E rivendica il diritto all'autodeterminazione per decidere il futuro della Catalogna e l'amnistia per tutte le persone sottoposte a giudizio per il procés. Perché il prossimo problema da affrontare, che nessuno sa bene come risolvere, è la situazione degli esiliati fuori dalla Spagna, tra i quali il leader Carles Puigdemont.

Elena Marisol Brandolini

MANO TESA DI SANCHEZ MISURA A FAVORE DEI 9 LEADER CONDANNATI PER IL REFERENDUM ILLEGALE DEL 2017

La nomina

Del Re, un'italiana per la Ue nel Sahel

«Una nomina che ci inorgoglisce, e tanto». Con queste parole il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha annunciato la nomina dell'italiana Emanuela Del Re a Rappresentante Speciale dell'Unione Europea per il Sahel. Del Re ha ottenuto il voto unanime dei ministri degli Esteri Ue riuniti ieri a Lussemburgo. Deputata dal 2018 con il M5S, Del Re è stata viceministra degli Esteri nei due governi Conte. Sociologa ed esperta di politica internazionale, è specialista di migrazioni, rifugiati, conflitti, questioni religiose. Dal 1990 ha condotto un'intensa attività di ricerca in zone di conflitto, in particolare in Africa e Medio Oriente. Il Sahel, dove operano formazioni terroristiche, è la fascia del territorio africano subito al di sotto del deserto del Sahara, dall'Oceano Atlantico al Mar Rosso.

Ambiente e sviluppo

Il percorso

Porto Marghera · Murano · Sant'Erasmo · San Michele · Marittima · VENEZIA · San Nicolò · Punta Sabbioni · Lido di Venezia · Bocca di porto Lido · Sacca Sessola · Bocca di porto Malamocco · Alberoni · Mose

Rotta attuale

Grandi navi Marghera

L'Ego-Hub

Grandi navi, siluro Unesco «Via o Venezia in black list»

▶L'ultimatum: «Crociere fuori dalla laguna, vanno reindirizzate verso porti più adatti»

▶Il Comune: «Il porto adatto c'è già: Marghera Ma il governo agisca». Scontro con Franceschini

LA POLEMICA

MESTRE L'Unesco, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, torna a suonare la sveglia sulle grandi navi a Venezia ma non solo, perché il corposo dossier, non a caso inviato al Governo e non solo in laguna, parla di ben altro, ossia di Legge Speciale da rifinanziare, di flussi turistici, di calo della popolazione residente, di Porto Marghera e industrie e anche di grandi navi da crociera per le quali chiede urgentemente una «soluzione di lungo periodo», che dia «massima priorità all'ipotesi di impedire totalmente l'accesso in laguna», preferibilmente «reindirizzandole verso porti più adatti nell'area».

Per tutte queste ragioni, e quindi non solo per le navi da crociera, l'Unesco annuncia che nella sessione annuale dal 16 al 31 luglio (in Cina, a Fuhzu, a un anno di distanza dalla precedente sessione annullata a causa della pandemia) verrà esaminata l'ipotesi di inserire Venezia nella black list, ossia nella lista dei siti in pericolo, considerato anche il rischio determinato dai cambiamenti climatici per le città costiere.

LE INTERPRETAZIONI

Che cosa significa la richiesta avanzata riguardo le navi da crociera? Secondo il ministro della Cultura Enrico Franceschini vuol dire che alla legge approvata lo scorso maggio dal Parlamento per bandire un concorso internazionale di idee ed individuare il miglior progetto per un nuovo porto in mare aperto («abbiamo già fatto un passo importante»), bisogna aggiungere provvedimenti per l'immediato e quindi torna all'attacco chiedendo di «impedire da subito il passaggio delle grandi navi nel canale della Giudecca» e quindi nel bacino di San Marco. Una interpretazione di mezzo viene dall'ex viceministro dell'Economia ed ex candidato sindaco del centrosinistra, Pier Paolo Baretta, secondo il quale «Unesco sottovaluta gli sforzi che si stano facendo. Ma non facciamo l'errore di sottovalutarla noi. Si acceleri allora la predisposizione degli approdi alternativi e transitori (a Porto Marghera ndr.) e si indichi una data certa», e allo stesso tempo, «per non perdere la qualifica di home port per le crociere a favore dei porti più adatti all'area, e salvare quindi le imprese e l'occupazione veneziane, assicuriamo sin da ora che per le navi più grandi la soluzione definitiva sarà con approdi fuori del Mose» e cioè in mare aperto.

Il Comune di Venezia non vede un dramma nel parere dell'Unesco: «Scrive cose condivisibili anche se denota scarsa conoscenza di alcuni fenomeni e luoghi geografici - afferma l'assessore allo Sviluppo economico Simone Venturini -. Perciò, a nostro avviso "reindirizzare le navi verso porti più adatti nell'area, significa mandarle a Porto Marghera, nella sponda nord del canale industriale Nord come ha deciso il Comitatone e come abbiamo appena ribadito a Roma nella lunga trattativa col Governo per arrivare alla bozza di decreto che dovrà disegnare gli scenari futuri della laguna di Venezia e la convivenza con le grandi navi da crociera».

SAN MARCO Una nave da crociera mentre solca le acque del centro storico per raggiungere la Marittima

LA CONTESA

E se il ministro Franceschini, invece, vuole stracciare quella bozza e torna a chiedere di allontanare subito tutte le grandi navi, mentre il possibile accordo salva la ventina di navi previste per quest'anno e parte dal 2022 con gli ormeggi provvisori a Marghera, Venturini risponde che «un bel tacer non fu mai scritto, perciò il ministro legga bene tutto il parere e scoprirà che il tema delle navi è solo uno tra i vari che i Governi degli ultimi anni hanno lasciato impolverare sulle scrivanie. Franceschini dovrebbe saperlo bene dato che è uno dei ministri più longevi della storia della Repubblica e comprendere che i problemi di Venezia non sono solo quelli che gli fanno avere il titolo sul Financial Times. Oltretutto proprio lui è stato ministro del Turismo fino a pochi mesi fa, e non mi pare abbia fatto tanto per dare più poteri alle città d'arte, indispensabili per tutelarle davvero». Non a caso il parlamentare veneziano del Pd, Nicola Pellicani, afferma che «riguardo alle grandi navi siamo in grave ritardo, il decreto Clini-Passera, che vieta il passaggio di navi bianche superiori alle 40 mila tonnellate di stazza, ha compiuto quasi dieci anni, e non è stato fatto ancora nulla di concreto».

Quanto all'Unesco, la proposta che verrà discussa a luglio in Cina, se verrà approvata, chiederà all'Italia di sviluppare un piano d'intervento e misure correttive, e presentare entro febbraio 2022 un suo rapporto di attuazione. Se il rapporto non sarà soddisfacente Venezia e la sua laguna - che sono iscritte nella lista Unesco del Patrimonio Mondiale sin dal 1987 assieme ad altri 1.100 siti - rischiano di essere "declassate" ed entrare nella lista delle realtà a rischio in compagnia di un'altra cinquantina di località.

Elisio Trevisan

IL MINISTRO: «SERVE PROVVEDIMENTO PER IMPEDIRE DA SUBITO IL PASSAGGIO». MA ANCHE NEL PD POSIZIONI DIVERSE

AL QUIRINALE Da sinistra Marin, Brugnaro, Toti e Quagliariello (foto TWITTER)

Brugnaro e Toti vedono Mattarella «Sì al centrodestra»

IL PARTITO

VENEZIA Da Ca' Farsetti al Quirinale, Luigi Brugnaro è sempre più di casa a Roma. Ieri il sindaco di Venezia è stato ricevuto dal capo dello Stato, insieme a Giovanni Toti, nonché a Marco Marin e a Gaetano Quagliariello. «Stiamo per incontrare il presidente della Repubblica Sergio Mattarella per palargli di "Coraggio Italia"», ha annunciato il governatore della Liguria su Twitter, postando una foto dei due fondatori insieme ai capi-delegazione di Camera e Senato, nella giornata in cui è stata trovata un'intesa sullo statuto del nuovo partito.

LO SCHIERAMENTO

Con l'occasione gli esponenti fucsia hanno annunciato la partenza della campagna di adesione a livello nazionale. Ma la tappa sul Colle è servita anche a ribadire l'appartenenza allo schieramento in cui è aperto il dibattito sulle dinamiche federative. In una nota, infatti, Coraggio Italia ha riferito di aver illustrato a Mattarella «le finalità del nascente movimento e il suo posizionamento politico, saldamente ancorato alla coalizione di centrodestra», tanto da ribadire «il pieno sostegno del movimento al Governo Draghi» e da sottolineare «l'importanza di supportare ogni sforzo dell'esecutivo per la prosecuzione della campagna vaccinale anti Covid-19, priorità assoluta». Al di là delle fibrillazioni interne all'area, perciò, Brugnaro e sodali hanno voluto marcare il loro profilo istituzionale, manifestando «la volontà di garantire il maggior contributo possibile alla realizzazione del Recovery fund, con particolare attenzione alle riforme necessarie per rendere concreti ed efficaci gli investimenti per la ripartenza del Paese».

IL POPOLO

Intanto è arrivata conferma delle indiscrezioni, svelate dal *Gazzettino*, sulla fallita trattativa per il passaggio di testimone dentro Forza Italia. L'ha ufficializzata la parlamentare fucsia Michaela Biancofuoire, rivolgendosi al vicepresidente di Fi: «Antonio Tajani si chiede quale è il popolo di Luigi Brugnaro. La risposta è fin troppo semplice, è quello dell'altra Italia immaginata da Silvio Berlusconi che non a caso aveva deciso di affidarsi a Luigi Brugnaro. Progetto tramontato grazie ai consueti veti e controveti dei suggeritori spaventati di Arcore. È il popolo dei coraggiosi contrapposto appunto a quello dei pavidi, dei timorosi del confronto e dello smarrimento delle rendite di posizione». *(a.pe.)*

Salò, la tragedia del lago «I due tedeschi? Spariti»

▶Umberto e Greta speronati sabato sera decisivo il test alcolemico sugli accusati

▶«Dopo l'incidente erano al bar». Nessun fermo, il pm: gli abbiamo detto di restare

L'INCHIESTA

MILANO In paese le voci corrono. Raccontano che i due turisti tedeschi abbiano bevuto in abbondanza, prima assistendo alla parata delle auto storiche della Mille miglia e poi alla partita della Germania. Quindi sono saliti sul loro motoscafo Riva Aquarama, l'equivalente di una Ferrari della nautica, falciando nel buio la barca con a bordo Umberto Garzarella, 37 anni, e Greta Nedrotti, 25 anni. I due diportisti cinquantenni arrivavano dalla sponda opposta del Garda dopo essere stati a cena in un ristorante di San Felice del Benaco e prima di tornare in albergo, sabato sera, sarebbero stati avvistati in un bar nel centro di Salò. L'ultima tappa dopo aver ucciso la coppia in gita sul lago.

«SONO TORNATI IN GERMANIA»

I due tedeschi sono accusati di omicidio plurimo colposo e omissione di soccorso, nei loro confronti però non è intervento alcun provvedimento restrittivo. La denuncia è a piede libero poiché le norme sull'omicidio stradale, che prevedono l'arresto in caso di aggravanti come l'omissione di soccorso, non sono estese alla circolazione nautica. Dunque non è stato emesso un decreto di fermo. E i due turisti, è quanto si dice a Salò, ne hanno approfittato per andarsene: «Sono tornati in Germania, da domenica sono spariti». Gli inquirenti rettificano: «Non ci risulta che abbiano lasciato l'Italia. Abbiamo chiesto ai due indagati di non uscire dal nostro Paese, ci sono indagini in corso. Il fatto che abbiano nominato un avvocato di Modena non significa che se ne siano andati, risponde a una necessità per la notifica degli atti». A cominciare dal risultato dell'alcol test, primo atto delle indagini che si concentrano su due elementi: la velocità a cui viaggiava il Riva e l'illuminazione delle due imbarcazioni, quella di Garzarella forse troppo flebile come riferiscono due testimoni. «Era buio, non ci siamo accorti di nulla», hanno messo a verbale i due indagati nel lungo interrogatorio di domenica mattina. La Procura di Brescia ha disposto l'autopsia sul corpo delle due vittime che sarà eseguita oggi. Umberto Garzarella è stato trovato morto all'alba sulla sua barca alla deriva, con la prua disintegrata, per recuperare il corpo di Greta Nedrotti i vigili del fuoco hanno utilizzato un robot: era a quasi cento metri di profondità al largo di Portese, con le gambe semi amputate. Sbalzata nel Garda intorno a mezzanotte, è la ricostruzione degli investigatori, dall'Acquarama dei due tedeschi rientrati in porto nel cuore della notte con il motoscafo danneggiato, e con segni della vernice del barchino appena falciato, alcune contusioni con cui sono comparsi in un bar per un ultimo bicchiere. Dopo di che si sono diretti in albergo senza dire nulla, né denunciare lo schianto.

IL PADRE DEL GIOVANE SI SFOGA CON GLI AMICI: «È USCITO LA MATTINA E ME LO HANNO UCCISO, ORA NON MI RESTA CHE CERCARE UNA TOMBA»

«ME LO HANNO UCCISO»

Il papà di Umberto è devastato dal dolore. «Sto cercando la tomba per seppellire mio figlio. L'ho salutato alla mattina, me lo hanno ucciso», si confida con gli amici che gli stanno accanto. Ad assistere da lontano alla collisione, due testimoni. «Erano le 23 di sabato quando abbiamo sentito un botto. Eravamo a bordo piscina e guardavamo il lago osservando la macchia scura che era la barchetta e che a volte veniva illuminata dal faro di una discoteca dall'altra sponda del Garda», ricostruiscono marito e moglie che dal giardino della loro casa hanno visto quanto accaduto. «Abbiamo sentito un botto e abbiamo notato un'ombra scura, mentre il motoscafo sfrecciava senza nemmeno rallentare. La barca era ferma con una lucina molto lieve, tanto che non eravamo sicuri fosse effettivamente un'imbarcazione dato che dieci minuti dopo è passato vicino un altro motoscafo che ha pure suonato. Al mattino abbiamo capito tutto».

Claudia Guasco

LE VITTIME Umberto Garzarella, 37 anni, e Greta Nedrotti, 25 anni, travolti sabato sul lago di Garda a bordo della loro imbarcazione

Tra loro l'ex rettrice e l'avvocato della Juve

Esame farsa di Suarez: «Processo per 4»

La procura di Perugia chiede il processo per quello che è stato definito dagli inquirenti un «esame farsa» sulla conoscenza dell'italiano sostenuto da Luis Suarez all'Università per Stranieri nel settembre dell'anno scorso. Ha infatti chiesto il rinvio a giudizio per l'allora rettrice Giuliana Grego Bolli, l'ex direttore generale Simone Olivieri, la ex direttrice del Centro di valutazione e certificazioni linguistiche, Stefania Spina, e l'avvocato della Juve Maria Cesarina Turco. Falsità ideologica e materiale e rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio i reati ipotizzati. Per tutti - che hanno sempre rivendicato la correttezza del loro operato - l'udienza preliminare inizierà il 28 settembre. La certificazione della conoscenza dell'italiano era un documento necessario a Suarez, allora al Barcellona, per acquisire la cittadinanza ed essere ingaggiato dalla Juventus.

Le storie

Ferita dall'ex esce dal coma: «Fate venire mio figlio Mirko» Ma lui è morto per difenderla

IL CASO

NUORO Non sa ancora che è stato il figlio a salvarla dall'odio, dalla furia cieca, dalle coltellate dell'ex fidanzato che voleva ucciderla. E Mirko, 19 anni, per difendere la madre è rimasto ucciso. I medici non hanno voluto dirlo alla donna: per Paola Piras lo shock sarebbe troppo forte. Non sa ancora che quel ragazzino eroe, il suo eroe, non c'è più. Morto per farle da scudo, nel disperato tentativo di fermare l'aggressore, Masih Shahid, 29 anni. Era la notte dell'11 maggio, in una palazzina di Tortolì, paesino affacciato sulla costa Orientale della Sardegna. Dopo 40 giorni di coma farmacologico, Paola, 50 anni, si risvegliata nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale di Lanusei. Era stata ricoverata in fin di vita: Shahid era riuscito a colpirla con 18 coltellate, tutte a segno.

IL RISVEGLIO

Con un filo di voce, Paola ha chiesto subito di Mirko. L'ultima immagine che aveva impressa nella memoria, prima di perdere i sensi, era quel drammatico fotogramma dello scorso 11 maggio: due persone avvinghiate, tanto sangue. Ha chiesto dove fosse suo figlio, ma l'equipe della rianimazione è stata vaga nella risposta. Anzi, come confermato dal primario, i medici hanno deciso di non raccontarle il tragico epilogo di quella notte. «La paziente sta meglio, ma non è ancora fuori pericolo. Dobbiamo essere molto cauti, la notizia della morte violenta di Mirko potrebbe cancellare, in un solo attimo, quei piccoli miglioramenti che ci sono stati», è il senso del bollettino ufficiale dell'ospedale Santa Maria delle Mercede. A svelarle il terribile segreto dovrà essere il team di psicologi cui è stata affidata e che da qualche giorno è sempre accanto al letto del reparto. Ma la verità non arriverà subito: bisognerà attendere il momento giusto e un miglioramento del quadro clinico. Paola è appena ritornata a essere vigile, ad alimentarsi, a respirare da sola, con fatica. Un nuovo shock potrebbe esserle fatale.

I MEDICI TEMONO CHE LA NOTIZIA SIA FATALE PER LA MADRE LE VERRÀ COMUNICATA DA UNA SQUADRA DI PSICOLOGI

IL DIPLOMA

Il risveglio di Paola è avvenuto poche ore dopo che, all'Istituto alberghiero, venisse consegnato all'altro figlio di Paola, Lorenzo, il diploma intestato «alla memoria di Mirko Farci». Uno studente modello, coraggioso, altruista, amico di tutti. Ucciso poco più di un mese prima dell'esame, ma comunque promosso con il massimo dei voti: 100 su 100 ad honorem, per essere stato un piccolo grande eroe, difensore fino all'ultimo della madre. Mirko non ha esitato: si è lanciato contro Shahid, operaio di origini pachistane, che era stato il compagno di Paola per quasi un anno e non accettava la fine della relazione. La notte dell'11 maggio, dopo aver scalato una grondaia fino al secondo piano della palazzina dove vive la donna, Shahid aveva fatto irruzione nella camera da letto: voleva ammazzare l'ex fidanzata. Si era scagliato su di lei con violenza, colpendola alle gambe, vicino al cuore, alle spalle. In casa c'era Mirko, che dormiva nella stanza di fianco ed era stato svegliato di soprassalto dalle urla della madre. A raccontare quanto accaduto, subito dopo, era stato lo stesso Shahid, arrestato in un casolare non lontano dal luogo del delitto. «Il ragazzo - si legge in uno dei verbali di interrogatorio – mi si è lanciato addosso, ha cercato di fermarmi, mentre io colpivo Paola con il coltello. C'è stata una colluttazione, lui voleva disarmarmi. L'ho colpito, non so quante volta». A rispondere è stata l'autopsia: sul corpo di Mirko sono state individuate circa dieci ferite, due delle quali fatali, entrambe al cuore.

Umberto Aime

LA VITTIMA Mirko Farci, il 19enne morto per salvare la madre da una brutale aggressione

Lei era affetta da un ritardo cognitivo

Violentò e uccise una donna, ergastolo

La Corte d'Assise di Brescia ha condannato all'ergastolo con isolamento diurno Andrea Pavarini, il 32enne che a gennaio 2020 a Bedizzole, nel Bresciano, violentò e poi uccise a calci e pugni Francesca Fantoni, 39enne affetta da un ritardo cognitivo. I giudici hanno accolto totalmente la richiesta di condanna del pm. «Finalmente Francesca potrà riposare in pace», ha commentato Elisa, sorella della vittima.

LO SCHIANTO L'areo precipitato sabato scorso, morto l'editore-naturalista lombardo Egidio Gavazzi

Sassi nella pompa di carburante L'aeroporto denuncia: sabotaggio

▶Padova, Gino Allegri nel mirino: la manomissione dell'erogatore poteva causare problemi in volo

▶Oltre all'incidente mortale di sabato un altro guaio Il presidente Carfagna: «Per i tecnici l'atto è doloso»

LA VICENDA

PADOVA Sassolini grandi qualche millimetro, infilati nella pistola che rifornisce gli aerei ma soprattutto l'elicottero del Suem-118. Sassi che sparati dentro ai serbatoi sarebbero stati intercettati dal sistema di filtraggio dei velivoli ma se avessero oltrepassato la barriera o l'avessero danneggiata avrebbero provocato conseguenze inimmaginabili. Una probabilità che non è stata esclusa dai tecnici.

Non c'è pace per l'aeroporto Gino Allegri. Dopo l'incidente di sabato che per puro caso non ha provocato una strage, quando un aereo si è schiantato appena oltre la pista a pochi metri da un condominio, provocando la morte del pilota, ora emerge un particolare agghiacciante che risale al 5 giugno, un sabato.

Durante uno dei controlli sulla purezza del carburante nell'impianto all'interno dello scalo, versando il liquido dalla pistola su un catino è fuoriuscita una manciata di sassi del diametro di 5 millimetri. Immediatamente sono stati bloccati i rifornimenti di tutti i velivoli e l'elicottero del soccorso per due giorni ha dovuto fare carburante in un altro scalo. Il presidente della società che gestisce la superficie, Roberto Carfagna, ha chiesto subito una relazione tecnica sull'accaduto. Che è arrivata lunedì da parte di un ingegnere della "Elitec srl" società ingegneristica specializzata. Il verdetto è stato chiaro. «L'unica spiegazione che c'è stata fornita nella relazione tecnica è che ci sia stata una manomissione nell'erogatore, collocando fisicamente i sassi all'interno della pistola. Sono sassolini che si trovano nella vicinanze della pompa» continua Carfagna. Dunque i tecnici hanno confermato che "il rinvenimento fa pensare a un atto doloso".

IL BLITZ NOTTURNO

Insomma qualcuno di notte ha scavalcato la recinzione dell'aeroporto, si è avvicinato alla pompa ed ha compiuto un gesto vandalico le cui conseguenze avrebbero potuto essere imprevedibili. «Un sabotaggio. Sono andato subito in Procura a fare denuncia contro ignoti», prosegue Carfagna.

PRESIDENTE Roberto Carfagna

L'EPISODIO RISALE ALL'INIZIO DI GIUGNO TRA I MEZZI CHE FANNO RIFORNIMENTO ANCHE L'ELICOTTERO DEL SUEM

Le telecamere di sicurezza potranno contribuire a far luce sulla vicenda? «Non credo proprio, sono spente da anni, l'Enac non le ha più riattivate». Eppure oggi lo scalo conta oltre 4mila movimenti l'anno fra voli commerciali, quelli dell'Aeroclub e atterraggi di emergenza sanitaria da tutt'Italia, dai bambini ancora in incubatrice da operare, agli organi per trapianti ai grandi ustionati. Oltre all'elicottero del Suem per il quale è una delle quattro basi strategiche con cui raggiungere ogni parte del Veneto in 20 minuti. Tutti questi mezzi riforniscono, anche se bisogna dire che prima di ogni volo viene effettuato un controllo specifico sul carburante.

Eppure nemmeno i tecnici hanno saputo spiegarsi la presenza di questi "corpi estranei" se non per il fatto che, esclusa ogni altra causa, siano stati messi di proposito. Siamo davanti a uno scalo aeroportuale in mezzo alla città che gli è cresciuta attorno con i condomini a bordo pista. Facilmente abbordabile quindi. Ma non è colpa sua - visto che è stato il primo aeroporto d'Italia realizzato nel 1910 e dal quale D'Annunzio partì per il volo sui Vienna - se è facilmente violabile.

Quello che è certo finora è che le verifiche sulle altre parti dell'impianto hanno dato esito negativo. Sia la cartuccia che si collega con la cisterna che il filtro all'interno della pistola di erogazione sono risultati in ordine, con una minima quantità di granelli di polvere compatibile con l'uso. «Del resto le avevamo cambiate appena sei mesi fa», dice Carfagna.

LE INDAGINI

Intanto continuano le indagini sull'episodio di sabato che ha provocato la morte dell'editore Egidio Gavazzi, 84 anni. Mentre pilotava il suo biposto Beechcraft ne ha perso il controllo in fase di atterraggio, oltrepassando la pista e finendo sulla piazzola di un distributore dismesso. Il pubblico ministero Roberto D'Angelo ha aperto un'inchiesta contro ignoti per disastro aereo.

Al momento stanno valutando tre ipotesi: l'errore del pilota, una cattiva manutenzione dell'aereo, e infine un errore da parte degli operatori della torre di controllo. E la discussione sull'opportunità di tenere aperto lo scalo prosegue. «Ha un valore sanitario enorme, a volte lo apriamo anche di notte per voli d'emergenza» chiude il presidente».

Mauro Giacon

Due a giudizio per il pestaggio dell'avvocato Piero Longo

IL CASO

PADOVA Si è chiuso il cerchio attorno all'aggressione all'avvocato Piero Longo. Il Gup Elena Lazzarin ha rinviato a giudizio i due fidanzati Luca Zanon l'elettricista, e Silvia Maran la commercialista. Il prossimo 22 settembre dovranno comparire in tribunale di Padova per difendersi dai reati di lesioni gravi, porto abusivo di arma da fuoco e violazione di domicilio. È stata invece assolta per non avere commesso il fatto la loro amica Rosanna Caudullo, che aveva chiesto di essere giudicata in rito abbreviato. Il pubblico ministero Roberto D'Angelo, titolare delle indagini, aveva chiesto per lei una pena di tre anni per concorso morale nel pestaggio all'ex senatore. La sera del 30 settembre dell'anno scorso Longo, all'interno dell'androne del suo palazzo in via Tiso da Camposampiero in pieno centro storico a Padova, è stato pestato con calci e pugni al volto, e su tutto il corpo. Inoltre, è stato afferrato con estrema forza da dietro al collo per immobilizzarlo. Il professore, nel tentativo di allontanare i suoi due aggressori, ha sparato due colpi di pistola all'interno dell'androne del palazzo dove abita. Arma che gli è stata strappata di mano dalla coppia e portata nella loro abitazione, fino all'arrivo della polizia. Una telecamera comunale della videosorveglianza ha immortalato Zanon e Maran colpire l'avvocato già sul portone d'ingresso, mentre Rosanna Caudullo si trovava lontano dal luogo del pestaggio.

M.A.

Sindacalista ucciso, autista ai domiciliari: «Io in fuga per timore di essere linciato»

LA TRAGEDIA

«Pensavo volessero farmi scendere e linciarmi. Per questo ho avuto paura e sono andato via. Mi dispiace per quello che è successo. Non volevo investire nessuno». Alessio Spaziano, l'autista di 24 anni accusato della morte di Adil Belakhdim davanti ai cancelli Lidl di Biandrate, in provincia di Novara, ha ricostruito quanto accaduto la mattina dello scorso 18 giugno. Ieri mattina c'è stato l'interrogatorio di convalida in carcere, davanti al gip del tribunale.

Alla fine il giudice ha deciso di metterlo agli arresti domiciliari. Spaziano ha parlato per tre ore, ha ripercorso nel dettaglio quello che ha definito come un tragico incidente, quando Adil è stato investito dal suo tir durante un picchetto sindacale dei Si Cobas, il sindacato di cui l'uomo era coordinatore provinciale a Novara. «La nostra collaborazione è stata massima», ha precisato il suo legale Gabriele de Juliis. Sono state confermate le accuse di omicidio colposo stradale, omissione di soccorso e resistenza a pubblico ufficiale.

Spaziano è stato arrestato venerdì dai carabinieri poco dopo il fatto. «C'è stato un litigio prima», ha raccontato al gip. Il camion frigo di Spaziano si è fermato due volte di fronte al picchetto prima di sterzare a destra e investire Adil. «I manifestanti mi hanno circondato, hanno aperto la portiera, volevano trascinarmi giù dall'abitacolo. Mi hanno aggredito», ha ricostruito l'autista che ha raccontato di essere stato colpito da qualcuno dei lavoratori. «Sono riuscito a divincolarmi». Subito dopo è ripartito. «Ma non vedevo Adil. Era dietro alla motrice, non davanti», ha precisato spiegando di averlo, forse, colpito lateralmente con le ruote posteriori. Il giovane camionista di Dragoni, nel Casertano, sostiene di non essersi reso conto di aver travolto un uomo, dice di aver pensato che le urla e le grida di chi gli diceva «fermati» fossero ancora legate a quel litigio. «Pensavo volessero farmi scendere e linciarmi. Per questo ho avuto paura e sono andato via».

INTERROGATO L'UOMO CHE HA INVESTITO ADIL BELAKHDIM DURANTE UN PICCHETTO SINDACALE: «NON LO VEDEVO, ERA DIETRO LA MOTRICE»

«NON AVEVO CAPITO»

Spaziano si è allontanato dopo aver investito Adil e si è fermato poco dopo vicino al casello di Novara Ovest, sulla Torino-Milano. Ha chiamato il suo padrino, che è un poliziotto, e ha capito che la situazione era seria. Solo allora ha chiamato il 112. «Non sapevo di aver investito qualcuno - ha ripetuto al giudice -. Avevo capito che era successo qualcosa, ma non pensavo a niente di così grave». Di tutt'altro parere i legali della famiglia. «Si cerca di spostare la responsabilità di questo grave omicidio su Adil, oltraggiandone anche la memoria», ha sottolineato l'avvocato Eugenio Losco, che assiste la moglie. «Ancora una volta si cerca di far passare i lavoratori quali violenti per giustificare ogni reazione nei loro confronti. La vicenda verrà ricostruita nel processo ma già da ora sembra fantasioso sostenere che l'omicidio sia stato causato da un litigio o addirittura da una aggressione».

Giacomo Nicola

A Rieti Dopo la condanna definitiva

Paolini entrato in carcere

Per Gabriele Paolini si aprono le porte del carcere: il disturbatore tv dovrà scontare otto anni di detenzione. I reati per cui è stato condannato sono induzione alla prostituzione minorile e tentata violenza su minori.

«Strage di lupi in Veneto» «No, fanno troppi danni»

▶Allevatori e agricoltori penalizzati dagli attacchi. E la politica si divide

▶Zanoni (Pd): «Bracconaggio in aumento» Da Re (Lega): «Deve intervenire l'Europa»

IL CASO

VENEZIA Nel 2019 in Veneto 148 capi uccisi e 26 dispersi. Nel 2020, nella sola Lessinia, 88 eventi predatori con 164 animali morti o feriti. In Alpago, ed è storia di questi giorni, nel mirino sono finiti perfino gli yak. Sotto accusa sempre i lupi. Che non possono essere toccati, in quanto specie protetta, tanto che chi si azzarda a spararli contro rischia l'arresto da due a otto mesi. Ebbene, in Veneto ci sono due "partiti": chi vorrebbe sterminarli perché causano troppi danni agli agricoltori e agli allevatori e chi invece vorrebbe proteggerli ancora di più. Due posizioni inconciliabili, con battaglie che dal consiglio regionale si sono spostate a Bruxelles. L'ultima denuncia, dalla parte dei lupi, è del consigliere veneto del Pd Andrea Zanoni: «Tra bracconaggio e incidenti è in atto una strage». Al Parlamento europeo, invece, si è rivolto il deputato leghista Gianantonio Da Re invocando piani regionali per contenere questa specie animale, anche tramite la sterilizzazione. Tutto questo mentre ad Asiago ieri è stato presentato dall'assessore Cristiano Corazzari e dal vicepresidente dell'assemblea legislativa veneta Nicola Finco un progetto sperimentale - elaborato da Regione, categorie economiche e Università di Padova - che coinvolgerà cinque malghe dalla Lessinia passando per Vicenza e Belluno per introdurre nuove misure di prevenzione.

LA DENUNCIA

Finora dei lupi si era parlato per denunciare le predazioni ai danni degli allevatori: mucche, pecore, capre sbranate. Ieri, invece, Zanoni, che si è fatto dare i dati dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie (Izsve), ha parlato di strage dei lupi: «Dal 2010 a oggi in Veneto ben 19 lupi sono rimasti uccisi: investiti, vittime di bracconaggio o dei bocconi avvelenati. Decisamente troppi visto che parliamo di una specie superprotetta». Il consigliere dice di aver chiesto un report insieme al referto della necroscopia sull'esemplare ammazzato a fucilate in Lessinia nel settembre 2018 vicino a Roverè Veronese: «Con il consenso dell'autorità giudiziaria ho ottenuto la documentazione. Sono stati 28 i pallettoni estratti dal corpo del povero animale, un bellissimo maschio di 36 chili e mezzo. Due fucilate che confermano l'intenzione di ucciderlo». Zanoni dice che la provincia con più esemplari morti è Treviso (7), seguita da Vicenza e Verona (5), quindi Belluno (2). «Almeno tre gli episodi accertati di bracconaggio: Roveré Veronese nel 2018, Valdobbiadene e Borso del Grappa lo scorso anno. Ma potrebbero essere di più». Zanoni è convinto: «Questi episodi sono frutto anche del clima causato da alcuni consiglieri di maggioranza particolarmente vicini alle istanze della lobby più estremista del mondo venatorio, che nella precedente legislatura hanno addirittura presentato progetti di legge per chiedere di poter uccidere i lupi».

SPECIE PROTETTA Alcuni esemplari di lupo

CHI SPARA A QUESTA SPECIE PROTETTA RISCHIA L'ARRESTO FINO A 8 MESI

DEROGHE

Gli allevatori che hanno subito danni a causa degli attacchi dei lupi chiedono però interventi più radicali ed è in questo senso che si inserisce l'intervento a Bruxelles del parlamemtare europeo Gianantonio Da Re (Lega): «Non siamo per l'uccisione dei lupi, ma il problema va affrontato altrimenti c'è il rischio che gli allevatori si difendano da sé. La presenza del lupo in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige sta conoscendo una diffusione incontrollata. Dal 2017 al 2020 in Veneto, in particolare nelle province di Verona, Vicenza, Treviso e Belluno, le predazioni del lupo registrate sono state 868». La specie è protetta, dice Da Re, ma qualcosa bisogna fare: «Penso a ulteriori risarcimenti a sostegno degli allevatori e degli agricoltori a risarcimento dei danni. Ma si potrebbe anche introdurre una deroga alla direttiva che preveda la possibilità, per le singole Regioni, di adottare autonomamente un piano di gestione del lupo mirante, ad esempio, al suo contenimento numerico tramite la sterilizzazione».

Alda Vanzan

Cina, la lunga marcia degli elefanti erranti

LA CURIOSITÀ

KUNMING Continua il viaggio degli elefanti asiatici erranti. Il branco si è soffermato in un punto particolare del distretto di Dalongtan nella città di Yuxi, nella provincia dello Yunnan, nel sud-est della Cina. Lo hanno fatto sapere le autorità. Secondo il quartier generale incaricato di monitorare la loro migrazione, gli animali si sono spostati in entrambe le direzioni nel raggio di circa 280 metri, tra le 18 di sabato e la stessa ora di domenica. L'esemplare maschio che si è allontanato 15 giorni fa si trova invece a circa 24,3 chilometri dal branco.

I PIANI

Tutti i 15 elefanti sono sani e in buone condizioni, secondo gli esperti che continuano a mettere a punto piani per guidare la migrazione, prendendo misure precauzionali per garantire la sicurezza sia degli animali che dei residenti. L'altro ieri agli elefanti è stato fornito un quantitativo di cibo pari a una tonnellata. Gli animali hanno viaggiato per circa 500 chilometri dalla loro foresta d'origine nella prefettura autonoma di Xishuangbanna Dai.

BLACK MIRROR Racconti distopici fantascientifici creati dal giornalista inglese Charlie Brooker

PEAKY BLINDERS La fiction dedicata alla malavita di Birmingham

The Crown addio? La Ue vuole tagliare le serie tv inglesi

LO SCONTRO

BRUXELLES La nuova sfida post-Brexit tra Europa e Regno Unito si sposta sul piccolo schermo e promette tempi duri per i cataloghi di Netflix e Amazon Prime. Dopo la guerra del pesce con la Francia nel Canale della Manica, la polemiche sui requisiti per l'importazione delle salsicce e delle carni lavorate attraverso il confine nordirlandese e i lavoratori europei rinchiusi nei centri di detenzione, Bruxelles e Londra adesso sarebbero ai ferri corti anche sul fronte della produzione cinematografica. L'Unione europea avrebbe infatti messo mano a un piano per ridurre la presenza delle produzioni britanniche e tutelare una «maggiore diversità dei contenuti», come ha rivelato dal Guardian sulla base di un documento interno alle istituzioni Ue visionato dalla testata britannica. Da "The Crown" a "Downtown Abbey", da "Fleabag" a "Black Mirror", insomma, uno stop o quasi nella Ue alle serie tv e agli altri programmi che portano le insegne della Union Jack.

LA DIRETTIVA

Il riferimento, in realtà, come sempre quando si tratta delle regole europee, è un po' più tecnico, e riguarda una possibile revisione della direttiva sui servizi media audiovisivi (Avms): approvata tre anni fa dopo un lungo negoziato fra le istituzioni Ue, la normativa prevede una disposizione, fortemente voluta dalla Francia, a favore dei "contenuti europei", che devono rappresentare la maggioranza delle trasmissioni televisive e almeno il 30% dei titoli disponibili sulle piattaforme di streaming come Netflix e Amazon. Una scelta fatta allora, in tempi pre-Brexit, principalmente per limitare la penetrazione dei titoli americani nel mercato audiovisivo europeo e sostenere, invece, le produzioni del Vecchio continente. Eccezione che oggi potrebbe rivoltarsi contro i cugini d'Oltremanica.

A orchestrare la "vendetta" sarebbe ancora una volta Parigi - che tra sei mesi assumerà la presidenza di turno del Consiglio dell'Ue -, con il sostegno, perlomeno in queste fasi iniziali, anche di Italia, Austria, Spagna e Grecia. Benché dopo l'uscita dall'Ue il Regno Unito sia ad oggi un "Paese terzo" per l'Ue, infatti, i suoi contenuti audiovisivi si qualificano ancora come "opere europee" secondo la definizione adottata dall'Avms, che fa riferimento a una Convenzione internazionale - quella sulla televisione transfrontaliera - di cui Londra è ancora parte: un'etichettatura di favore che avrebbe condotto a una «quantità sproporzionata» di programmazione britannica su tv e piattaforme in Europa; il che – prosegue il documento citato dal Guardian – ostacolerebbe una maggiore varietà di contenuti, provenienti ad esempio da Paesi più piccoli o realizzati in lingue meno parlate. Con la Commissione incaricata di valutare il rischio prodotto da questa situazione – mossa che potrebbe anticipare una fine del regime di favore per Londra - la disfida delle serie tv si preannuncia come un nuovo fronte nella guerra perenne apertasi dopo la Brexit e che ha anche travolto le tournée musicali.

TENSIONI POST-BREXIT: IL PIANO DI BRUXELLES PER COLPIRE LE PRODUZIONI SU PIATTAFORME COME NETFLIX E AMAZON

THE CROWN La serie Netflix incentrata sulla storia della regina Elisabetta II e la famiglia Windsor

GRANDE PRODUTTORE

Il Regno Unito è il più grande produttore europeo di programmi televisivi e cinematografici, dalla vendita dei cui diritti ha incassato quasi 600 milioni di euro fra 2019 e 2020: «Perdere l'accesso a una parte sostanziale dei mercati dell'Ue sarebbe un duro colpo per l'industria audiovisiva e per tutta la catena del valore», ha detto il direttore esecutivo della Commercial Broadcasters Association Adam Minns. Nessun commento, per il momento, da Netflix e Amazon, mentre anche Steven Spielberg cede al fascino - e al potere - delle piattaforme di streaming. Dopo aver difeso le sale cinematografiche contro i giganti on demand, il regista statunitense - produttore con la sua società Amblin Partners - ha firmato con Netflix per la realizzazione di una serie di film originali.

Gabriele Rosana

Economia

BANCA IFIS, BALZO IN BORSA (+ 8,81%) DOPO IL TRASLOCO DELLA HOLDING

Frederik Geertman
Ad Banca Ifis

Euro/Dollaro

+0,4% 1 = 1,1919 $

1 = 0,8557 £ -0,47% 1 = 1,0942 fr -0,04% 1 = 131,25 ¥ +0,33%

L'EGO - HUB

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	+0,65%	27.877,77
Ftse Mib	+0,71%	25.397,72
Ftse Italia Mid Cap	+0,09%	48.040,50
Ftse Italia Star	+0,51%	56.202,40

L M M G V L

Confindustria Nordest, cantiere aperto

▶Allo studio la federazione tra Veneto e Friuli Venezia Giulia
I presidenti Carraro e Bono pronti domani all'annuncio ufficiale

▶Marinese: «Progetto giusto per i nostri territori, innovativo»
Agrusti: «Aperti ad altre regioni». Danieli: «Prima la regionale»

IL PROGETTO

VENEZIA Confindustria del Nordest, il cantiere è aperto. L'idea è di aggregare per ora Veneto e Friuli Venezia Giulia, che insieme costituirebbero una federazione da circa 15mila imprese. Domani la conferenza stampa dei due presidenti Enrico Carraro e Giuseppe Bono. Riserbo da Assindustria Veneto Centro (Treviso più Padova, la più importante territoriale del Veneto) e da Vicenza, mentre il presidente di Venezia-Rovigo Vincenzo Marinese approva: «Va nella giusta direzione di fare lobby e dare un segnale preciso alla politica. Un'operazione innovativa, la prima del genere in Confindustria». Già diviso il Friuli Venezia Giulia. «Gli interessi sono comuni, insieme saremo più forti - avverte Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico (Pordenone, Trieste e Gorizia) - in prospettiva allargare questa federazione anche a Emilia Romagna e Trentino Alto Adige». «Ritengo necessario procedere prima con la fisione regionale per non creare confusione e problematiche di governance», stoppa la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli.

Ma il cantiere è già aperto. L'annuncio ufficiale della possibile federazione (per ora niente fusione e le territoriali rimarranno) dovrebbe arrivare domani.

LE DUE ASSOCIAZIONI: «VOGLIAMO SPERIMENTARE FORME SOVRA TERRITORIALI DI RAPPRESENTANZA»

«L'area vasta del Nord Est - afferma una nota congiunta di Carraro e Bono - è un territorio particolarmente omogeneo all'interno del quale attuare la sperimentazione di forme sovra-territoriali del sistema della rappresentanza, per la definizione di linee di condotta comuni e lo scambio di eccellenze e linee di indirizzo condivise sulle politiche industriali». L'obiettivo è quello «di superare i confini amministrativi regionali per connettere in modo più efficiente le realtà produttive che già adesso operano con filiere interdipendenti e integrate».

FILIERE INTEGRATE

«Questo progetto è il progetto - sottolinea Marinese -. Oggi come imprese dobbiamo aumentare le nostre dimensioni, giusto che si parta da Confindustria. Questo progetto non oscura le territoriali, ma gli imprenditori di Pordenone e Portogruaro hanno gli stessi problemi. Fare lobby, aeroporti, porti, Fondazione Nordest: ci sono dei temi dove le dimensione è decisiva. La federazione è la strada giusta per mettere a terra grandi progetti comuni, per pianificare efficacemente lo sviluppo. E poi rafforzare la rappresentanza è fondamentale in un momento come oggi dove la politica guarda ai numeri e non ai voti. Noi del Nordest per una volta saremo innovatori, saremo i primi in Italia a fare un'operazione del genere». Nessuna fuga in avanti. «Non c'è nessuna fusione, il cantiere Nordest nasce da una visione comune tra i presidenti Bono e Carraro per arrivare a una sorta di federazione - spiega Agrusti - alla quale spero in futuro potranno unirsi in futuro Confindustria Emilia Romagna e del Trentino Alto Adige. I nostri imprenditori vogliono un campo di gioco più largo per far valere di più la forza delle imprese sul territorio, per avere una migliore interlocuzione con Regioni e governo, mettere in sinergia infrastrutture, università, centri ricerca, digitale. E Fondazione Nord Est, un po' l'incubatore di questo progetto, diventerà sempre di più il motore intellettuale e programmatico di quest'area vasta». E le territoriali? «Rimarranno fondamentali per portare a terra le iniziative pensate a livello interregionale. E sono convinto che la nuova presidente di Vicenza Laura Dalla Vecchia darà un contributo decisivo a quest'operazione per mettere insieme circa 15mila imprese».

Udine però frena sulle alleanze interregionali. Anna Mareschi Danieli: «Tali forme a oggi non sono previste dalla legge Pesenti che governa i nostri statuti. Anche se sono convinta che tutto ciò che unisce vada valutato positivamente, se rafforza il sistema associativo, è però necessario che il percorso sia coerente e lineare. Friuli Venezia Giulia e Veneto, insieme con il Trentino e l'Alto Adige, costituiscono un player economico e industriale di assoluto rilievo in Italia, che in un più efficace coordinamento delle proprie rappresentanze d'impresa può sicuramente trovare maggiore ascolto in sede nazionale, senza per questo dimenticarsi delle peculiarità e delle differenze dei singoli territori».

Maurizio Crema

LA LEADER DEGLI INDUSTRIALI DI UDINE: «NON SI CREINO CONFUSIONI TRA I SOCI E PROBLEMI DI GOVERNANCE»

PRESIDENTI Enrico Carraro (Veneto) e Giuseppe Bono (Friuli VG)

Calzaturifici

Contratto nazionale, c'è il rinnovo

Calzature, siglata l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale 2020-2023: 70 euro l'aumento sui minimi. Il contratto era scaduto da fine 2019 e interessa circa 80 mila addetti in quasi 5800 aziende. Per quanto riguarda il welfare, viene confermato l'impianto contrattuale per la previdenza integrativa, Previmoda, e per la previdenza sanitaria, Sanimoda. Per i sindacati «il rinnovo di questo contratto nazionale di lavoro è determinante, essendo quello delle calzature il settore più colpito dalla pandemia Covid 19, poiché dimostra un forte impegno delle parti per costruire le basi della ripresa economica». Aumentata la banca ore individuale, elevata a 42 ore. Recepita la legge Cirinnà per quanto riguarda i permessi e i congedi.

Sblocco licenziamenti, sindacati in piazza il 26

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA Confindustria si riorganizza, i sindacati scendono di nuovo in piazza. L'obiettivo: cercare di scongiurare lo sblocco dei licenziamenti che dovrebbe partire dal 1 luglio. Cgil, Cisl e Uil hanno indetto una grande manifestazione unitaria, per sabato 26 giugno. Sotto allo slogan «Ripartiamo, insieme. Con il Lavoro, la coesione e la giustizia sociale per l'Italia di domani», l'iniziativa coinvolgerà tutto il territorio nazionale e avrà tre piazze principali: Torino (che vedrà intervenire un'ampia delegazione in rappresentanza del Veneto), Firenze e Bari. L'obiettivo è cercare di prorogare il blocco dei licenziamenti almeno fino a ottobre. Sollecitando un intervento per prolungare il divieto, al Parlamento ma anche al Governo, perché i tempi del decreto Sostegni bis potrebbero non aiutare, visto che la conversione dovrebbe arrivare solo a metà luglio. La scadenza del 30 giugno, che interessa sostanzialmente l'industria, le costruzioni e le grandi imprese dei servizi, preoccupa Cgil, Cisl e Uil per l'impatto negativo che potrebbe avere sul mercato del lavoro, dopo quasi un milione di posti persi nell'ultimo anno.

Bretella ferroviaria per l'aeroporto di Venezia, Macello proposto a commissario per l'opera

INFRASTRUTTURE

VENEZIA Collegamento su rotaia con aeroporto Venezia, proposta la nomina del commissario Vincenzo Macello. Ingegnere e dirigente Rfi, Macello è stato indicato dal Ministero della mobilità sostenibile per soprintendere l'opera, un progetto da 475 milioni.

«Con la proposta di nomina del commissario Vincenzo Macello, il Veneto accelera sull'intervento che riguarda il collegamento ferroviario con l'Aeroporto di Venezia», avvertono in una nota i deputati veneti della Lega Ketty Fogliani, Antonietta Giacometti e Adolfo Zordan, componenti della Commissione Trasporti. «Con la nomina arriverà il finanziamento integrale della parte ancora mancante, così da consentire ai lavori una veloce ripartenza - continuano -. Il provvedimento, inserito nel Dpcm, ora dovrà affrontare il passaggio alle Camere in modalità urgente. I cantieri già finanziati potranno ripartire e quelli da finanziare dovranno attendere i tempi dello sblocco delle risorse, ma sarà tutto piuttosto rapido».

Il collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo è un progetto da 475 milioni da realizzare in prospettiva delle olimpiadi invernali Milano-Cortina del 2026 ed è stato presentato nelle scorse settimane suscitando l'opposizione di alcune associazioni locali che contestano la demolizione di un borgo storico, Ca' Litomarino di Dese. Il progetto aggiornato da Italferr (braccio operativo di Rfi), prevede un nuovo ramo che si innesterà sulla linea Venezia-Trieste e capolinea con collegamento passante "a cappio" necessario – è stato evidenziato – per velocizzare la percorrenza. Il costo dell'intervento – di cui sono state presentate anche le opere di mitigazione ambientale – è stato quantificato in 475 milioni di euro, che rientrano nel contratto di programma 2017-2021 sottoscritto da Mit e Rfi.

VENT'ANNI D'ATTESA

L'idea ha preso forma nel 2001 ed è diventato progetto preliminare nel 2005. Sono seguiti aggiornamenti legati a modifiche normative. Dopo 15 anni si è arrivati al progetto definitivo. Ora deve arrivare quello esecutivo. C'è da parte del Comune anche la richiesta di una fermata Stadio, di altre opere di pubblica utilità e di compensazioni. E poi gli indennizzi, che devono essere indicati nel piano economico finanziario in base alle fasce di vicinanza o lontananza dall'infrastruttura. Poi potrebbero arrivare anche complicazioni di traffico sulla Triestina nel corso dei lavori per la realizzazione della tratta.

Vincenzo Macello, rinviato ieri a giudizio per l'incidente ferroviario di Pioltello, è stato nominato già commissario per la realizzazione della linea dell'alta velocità ferroviaria nel Nordest.

COMMISSARIO TAV Vincenzo Macello

L'OPERA POTREBBE COSTARE 475 MILIONI E DEVE ESSERE REALIZZATA IN VISTA DELLE OLIMPIADI DI MILANO-CORTINA

«Aspi pronta a investire 7 miliardi manca soltanto l'ok del governo»

▶L'Ad di Autostrade: «Il passaggio alla cordata Cdp durerà alcuni mesi, ma noi non possiamo fermarci»

▶«Chiediamo scusa agli utenti per i problemi generati dagli interventi di manutenzioni. Faremo degli sconti»

L'INTERVISTA

«Con il lancio dei nuovi servizi di welfare, abbiamo colmato un altro vuoto che avevamo in società». L'Ad di Autostrade per l'Italia, Roberto Tomasi, parla dall'università La Sapienza, dove ha appena firmato il manifesto per la diversità e l'inclusione aziendale insieme alla ministra Elena Bonetti e alla rettrice Antonella Polimeni. «Ora sarà più semplice per le donne fare carriera in azienda e assumere ruoli di responsabilità. È un altro passo della trasformazione che stiamo portando avanti dentro Aspi da circa due anni».

Ingegner Tomasi, tra pochi mesi Aspi cambierà azionista di riferimento con l'ingresso di Cdp, Macquarie e Blackstone. Toccherà a lei gestire l'interregno. Come procederà?

«Il nostro compito è accelerare la trasformazione aziendale. Abbiamo sviluppato un piano industriale che è stato analizzato al microscopio durante le varie fasi della trattativa per la cessione e che va portato avanti con determinazione. Dobbiamo farlo anche per accompagnare la fase ormai prossima di ripresa del Paese, agendo con spirito di servizio. Proprio domani (oggi, ndr) riunirò il management per chiedere un ulteriore sforzo sull'attuazione dei progetti».

Ma in che cosa consiste questa trasformazione e in che modo riguarda i vostri utenti?

«Faccio qualche esempio: oggi gli automobilisti viaggiano su infrastrutture costantemente monitorate dai migliori tecnici indipendenti, scelti con gara europea da una commissione terza, nominata dal Mims. Dal 2019 abbiamo avviato un poderoso piano di manutenzioni, con una spesa annua superiore a 600 milioni e con interventi che consentiranno un ammodernamento totale della rete, oltre a un allungamento della vita utile delle opere al 2050».

Cantieri che però generano problematiche all'utenza, soprattutto in zone turistiche come la Liguria, penso alla A1 Milano-Parma.

«È vero, è il rovescio della medaglia di cui bisogna tener conto quando si eseguono interventi di manutenzione in modo sistematico. Siamo molto attenti alle istanze delle comunità locali e agiamo in coordinamento con il Mims. Al tempo stesso abbiamo deciso di attivare una rivoluzione sul fronte dei pedaggi: in caso di ritardi sulle percorrenze medie per un cantiere programmato, le tariffe saranno proporzionalmente ridotte. Nel Piano economico finanziario inviato al governo ci sono 250 milioni dedicati proprio agli sconti, che potrebbero partire già dal prossimo luglio. Ho scritto al Mims alcuni giorni fa per confrontarci su questi aspetti importanti».

Ma quando arriveranno i grandi investimenti che avete promesso?

«Per quanto ci riguarda, siamo pronti a realizzare opere fondamentali come la Gronda di Genova, il Passante di Bologna e diversi ampliamenti di terze e quarte corsie. Nel Pef ci sono 7,1 miliardi di euro di cantieri che potremmo sbloccare subito, basta solo approvare i progetti esecutivi. Mi auguro davvero che nei prossimi mesi sarà possibile fare un salto decisivo su questo fronte».

Roberto Tomasi, Ad di Aspi gestirà l'interregno in attesa che la cordata Cdp assuma il governo pieno dell'azienda

LA NOSTRA MISSION SI STA ARRICCHENDO: ENTRO QUALCHE ANNO SAREMO TRA I PRIMI OPERATORI IN EUROPA DI MOBILITÀ INTEGRATA

È vero che nei vostri programmi c'è l'intenzione di gestire servizi anche fuori dalle reti autostradali?

«Confermo. Stiamo dialogando con alcune tra le principali municipalità per avviare questa nuova tipologia di servizi. Stiamo sviluppando tecnologie innovative che consentano all'automobilista, ad esempio, di gestire parcheggi, acquistare biglietti per il Tpl, noleggiare auto o car sharing, entrare e uscire dalle autostrade e dalle città metropolitane con la più ampia praticità».

Aspi quindi, nel giro di qualche anno, diventerà un'altra realtà, superando il suo ruolo di concessionaria?

«Abbiamo posto le basi affinché Aspi diventi uno dei principali operatori europei della mobilità integrata. È questo l'aspetto più strategico del piano, a cui lavoriamo da oltre un anno, valutato positivamente anche dal consorzio pubblico-privato che ha siglato l'accordo preliminare per rilevare Aspi. Ci impegniamo con tutta la nostra organizzazione a perseguire questa rivoluzione di sistema».

Rosario Dimito

L'accordo

Enav in Russia per la piattaforma che riprogetterà lo spazio aereo

L'Enav creerà una piattaforma digitale per la progettazione dello spazio aereo in Russia. L'Ente nazionale di assistenza al volo, attraverso la controllata Ids AirNav, società leader a livello globale nei sistemi di gestione delle informazioni aeronautiche, ha infatti firmato un contratto con la società russa Azimut Jsc specializzata in tecnologie per l'Air Traffic Management, nell'ambito di una commessa con la State Atm Corporation, il service provider per i servizi alla navigazione aerea della Russia. Il contratto prevede appunto la fornitura di una piattaforma digitale per la progettazione dello spazio aereo e le relative procedure, con componenti Aim (Aeronautical Information Management). Il progetto di IdS AirNav si concluderà entro il 2021 e consentirà a state Atm Corporation di automatizzare i processi per gestire la progettazione dello spazio aereo e tutte le informazioni.

Carraro: Opa Fly all'86%, vicino il delisting

BORSA

VENEZIA Dopo diverse proroghe, si chiude con un successo l'Opa lanciata dal veicolo Fly sulle azioni del gruppo padovano Carraro. L'offerta era di 2,55 euro per azione. Nella seduta di ieri sono state consegnate 2.362.102 azioni che portano il totale a 10.055.959 azioni, pari al 47,14% dei titoli in oggetto (l'Opa riguardava in tutto il 26,76% del capitale). Considerando le quote già in mano a Fly (veicolo controllato dalla Enrico e Tomaso Carraro), gli azionisti che agiscono di concerto nell'operazione (Arduini), e le azioni proprie, la soglia finale dovrebbe salire circa all'85,8%. La società che ha lanciato l'offerta sta terminando in queste ore i conteggi definitivi, che verranno comunicati a breve al mercato. Ora si procederà al delisting tramite una fusione di Carraro in Fly (non quotata).

EFFICACIA

In base al supplemento del documento di offerta, che aveva abbassato la condizione di efficacia dal 95% all'85%, infatti, Fly aveva pattuito di conseguire il delisting, se al di sotto del 90%, tramite una fusione per incorporazione che verrà indetta nei prossimi mesi. I termini dell'offerta saranno riaperti a nella settimana a cavalo tra fine giugno e inizio luglio..

Caso Anas-Bonsignore: la Corte dei Conti indaga sui rimborsi per lavori mai fatti

IL CASO

ROMA Rimborsi milionari concessi dallo Stato a una società privata, per realizzare progetti infrastrutturali importanti e mai portati a termine. Un'operazione resa possibile da una norma, la cui applicabilità è da verificare, inserita nel decreto Milleproroghe del 2019. Per fare chiarezza sul caso Anas-Bonsignore ora scende in campo anche la Corte dei conti del Lazio, perché il sospetto è che questa vicenda nasconda un danno pesante per le casse pubbliche. Il procuratore capo Pio Silvestri e il pubblico ministero Massimo Perin hanno aperto un fascicolo per verificare come mai la Sarc, riconducibile appunto a Vito Bonsignore, sia riuscita a ottenere, tramite l'Anas, un indennizzo a molti zeri per una serie di lavori commissionati e mai eseguiti. Nelle casse dell'azienda dell'imprenditore siciliano, lo scorso agosto, sono arrivati 36 milioni direttamente dall'Anas, che ha rilevato dal gruppo privato il progetto della 4 corsie a pedaggio tra Ragusa e Catania. Ma non è finita. Bonsignore era in corsa per ottenere anche un altro "rimborso", molto più sostanzioso e sempre per lavori non fatti, questa volta in relazione alla realizzazione della Orte-Mestre: 180 milioni destinati alla "Ilia Or-Me", che fa capo alla galassia societaria dell'imprenditore. Il progetto vale 10,3 miliardi. Questa seconda tranche di rimborsi, per il momento, è stata bloccata dal ministero delle Infrastrutture: non c'è ancora una gara vinta dalla società di Bonsignore e mancano sia la delibera del Cipe sia il Piano economico finanziario. Nel mirino della Corte dei conti c'è anche la norma, inserita nel decreto Milleproroghe 2019 e successivamente adottata da una delibera del Cipe del 2020, che autorizza i pagamenti ai privati che, nonostante abbiano ottenuto concessioni e si siano impegnati a effettuare i lavori, non riescono ad avviare i cantieri. La norma consente all'Anas di «acquistare gli eventuali progetti elaborati dal concessionario previo pagamento di un corrispettivo determinato avendo riguardo ai soli costi di progettazione e ai diritti sulle opere dell'ingegno». Proprio grazie a questo passaggio, a distanza di 4 mesi dalla pubblicazione in Gazzetta il 29 febbraio 2020, il Cipe aveva consentito a Sarc di incassare quei 36,4 milioni.

NEL MIRINO I 36 MILIONI TRASFERITI DALL'ENTE PER LA RAGUSA-CATANIA L'IMPRENDITORE IN CORSA PER ESSERE RISARCITO ANCHE PER LA ORTE-MESTRE

MASSIMO SIMONINI
Amministratore delegato di Anas a fine mandato

L'ENTE

Intanto sul fronte Anas ad horas sono attese novità, probabilmente collegate alla vicenda Bonsignore: l'attuale Ad Massimo Simonini, già scaduto e che si trova in regime di prorogatio, verrà infatti sostituito. Va infine segnalato che il caso dei rimborsi milionari per tratte autostradali mai realizzate è finito anche sotto la lente del ministero: viene trattato in un dossier ora sul tavolo del ministro Enrico Giovannini. Gli accertamenti vanno avanti da giorni e a breve verranno chiesti chiarimenti anche da parte dei magistrati contabili.

Michela Allegri

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1891**	-0,06
Yen Giapponese	**130,9100**	-0,16
Sterlina Inglese	**0,8567**	-0,13
Franco Svizzero	**1,0954**	0,12
Rublo Russo	**87,1265**	1,29
Rupia Indiana	**88,1860**	0,18
Renminbi Cinese	**7,6916**	0,39
Real Brasiliano	**6,0192**	1,04
Dollaro Canadese	**1,4758**	0,25
Dollaro Australiano	**1,5821**	-0,07

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**48,34**	48,03
Argento (per Kg.)	**n.d.**	711,82

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**342**	377
Marengo Italiano	**274,10**	300

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,788**	-0,17	1,313	1,800	11227622
Atlantia	**16,075**	1,36	13,083	16,617	1300661
Azimut H.	**20,210**	-0,44	17,430	21,205	553291
Banca Mediolanum	**8,222**	0,10	6,567	8,424	1306691
Banco BPM	**2,899**	1,43	1,793	3,045	11548856
BPER Banca	**1,941**	0,96	1,467	2,141	13181583
Brembo	**10,610**	1,82	10,009	11,534	222940
Buzzi Unicem	**22,700**	1,98	19,204	24,132	476773
Campari	**11,065**	-0,09	8,714	11,210	1401902
Cnh Industrial	**13,805**	0,84	10,285	15,034	5082983
Enel	**8,120**	0,82	7,666	8,900	17264565
Eni	**10,418**	1,01	8,248	10,764	11689521
Exor	**67,660**	0,45	61,721	73,390	262344
Ferragamo	**19,420**	1,44	14,736	19,505	665707
FinecoBank	**14,235**	1,43	12,924	15,248	2311305
Generali	**16,935**	0,27	13,932	17,774	3259184
Intesa Sanpaolo	**2,367**	0,96	1,805	2,481	79358387
Italgas	**5,626**	-0,46	4,892	5,757	1196092
Leonardo	**7,058**	1,12	5,527	7,878	3061416
Mediaset	**2,914**	2,97	2,053	2,993	2130383
Mediobanca	**9,840**	0,31	7,323	10,026	4347860
Poste Italiane	**11,515**	-1,54	8,131	12,093	2765996
Prysmian	**29,830**	2,79	25,297	30,567	828067
Recordati	**48,170**	0,00	42,015	48,363	159447
Saipem	**2,153**	0,00	1,950	2,680	11087360
Snam	**4,888**	-3,70	4,235	5,109	12167037
Stellantis	**17,020**	3,38	11,418	17,453	10953444
Stmicroelectr.	**30,180**	-0,87	28,815	35,525	2324559
Telecom Italia	**0,471**	-2,93	0,394	0,502	40989221
Tenaris	**9,220**	0,37	6,255	9,854	4538015
Terna	**6,312**	-3,13	5,686	6,627	7061873
Unicredito	**10,208**	1,86	7,500	10,831	19226106
Unipol	**4,345**	0,77	3,654	5,078	3971057
UnipolSai	**2,392**	0,34	2,091	2,736	1835036
NORDEST					
Ascopiave	**3,655**	0,27	3,585	4,084	58358
Autogrill	**6,400**	0,95	3,685	6,490	1614414
B. Ifis	**13,700**	8,73	8,388	13,615	1347533
Carel Industries	**21,000**	2,19	15,088	23,221	31340
Carraro	**2,550**	0,00	1,435	2,579	715934
Cattolica Ass.	**6,990**	-0,36	3,885	7,171	961639
Danieli	**21,850**	0,00	14,509	23,054	50358
De' Longhi	**38,280**	-0,47	25,575	39,948	94678
Eurotech	**4,740**	3,22	4,285	5,464	423708
Geox	**1,178**	2,79	0,752	1,232	668965
Italian Exhibition Gr.	**3,220**	1,26	2,161	3,575	10066
Moncler	**58,240**	0,24	46,971	59,083	470301
OVS	**1,823**	1,22	1,023	1,960	3357672
Safilo Group	**1,642**	0,37	0,786	1,809	859709
Zignago Vetro	**16,920**	-0,24	13,416	17,739	40912

Cinema

Anche Totti tra i premiati con i Nastri d'argento

C'è anche Francesco Totti tra i premiati dei Nastri d'Argento per i documentari e cortometraggi dell'anno: il calciatore è stato premiato dai Giornalisti Cinematografici come protagonista dell'anno nell'attualità del "cinema del reale" insieme al regista del film che racconta la sua vita, Io sono Francesco Totti di Alex Infascelli. Nastro d' Argento speciale per Jasmine Trinca premiata per il suo esordio alla regia con il documentario autobiografico Being my mom. Alessandro Rossellini, autore del film su una famiglia speciale come The Rossellinis fino al miglior corto di animazione, Solitaire di Alessandro Natoli, al Nastro per Bataclan, miglior corto sul cinema del reale, di Emanuele Aldrovandi. Grande attenzione nei premi di quest'anno all'attualità. E dalla memoria, non solo della cronaca ma del cinema, alla premiazione hanno trovato spazio Il caso Braibanti migliore docufiction, di Carmen Guardina e Massimiliano Palmese e lo splendido ritratto di Alida Valli, nel centenario della nascita, Alida di Mimmo Verdesca.

Il libro di Mauro Suttora "Confini. Storia e segreti delle nostre frontiere" percorre tutte le frontiere italiane da Ventimiglia a Muggia: ma una delle vicende più strane è quella che dal 1543 al 1797 ha diviso la Serenissima dagli Asburgo a Marano (Udine), con una serie di exclave austriache in territorio veneziano (e viceversa) che rendevano la zona simile a un puzzle

Storie e segreti dei nostri confini

GEOPOLITICA

Mai dare un confine per scontato. Anzi, i confini hanno una storia lunga e variegata, come spiega Mauro Suttora nel suo "Confini. Storia e segreti delle nostre frontiere" (Neri Pozza). Il libro percorre tutte le frontiere italiane, da Ventimiglia a Muggia, ma uno dei confini più strani che si siano susseguiti nei secoli ci riguarda da vicino ed è quello che dal 1543 al 1797 ha diviso la Serenissima dagli Asburgo a Marano (Udine), con una serie di exclave austriache in territorio veneziano (e viceversa) che rendevano la zona simile a un puzzle. A un certo punto Marano diventa addirittura una specie di Danzica dell'Adriatico, conteso tra tutte le più grandi potenze europee, salvo poi vivere un sonnacchioso destino, una volta definita la questione.

Marano era stato lasciato isolato nella sua laguna e la località confinante, Carlino, apparteneva agli Asburgo e quindi bisognava passare una dogana, con relativi balzelli. Per due secoli e mezzo Marano era collegato al resto dello stato veneziano quasi solo via mare; soltanto nel 1611 viene costruita una strada, la cosiddetta "Strada di Levada", in mezzo a paludi e acquitrini per garantire i rifornimenti in caso di blocco navale.

Ma anche Goricizza e Gradiscutta non se la passavano bene, isole austriache in territorio veneziano, mentre Belvedere faceva parte dello stato da Terra e Grado del dogado, entrambi veneziani, sì, ma con status giuridici diversi. Un caos, insomma, che infatti gli austriaci quando hanno costituito il Lombardo-Veneto, nel 1812, hanno provveduto a rettificare e i confini che tra il 1866 e il 1915 hanno diviso il Regno d'Italia dalla Monarchia asburgica ricalcavano quelli del Lombardo-Veneto e non quelli assurdi della Serenissima.

ROCAMBOLESCHI

Questa situazione si era determinata dopo una serie di avvenimenti che definire rocamboleschi è poco. Marano e la sua laguna passano a Venezia con tutto il resto del Friuli nel 1420. La località viene però occupata dagli imperiali nel 1513, durante la guerra di Cambrai, e dopo la pace di Noyon (1516) rimane agli Asburgo. I veneziani ne fanno una malattia: con gli imperiali a Trieste e Duino, il possesso di Marano diventa strategico. Viene definito «uno dei più importanti luoghi per difesa del Friuli et resto del stato, et non havendolo delli più atti ad offender questa città di Venezia». La località quindi deve diventare base per le operazioni della Serenissima nell'Alto Adriatico, perché «con quatro luochi, Osoppo, Udine, Sacil et Marano, si faceva una buona colleganza per la fortezza di Venezia». I veneziani provano a riprendersi Marano già nell'aprile 1514, ma va loro buca. All'inizio le operazioni militari sembrano arridere alle truppe di San Marco, che catturano l'uomo di fiducia dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo, Cristoforo Frangipane, che, occupate Marano e Monfalcone, puntava dritto a Udine. Marano, però, che era una vera e propria fortezza, con tanto di mura (demolite nell'Ottocento), rifiuta di arrendersi. Le fortune militari tuttavia si rovesciano e alla fine gli imperiali prendono prigioniero il provveditore generale veneziano, Zuan Vitturi, e quindi la Signoria deve rinunciare alla fortezza lagunare. Almeno per il momento.

Dove non riescono le armi si deve giocare d'astuzia e la partita si riapre nel 1542, mentre due sovrani ambiziosi si ritrovano sui troni avversari: Carlo V imperatore dei romani (così si chiamava il sovrano asburgico) e Francesco I re di Francia. Quest'ultimo era alleato dei turchi, particolare non privo di importanza come vedremo. Venezia si finge neutrale, ma non lo è affatto. La pedina da giocare è un mercante udinese, di nome Beltrame Sacchia, evidentemente dotato di grande ambizione personale, oltre che di vastissima ricchezza accumulata dal padre Lorenzo. Beltrame nel marzo 1541 viene nominato cavaliere nobile da Francesco I e si intrattiene con l'ambasciatore francese a Venezia, Guillaume de Pellicier, vescovo di Montpellier. Sacchia prima propone l'impresa di Marano a Venezia, ma poi, visto che la Serenissima nicchia per non guastare troppo i rapporti con l'imperatore, si rivolge ai francesi.

Il 2 gennaio 1542 Beltrame Sacchia giunge a Marano con due barche cariche di grano. Indossa una lunga pelliccia (d'altra parte fa freddo, non è tanto strano) sotto la quale ha nascosto una spada e uno scudo. Nelle barche, sotto il grano, si celano una sessantina di uomini armati. Sacchia dice alle guardie maranesi che voleva andare a Venezia, ma a causa del vento contrario preferisce sbarcare lì il suo grano. Viene fatto passare e, una volta ormeggiate le barche, caccia un urlo che fa balzare fuori gli armati. «Caziò mano alla spada, gettato la peliza, gittate le stuore in acqua, li soldati saltati fora, pigliar la porta ferendo et amazando quanti trovava per strada, dove li poveri maranesi fugiva a scondersi come conigli». Marano è presa, ma, attenzione, non in nome di Venezia, bensì della Francia.

Per quasi un secolo l'accesso a Marano è stato legato a una dogana, un'"isola" veneziana circondata da territori appartenenti agli Asburgo

A destra le antiche mura di Marano Lagunare, costruite dai veneziani e demolite nell'Ottocento. Sopra, una veduta aerea dellla cittadina che si affaccia sull'omonima laguna, al centro per oltre un secolo di dispute tra Venezia, Austria e Francia

DECENTRATA

Peccato però che Francesco I, almeno a parole, dicesse di non volerne sapere di quella fortezza così decentrata e, tutto sommato, inutile alla sua strategia. L'ambasciatore imperiale alla sua corte è molto irritato, quello veneziano fa finta di niente, il re di Francia mostra indignazione. Si apre una trattativa che terminerà soltanto due anni più tardi. I veneziani prospettano sia al re di Francia, sia all'imperatore asburgico, il pericolo che Marano possa cadere in mano turca. Non è un'ipotesi tanto peregrina: austriaci e ottomani sono in guerra: nel 1541 l'esercito di Solimano aveva occupato Ofen (Buda) e minacciava altri possedimenti asburgici. Anche nel Mediterraneo il sultano era all'offensiva. Tutte le arti dei diplomatici della Serenissima erano tese a convincere l'imperatore a lasciar perdere la periferica Marano per concentrarsi nel teatro principale, quello della pianura danubiana. Di fronte al pericolo ottomano non era proprio il caso di aprire un secondo fronte. Francesco I che sdegnosamente continua a dire di non essere interessato alla fortezza lagunare e di essere stato tenuto all'oscuro di tutto, cede quindi Marano a un condottiere fiorentino, Pietro Strozzi. I veneziani, sempre agitando lo spauracchio del pericolo turco, aprono le trattative con Strozzi e lo convincono a lasciare usando come argomento la non modica cifra di 32.500 ducati.

Il 26 novembre 1543 il Senato nomina Alessandro Condulmer provveditore di Marano. La vittoria veneziana, però, non è completa. L'arciduca Ferdinando d'Asburgo, fratello di Carlo V, che conduceva le trattative per la parte imperiale, alla fine accetta che Marano passi alla Serenissima, ma senza alcun territorio dell'entroterra. Gli viene data ragione e quindi su Marano sventola il vessillo con il leone di San Marco e su Carlino quello con l'aquila bicipite degli Asburgo. Ecco spiegato il motivo di un confine tanto assurdo e fuori dall'usuale.

Alessandro Marzo Magno

"CONFINI. STORIE E SEGRETI DELLE NOSTRE FRONTIERE"
Mauro Suttora
Neri Pozza editore

I due cantanti presentano il nuovo singolo: «Siamo ragazzi fortunati. Il brano ricorda una hit degli anni '60, l'abbiamo registrato in un paio di giorni»

Gianni Morandi, 76 anni, insieme a Jovanotti, 54, con cui ha realizzato il singolo "L'allegria"

Morandi&Jova: «L'allegria non finirà mai»

IL COLLOQUIO

Nessuno può mettere Gianni in un angolo. Non l'ha fermato il brutto incidente dello scorso marzo nella sua tenuta nella campagna bolognese, quando il 76enne cantante è caduto in un braciere mentre puliva il giardino, riportando importanti ustioni a mani, gambe e schiena. Figurarsi se "l'eterno ragazzo" della musica italiana si arrende di fronte a discografici apatici che - dice lui - non hanno mostrato interesse di fronte alle sue idee. Tutt'altro: «Quando li ho chiamati per dirgli che con Lorenzo avevamo questo pezzo mi hanno risposto: "Ma ora escono tutti, che senso ha?". Ho insistito: "Buttiamoci nella mischia anche noi"», racconta Morandi.

Il pezzo è L'allegria, scritto da Jovanotti e prodotto da Rick Rubin, guru della musica americana che negli Anni '90 rilanciò la star del country Johnny Cash. La canzone, un'iniezione di buon umore, è uscita dieci giorni fa: «Una botta di vita è ciò di cui ho bisogno io oggi, ma anche il Paese. Mi ricorda nelle atmosfere certe hit degli Anni '60, su tutte Andavo a cento all'ora: stesso entusiasmo. Mi fa guarire», spiega Morandi, mano destra ancora fasciata («Hanno dovuto ricostruito tutta la pelle»), che ieri ha presentato la canzone con una conferenza-evento al Parco Lambro di Milano per festeggiare la ripartenza. Al telefono c'è anche Jovanotti, che ha tirato fuori il pezzo da una rosa di inediti registrati con Rubin per il suo ultimo album: «L'abbiamo preparata in due giorni. A Rick ho detto: "È il Johnny Cash italiano"», sorride. E Morandi: «Ma quale Johnny Cash, semmai Gianni Cash». È comunque un'operazione meno furba di Mille, che grazie a Fedez e ad Achille Lauro ha riportato Orietta Berti al primo posto in classifica.

L'ARTISTA DI MONGHIDORO «QUESTA CANZONE MI FA GUARIRE DALL'INCIDENTE I DISCOGRAFICI NON VOLEVANO FARLA USCIRE, HO DOVUTO CONVICERLI»

IL CASO MADAME

Lo spirito del pezzo è freak e selvaggio e forse non è un caso che Morandi abbia voluto organizzare il lancio proprio nel parco che negli Anni '70 ospitava i raduni della controcultura: «Io lì non ero ammesso. Che qualcosa stesse cambiando d'altronde lo avevo capito già nel '71, quando al Cantagiro cantai prima dei Led Zeppelin: mi tirarono i pomodori. Non mi rendevo conto che quello che facevo non era più attuale». Gli Anni '70 per Morandi furono gli anni della crisi profonda: «La gente non mi chiedeva nemmeno le foto. Ho letto i tweet di Madame: se fai questo mestiere devi stare al gioco. È peggio quando non ti cercano più».

Il cantante sarebbe riemerso negli Anni '80 con Uno su mille: «Se sei a terra non strisciare mai, se ti diranno sei finito non ci credere», cantava. Quei versi devono averlo aiutato anche a reagire alla freddezza dei discografici, troppo presi dai fenomeni della trap (compreso il figlio, Tredici Pietro, che però su Spotify ha meno ascoltatori del padre): «Mi aspettavo che avessero qualche progetto per me: niente. Ma se la gente viene ancora a sentirmi, perché devo rassegnarmi? Salmo ha detto che voleva mandare a casa tutto il vecchio pop? Ho sorriso».

«QUANDO HO CHIAMATO PER DIRE CHE CON LORENZO AVEVAMO QUESTO PEZZO MI HANNO RISPOSTO: "MA ORA ESCONO TUTTI, CHE SENSO HA?»

IL TRIBUTO

Nell'88 il disco con Dalla. Dentro c'era anche Che cosa resterà di me, di Battiato: «Ero andato a trovarlo. Ci abbracciammo - si commuove Gianni - ho sofferto molto per la sua scomparsa. Se mi inviteranno al tributo del 21 settembre all'Arena di Verona ci andrò». Nel cassetto c'è un altro pezzo di Jovanotti: «È una ballata piuttosto bella». Intanto "l'eterno ragazzo" sbarca su TikTok, dove con balletti e divertenti clip ha conquistato già 100 mila follower. La pensione può attendere. Con buona pace dei discografici.

Mattia Marzi

La scrittrice padovana in libreria con una raccolta tra cronaca e profonda umanità

I racconti di Codogno e il sogno americano che diventa un incubo

LA NOVITÀ

In quell'unico occhio giallo che riempiva il muso della gatta grigia c'era qualcosa di misterioso. Che rendeva il suo sguardo incandescente, come un meteorite quando arriva la fine del mondo. Mazebù era stata salvata dalla strada, dov'era finita in queste condizioni per la cattiveria umana, e da dove miagolando aveva lanciato il suo sos che è stato raccolto. E, nel momento in cui ha trovato l'amore che andava cercando, ha ripagato con gli interessi colei che l'ha adottata. Come? Aprendole l'immaginazione. È stata proprio la micia, infatti a ispirare l'ultimo libro di Barbara Codogno "Racconti Americani" (Apogeo Editore), che esce oggi. Riporta otto storie scritte durante il lockdown, ambientate negli States e alimentate in parte dalle tantissime opere di letteratura d'Oltreoceano che la scrittrice ha letto chiusa in casa per le restrizioni anti Covid, e in parte dai fatti di cronaca nera, come l'uccisione di Floyd, la cui tragica morte le è rimbalzata davanti agli occhi attraverso la tv mentre mangiava, segnando poi il percorso del volume. Ne escono pagine intrise di ideologia, di politica, ma cariche di profonda umanità, nonostante si narri di terrore, brutalità e razzismo, che ben si colgono dall'indignazione spirituale di chi scrive, arrivando fino al confine dell'anima.

I PARTICOLARI

Barbara Codogno, giornalista padovana, critica d'arte e curatrice, usa volutamente un linguaggio che colpisce, che ferisce come la lama di un bisturi, per arrivare al nocciolo di ciascuna storia. Alla fine ne esce il quadra preciso di un'America e dei suoi stereotipi: violenza quotidiana, serial killer, omicidi brutali, devianza, povertà. I fatti sono ambientati da Fargo (nord Dakota) ad Albuquerque (Nuovo Messico), in un arco temporale che va dagli anni '50 alle ultime serie televisive.

L'autrice sintetizza così il contenuto dei suoi racconti: «"Blue Bonnet Margarine", il primo, mescola la polvere del deserto che soffia dal New Messico, al whisky e alla violenza domestica che seppellirà sotto cumuli di immondizia, una madre, una figlia e la loro gatta, uccise da un ubriacone. "California Orange Skunk", mostra invece l'ipocrisia della middle class, solo apparentemente perbene, mentre "Eight & Bob Special Edition" parla di un matrimonio tenuto insieme da segreti e odio, con uno zio che abusa del nipote 14enne, ricordando "Il gatto" di Simenon. A "La carabina Winchester del padre del Signor Lloyd" è ispirata la copertina del libro di racconti che riprende l'opera "Senza titolo" di Santiago Ydanez: siamo a Englewood, in un tranquillo quartiere ebraico dove il padre di Lloyd alleva canarini e la moglie si spara un colpo di carabina in testa, in un intreccio di perbenismo religioso e depravazione. "Lunch atop a Skyscraper" si sofferma sulle molestie subite dalle donne nei luoghi di lavoro, anche se prestigiosi, mentre "Superman" mostra la drammatica difficoltà di due genitori anziani nella gestione di un figlio disabile. "Sons of Anarchy", è scritto in memoria di George Floyd: nella vita difficile di un ghetto americano, la violenza quotidiana diventa assoluta, scolpendo nella memoria una frase che segnerà la storia di questo secolo: I can't breath. "Fuck e Amen" chiude la sequenza: è la storia di un emarginato che diventa un serial killer e che muore suicida».

Il libro, come un nervo scoperto, fa percepire il dolore, scolpito nelle nostre vite e nella storia globale. «Non cura e non consola», sintetizza l'autrice. E alla fine, letta l'ultima pagina, il sogno americano diventa un incubo.

Nicoletta Cozza

OTTO STORIE INTRISE DI VIOLENZA, POVERTÀ MA CHE FANNO PERCEPIRE IL DOLORE DI UN AMBIENTE SOCIALE DIFFICILE

Instagram, Khaby il nuovo re

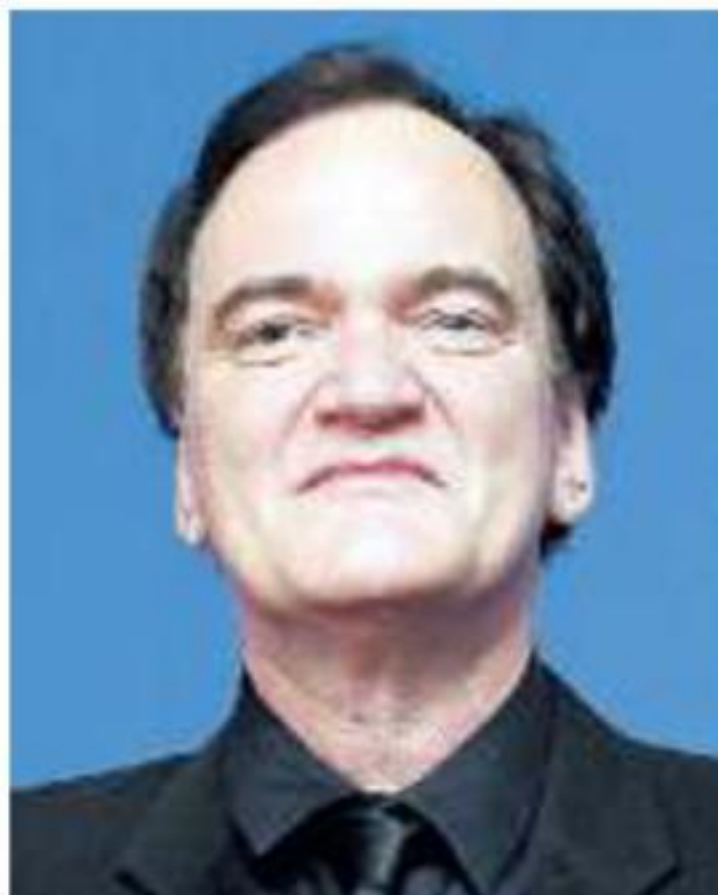
SOCIAL

Chiara Ferragni non è più l'italiana più seguita su Instagram: il nuovo "re" italiano più seguito è infatti Khaby Lame. Con ben 24 milioni di follower, a fronte dei 23,9 milioni della Ferragni, il 21enne di Chivasso ha superato l'imprenditrice digitale, affermandosi come la nuova stella nascente dei social per quanto riguarda il nostro paese. Il dato che fa più impressione è la velocità con la quale il giovane influencer ha raggiunto questo incredibile traguardo: i suoi post su Instagram sono infatti solo 114, mentre quelli della Ferragni quasi 15mila, e il suo primo post risale al marzo del 2020. Un tempo record assoluto. Su TikTok, Khaby è invece addirittura terzo a livello mondiale, e la sua strada sembra tutta proiettata verso l'alto, rendendolo un competitor di tutto rispetto anche per "colossi" social come Charli D'Amelio. Le sue creazioni video (i suoi contenuti sono video realizzati da lui stesso) sono caratterizzate da elementi di successo sulle piattaforme, ovvero la brevità e la leggerezza divertente, e dalla scelta di non parlare mai ma di lasciar parlare le immagini.

Khaby è sbarcato sui social dopo aver perso il lavoro da operaio per colpa del Covid: ora ha 70 milioni di follower su TikTok (più di Mark Zuckerberg e Gianluca Vacchi) e recentemente è finito pure sul New York Times. Nato nel 2000 in Senegal, a un anno è arrivato in Italia con la famiglia, nella zona popolare della periferia di Chivasso, nella cintura di Torino, dove vive tuttora. La sua arte è molto semplice: posta video reaction a situazioni assurde, contando su una mimica facciale e un'espressività impareggiabili.

Festa di Roma con Tarantino

L'ANNUNCIO

La Festa di Roma riparte col botto: saranno Quentin Tarantino e Tim Burton a ricevere il premio alla carriera della 16esima edizione, in programma dal 14 al 24 ottobre in presenza. I due maestri del cinema non si limiteranno a ritirare il prestigioso riconoscimento: all'Auditorium ciascuno di loro sarà protagonista di Incontro Ravvicinato con il pubblico. È questa una delle prime anticipazioni della Festa annunciate dal direttore artistico Antonio Monda che, d'intesa con la presidente di Cinema per Roma Laura Delli Colli e la direttrice generale Francesca Via, ha fornito altre "chicche" sulla kermesse destinata ad allargarsi dall'Auditorium alla Casa del Cinema, ad alcune sale cittadine, al Maxxi, a Rebibbia, al circuito delle librerie indipendenti.

Altre anticipazioni della 16esima Festa: tra gli ospiti internazionali più attesi c'è anche la scrittrice londinese Zadie Smith (Denti bianchi, Della bellezza), mentre la retrospettiva curata da Mario Sesti sarà dedicata a Arthur Penn. Le clip a tema che precedono ogni proiezione celebreranno i famosi duelli del cinema (anche verbali, come gli scambi al fulmicotone tra Spencer Tracy e Katharine Hepburn) e la rassegna "I film della nostra vita", collezione di cult scelti da Monda e dai suoi collaboratori, sarà quest'anno all'insegna dei "guilty pleasure": «Significa che riproporremo anche opere "leggere" o non perfettamente riuscite ma da noi ritenute irresistibili», spiega il direttore artistico che promette «una grande edizione per accompagnare la ripresa».

G.S.

Milano, lo stilista sfila dal vivo e presenta il suo collaboratore: «Leo Dell'Orco lavora con me da decenni, è bravo e testone Io mi vergogno di far parte di questo gregge della moda»

IN PISTA Giorgio Armani, 86 anni, a fine sfilata presenta il suo storico collaboratore Leo Dell'Orco, 69 anni

Le verità di Armani

«Il mio futuro sarà con chi mi è vicino»

LA KERMESSE

Giorgio Armani libera l'abito e racconta "la verità" del suo marchio, parlando del passato, del presente e del futuro. Ieri la sua sfilata è stata la terza, e ultima, dal vivo della settimana maschile di moda milanese. E per la passerella un ritorno al passato, ovvero in via Borgonuovo 21, prima di trasferirsi nel teatro firmato dall'architetto giapponese Tadao Ando, inaugurato nel 2001. «Volevo un luogo rappresentativo, un ritorno alle origini». Ma anche un salto nel futuro. Giorgio Armani è uscito a salutare il pubblico con Leo Dell'Orco, 69 anni, responsabile ufficio stile uomo per tutte le linee, e ha citato nell'incontro con la stampa anche Silvana Armani, responsabile donna. «Gran parte della collezione è di Leo, mio collaboratore da decenni, con la maturità è diventato sì più maturo ma anche più testone. È bravo lui per l'uomo come Silvana per la donna: sto preparando il mio futuro con le persone che ho accanto».

L'INCIDENTE

Persone ancor più indispensabili in questo ultimo mese, dopo la caduta dalle scale e la frattura dell'omero sinistro. Lo stilista ha voluto raccontarlo mostrando la lunga cicatrice (17 punti) per chiarire le voci che circolavano su un suo ricovero in ospedale. Tutto vero. Colpa dell'incidente, appunto, avvenuto uscendo dal cinema, dove era andato dopo il lungo lockdown. «E Milano e Parigi che incombevano. Quindi se c'è qualche piccola incertezza nel mio deambulare ora sapete perché». Tornando alla collezione, Armani ha sottolineato come la ripartenza abbia portato la voglia di libertà: «Voglio trasmettere l'idea di un uomo che sceglie la leggerezza, che non ama l'esibizionismo pur cercando un nuovo modo di essere classico». Cosa ne pensa dello stile che vede intorno? «Non ha niente a che fare con la moda. Mi vergogno di far parte di questo gregge, sempre più me ne allontanerò. Inutile che mi sforzi di essere come gli altri, perché sono io». Qual è il segreto di Armani per l'uomo? «Allure. L'uomo deve nascere e morire con l'allure, per la donna ci si può anche un po' divertire, non con l'uomo». Di quello che vede in giro soprattutto Armani non sopporta «la supponenza», sottolinea secco.

E nella collezione lo stilista ha calcato sul piede della libertà. Materiali senza peso, colori che richiamano la natura, dal sabbia al bianco gesso, e poi tocchi più decisi, dal verde al rosso, come richiamo alla natura. Tutto sempre sotto il segno della "appropriatezza", senza eccessi, in maniera sciolta e fresca. La novità è soprattutto nell'abito. «Di sera basta la camicia coordinata ai pantaloni della stessa stoffa, di giorno una giacca tagliata come un giubbotto di denim ma di lana gessata. E poi, improvvisi, tocchi di colore», spiega lo stilista. Tanti bermuda da mettere con le giacche-gilet, giacca-giubbotto con pantaloni con le pinces e appunto la camicia da sera con il collo a listino. Gli ultimi modelli alla fine hanno la mascherina: «È per ricordare che la pandemia non è finita. Sia chiaro, mi auguro che sia ultrafinita, ma non lo è, si deve fare attenzione. Basta poco per ripiombare nel baratro».

COLORI Andrea Pompilio x Harmont&Blaine e un abito Kiton

I BERMUDA SI PORTANO CON LE GIACCHE-GILET, I PANTALONI HANNO LE PINCES E LA CAMICIA PER LA SERA SFOGGIA IL COLLO A LISTINO

LA RILASSATEZZA

Harmont&Blaine o l'uomo l'arcobaleno monocromatico. Il marchio del bassotto ha presentato la capsule in collaborazione con Andrea Pompilio, che punta sul colore e sull'attitudine rilassata. «Ho sperimentato nel monocromatismo, partendo dall'idea di mettere total look in una lavatrice colorata e vedere cosa ne usciva», spiega lo stilista. Così sono nate le proposte monocolore in giallo, carta da zucchero, verde, grigio, rosso fuoco. Un colore mai fermo ma sempre ricco di sfaccettature, che cambia addosso anche con il variare della luce. Non solo. Sperimentazione anche nella camicia patchwork, "sezionata" e ricomposta con otto tessuti. E poi parola d'ordine comodità: tanti shorts e pantaloni si portano a taglia variabile grazie all'elastico interno, i trench con interno a contrasto, le scarpe da boxeur. «L'idea è di un'estate di rilassatezza e coolness», chiosa Pompilio.

VOGLIA DI LIBERTÀ

A casa Kiton voglia di libertà dall'ufficio alla vacanza. «Abbiamo puntato sul ritorno alla normalità, che va dai nuovi impegni in ufficio agli eventi formali, dalle cene, ai matrimoni, ai battesimi. C'è bisogno di tornare tra la gente e di tornarci vestiti bene», spiega Antonio De Matteis, ad del marchio campano. Cosa ha lasciato la pandemia? «Il bisogno di un abito più comodo». Il lavoro è stato fatto sui tessuti, molto stretch, grazie al jersey. I colori sempre tenui, la parola d'ordine è eleganza e semplicità. E con la linea mare, le stampe pescate dall'archivio delle cravatte.

Diesel presenta il video della prima collezione all gender firmata da Glenn Martens con protagonista la modella e artista trans newyorchese Ella Snyder. Martens riunisce i capisaldi della tradizione del marchio di Renzo Rosso e una visione più concettuale della moda, sua propria. Tra i temi: la cintura logata, i denim cinque tasche con stivali integrati, la nuova Diesel Library, ovvero una parte sostenibile permanente.

Paola Pastorini

APPROPRIATEZZA
È questo il termine usato da Giorgio Armani per definire la sua collezione: in passerella blu, bianco e qualche tocco di colore

Bulgari, in passerella le gemme preziose della linea Magnifica

LA COLLEZIONE

Le top model Vittoria Ceretti, Lily Aldridge, He Cong, Blesyna Minher e Solange Smith sono state le prime a indossare Magnifica, la nuova collezione di alta gioielleria di Bulgari presentata ieri sui canali social a tutto il mondo. Le gemme più rare e preziose sono alla base della creatività audace e senza tempo di Bulgari. Inquadrate come se fossero le spettatrici di un'opera lirica affacciate alle finestre degli edifici all'interno della Galleria Vittorio Emanuele II di Milano, le modelle indossano alcune delle creazioni, come la collana Imperial Spinel caratterizzata da uno spinello di 131.21 carati, il quarto più grande conosciuto al mondo, fino alla collana Mediterranean Queen, che sfoggia cinque straordinarie tormaline Paraiba ovali di taglio cuscino, del peso di circa 500 carati, combinate a smeraldi cabochon e diamanti.

La sfilata è stata accompagnata da Andrea Bocelli con la sua interpretazione dell'*Inno alla Gioia* di Beethoven (in lingua italiana), guidato da Beatrice Venezi, giovane direttore d'orchestra di fama internazionale. A Milano sono dedicate due spille con il Castello Sforzesco, che ricalcano nel design l'irregolarità di una pianta del 1725: la prima in oro giallo, diamanti ametista e corniola, la seconda in oro giallo, diamanti, rubellite e malachite. Bulgari sosterrà il Comune di Milano con una donazione speciale.

Camilla Gusti

La sfilata Bulgari. A sinistra, il girocollo Monete Weave Magnifica

La griffe

Aspesi, nylon firmato Lawrence Steele

Quasi due decenni dopo aver disegnato le sue prime creazioni per Aspesi, Lawrence Steele torna al brand milanese con una nuova creatività. La collezione rivisita i pezzi forti partendo dal trench e sviluppandosi verso un insieme ampio e versatile. «Aspesi è l'unico marchio che io conosca ad avere una proposta ampia di mono-prodotti che lo rendono riconoscibile a un gruppo di persone appassionate che ci si identifica - dice il designer americano - Si tratta di lavorare su codici molto precisi cromatici, di proporzione ed estetici, in modo che ogni capo diventi tramandabile, portatore di un messaggio, trascendendo le mode del momento. Ogni mono-prodotto, giacca, camicia o pantalone, trasmette una sensazione che diventa la chiave di lettura dei pezzi». Immancabile il nylon. «Lo acquistiamo da sempre in Giappone dove vengono utilizzati dei telai particolari che assicurano un'altissima qualità. Il nylon è presente nei classici capospalla e nella giacca camicia, mentre per i capi più tecnici ne usiamo uno stretch».

C.G.

Sport

Pessina, l'ultimo arrivato in azzurro, segna la rete che ha dato il successo contro il Galles

È L'ITALIA DEL CALCIO TOTALE

Attacco e difesa solidi, innovazione e tradizione: Mancini, il ct all'olandese

IL FOCUS

ROMA Bella esteticamente, solida e con un'idea fissa: vivere nella metà campo avversaria. Progetto ricco, che non è più nemmeno in cantiere. E' in bella vista e trova il consenso di tutti. L'Italia gioca un calcio offensivo, solido e di qualità. Senza i grandi nomi internazionali, ma con tanti piccoli talenti. Un gruppo tosto in campo (l'equilibrio è la parola d'ordine) e fuori (i ragazzi sono uniti, amici, ridono, scherzano e insieme cantano "Notti magiche" di Bennato-Nannini, roba del Mondiale del '90).

AMBIZIONI E TIMORI

Mancini si gode il momento e sa perfettamente che ora viene il bello e difficile: se non si passano gli ottavi è come se non si fosse fatto nulla. Il messaggio è arrivato forte e chiaro allo spogliatoio in vista dell'ottavo di Wembley, sabato, contro l'Austria. Mancini ha schierato 25 giocatori su 26 (manca solo Meret) in queste tre partite, la presenza di Sirigu è stata simbolica ma viene registrata come un segnale, che tutti sono importanti. La banalità è dirlo, poi metterlo in pratica fa la differenza e non lo è più. Mancio ci ha messo del suo, ha assortito un gruppo capace di suonare il suo spartito, in un mix di talento ed esperienza. Donnarumma è uno dei portieri meno impegnati della competizione; la difesa, pur con la perdita di Chiellini e di Florenzi, ha fatto girare gli uomini e, anche con l'impiego delle alternative, mantiene la sua imbattibilità. Tre vittorie nel girone appena concluso, senza subire reti (non ne incassa da 1055 minuti), segnandone sette (non hanno mai fatto meglio nelle tre gare della fase a gironi tra Europei e Mondiali, sette reti anche nel 1998). Con i suoi 30 risultati utili consecutivi, Mancini raggiunge il mito Pozzo dopo 82 anni (con una vittoria in più, 25 contro le 24 del suo predecessore). Numeri non casuali, figli di un calcio affascinante e concreto. Calcio totale, dicevamo. E' quel tipo di gioco conosciuto prevalentemente con l'Olanda di Johan Cruijff, anche se ci sono scuole di pensiero che parlano di calcio totale già dall'Austria degli anni '30 o ancora prima dall'Ajax di Jack Reynolds. Il calcio totale oggi è un principio comune a molte squadre, tutti gli allenatori vogliono la doppia fase da ciascun calciatore. Mancini ha tirato dentro molti elementi bravi ad attaccare e difendere. Completi, totali. I terzini, Spinazzola come Emerson, Florenzi come Di Lorenzo, sono i primi attaccanti e gente come Chiesa, Berardi, Insigne e Bernardeschi sono obbligati alla fase difensiva, pur non tralasciando la loro qualità. Da questo nasce l'equilibrio e il perché la squadra prende pochi gol (nella fase a gironi, zero). Grazie a questo, Mancini si permette di giocare con il doppio play, Jorginho e Verratti (o Locatelli), la qualità è nei piedi e non certo nel fisico. Il centravanti non è statico, lo è meno Immobile rispetto a Belotti. L'Italia pian piano sta uscendo dal luogo comune (fino a un certo punto) del difensivismo. Aspetto che ha caratterizzato anche vittorie importanti, vedi quella mitica del 1982, con la famosa difesa, contropiede e gol di Paolo Rossi. Sacchi ha solo provato nel '94 a uscire da questa gabbia di pregiudizi riuscendoci parzialmente, Lippi ha vinto nel 2006 con il gruppo, non sempre con un calcio spettacolare, bensì solido, ragionato, ricco di talento e di personalità. L'intercambiabilità dei giocatori è la base del calcio totale: perché tutti devono saper svolgere il compito, dal primo all'ultimo. Le tre partite giocate fino a ora hanno mostrato un difetto: si segna meno di quello che si produce, dato emerso soprattutto nella sfida con il Galles. E' il classico pelo nell'uovo. L'Austria è avversario tosto ma abbordabile, il test vero sarà con le big, dai quarti alla eventuale finale. Ma questa Nazionale ha dimostrato di poter fare tutto.

LA SQUADRA HA RAGGIUNTO L'EQUILIBRIO TATTICO E ORA DEVE DIMOSTRARE DI ESSERE ALL'ALTEZZA DI ALTRE GRANDI NAZIONALI

Alessandro Angeloni

Figc, Gravina: «Azzurri liberi di inginocchiarsi»

LA POLEMICA

ROMA Contro il Galles, Belotti, Bernardeschi, Chiesa, Pessina, Toloi ed Emerson si "inginocchiano", aderiscono così al movimento Black Lives Matter, contro la violenza e ogni forma di discriminazione per il colore della pelle. Altri cinque azzurri restano in piedi e la mancanza di uniformità genera polemiche. Il presidente della Figc Gravina, il giorno dopo, prova subito a spegnerle: «Noi lasciamo i giocatori liberi di manifestare le proprie sensibilità e convinzioni. Alcuni hanno seguito la prassi, altri hanno applaudito con i nostri tifosi. Come Federazione abbiamo posto in essere attività contro ogni forma di razzismo, ma non ci può essere nessuna forzatura o imposizione per i nostri ragazzi». Espressione d'orgoglio del nostro Paese: «Lasciamo accese le luci su Wembley, l'entusiasmo di questa Nazionale è contagiante ed è un regalo per tutti gli italiani. Non soltanto per gli ultimi tre successi, ma per un percorso esaltante lungo tre anni». Il numero uno del calcio è soprattutto felice per i tifosi: «Siamo riusciti a portare 48mila persone all'Olimpico sugli spalti. Speriamo di poter fare altrettanto alla riapertura dei campionati, che dovranno per forza essere riformati. Stiamo lavorando a un nuovo Protocollo da presentare al ministro Speranza, alla luce degli ultimi dati positivi».

Al.Ab.

Intervista Fabio Capello

«Wembley lo stadio delle mie emozioni Gli azzurri hanno tutto per sfidare le big»

Fabio Capello c'era quel 14 novembre del 1973, quando l'Italia per la prima volta ha espugnato il mitico stadio di Wembley. C'era e ha deciso. Calciatore, poi allenatore, anche della nazionale inglese, e oggi opinionista di Sky. I ricordi sono ancora vivi. L'Italia in quello stadio ha vinto anche grazie a una rete di Zola (12 febbraio 1997) e poi storica anche la tripletta di Pazzini (24 marzo 2007) con l'Under 21, nell'impianto nuovo.

Capello, si torna a Wembley.

«Bei ricordi. Stadio unico, per atmosfera, per quello che rappresenta il calcio da quelle parti, per il calore dei tifosi inglesi, la loro passione. E lo dice uno che ha allenato l'Inghilterra».

Oltre che averci segnato un gol storico.

«Il giorno prima, durante l'allenamento, segnai nella partitella, proprio verso la fine. E ho detto, chissà, domani faccio il bis in partita. E così è stato: Inghilterra-Italia, 1-0, gol mio a quattro minuti dalla fine».

Se la ricorda quella rete?

«Certo, azione cominciata da Rivera. Palla a me, allungo per Chinaglia, dribbling sul lato destro dell'area e tiro verso la porta. Peter Shilton ha respinto e io, che avevo seguito l'azione, ho messo la palla dentro, dal cuore dell'area».

Ora è un altro stadio, non quello suo.

«Sì, è stato ristrutturato. Ma l'ambiente sempre è quello. Sia chiaro: un conto è giocare a Wembley contro l'Inghilterra, un altro è affrontare avversari diversi».

Ma l'Italia ormai ha raggiunto un ottimo livello.

«Mi piace, gioca bene. Anche nell'ultima partita, Mancini ha messo in campo "gli altri" e il risultato è stato lo stesso. Sono aspetti importanti per un gruppo, nessuno si sente escluso. Sono tutti dentro la squadra».

E' una Nazionale che gioca all'attacco e non prende gol. Un calcio totale.

«Ha qualità in ogni zona del campo, un ottimo assetto difensivo. In questi casi è fondamentale il portiere: noi avevamo Zoff, qui c'è Donnarumma che sa dare sicurezza. E' una questione di equilibrio».

EX CT Fabio Capello ha allenato l'Inghilterra dal 2008 al 2012

A LONDRA AMBIENTE UNICO E PASSIONALE IL MIO GOL NEL '73 MOMENTO STORICO ERA TUTTO PREVISTO DAL GIORNO PRIMA...

LA DIFFERENZA CON LE ALTRE AVVERSARIE? NEI NOSTRI ESTERNI CHE HANNO VELOCITÀ E QUALITÀ: NESSUNA IN QUESTO È COME NOI

Funziona anche l'attacco, pur non avendo un centravanti classico e di statura internazionale.

«C'è qualità anche nel reparto offensivo. La cosa che abbiamo noi e non hanno gli altri è negli esterni. Tutti i calciatori di fascia, quelli d'attacco e quelli di difesa, sono veloci e bravi tecnicamente, forti nelle due fasi. Questo fa la differenza. L'importanza dell'equilibrio, insomma».

Dove può arrivare la Nazionale?

«Tra le prime quattro. Poi, se continuano così, chissà, anche più avanti. Me lo auguro».

Ci sono squadre migliori, no?

«Mah, è tutto da vedere. La Germania sta ora riprendendosi e comunque sai che arriva sempre in fondo, la Francia è solidissima, difficile da affrontare, ha forza e qualità».

E l'Inghilterra?

«E' forte nei giocatori offensivi, a centrocampo ha qualche problema in più che noi non abbiamo. Mi è piaciuta molto nella prima partita, poi ha deluso nella seconda. Ma ci può stare. Più vai avanti e più incontri grandi squadre, che magari sono tecnicamente alla portata dell'Italia, però hanno più esperienza»

E non solo.

«Sono nazionali che hanno già vinto e in certe competizioni, tutto questo, può fare la differenza. Formazioni come la Germania e la Francia hanno questo in più, calciatori esperti che hanno conquistato europei o mondiali. Mica è poco».

Si aspettava questa riuscita immediata di Mancini?

«Sì, certo. Capisce di giocatori, li ha saputi scegliere. Ha carisma, ha costruito un bel gruppo. Ha riportato il talento in Nazionale. Davvero grandi complimenti a lui e a tutto il gruppo».

A.A.

SCOZIA, GILMOUR POSITIVO: DUE INGLESI IN QUARANTENA

Billy Gilmour, 20 anni, centrocampista della Scozia, è risultato positivo al Covid-19. Appresa la notizia, i nazionali inglesi Ben Chilwell e Mason Mount, suoi avversari diretti nella sfida Inghilterra-Scozia di venerdì sera, sono stati costretti alla quarantena.

MACEDONIA, ULTIMA CON LA NAZIONALE PER PANDEV

La sfida con l'Olanda, persa 3-0, ha segnato l'ultima gara di Goran Pandev con la maglia della Macedonia del Nord. Il calciatore del Genoa (ex Inter, Napoli e Lazio) è stato a lungo applaudito dai compagni con il terzo tempo quando ha lasciato il campo al 23' del secondo tempo.

L'AVVERSARIA

È UN'AUSTRIA ALLA TEDESCA: CI SARÀ DA SUDARE

Superata l'Ucraina con una rete di Baumgartner
Nella rosa di Foda 20 giocatori della Bundesliga
Difesa e ripartenze veloci, Alaba è l'unica stella

Mica male l'Austria, si pensava peggio. E invece eccola qua, wunderbar. Ci sarà da sudare per l'Italia a Wembley, contro una nazionale di forte impronta tedesca con 20 giocatori su 26 dalla Bundesliga, dove si corre parecchio e spesso con scatti rabbiosi in contropiede breve. Proteggere le spalle sarà una necessità. E' la nostra quarta avversaria di fila in maglia biancorossa. Mai incrociati agli Europei, li abbiamo sempre battuti ai Mondiali, l'ultima nel 1998, una volta pure nella finale olimpica del 1936, e gli abbiamo sempre segnato coi nostri attaccanti celebri: Annibale Frossi, Paolo Rossi, Totò Schillaci che contro gli austriaci avviò la favola nel 1990, Bobo Vieri, Robi Baggio. L'Austria non vinceva una gara in una fase finale proprio da Italia 90, ma qui ne ha vinte due, e mai aveva superato il primo turno. Artefice dell'impresa un allenatore italo-tedesco assai contestato a Vienna perché troppo difensivista: Franco Foda è nato a Mainz da padre veneziano, ha due figli con nomi italiani, Sandro e Marco. Ha allenato una vita lo Sturm Graz, dal 2017 la nazionale. La sua Austria accenna il pressing alto solo a tratti, poi ama rintanarsi per cercare di fregarti in ripartenza, ha i giocatori per farlo. Contro l'Olanda si sono protetti con una difesa a 5, mentre hanno battuto macedoni e ucraini con la difesa a 4. Nessuna stella in apparenza, a parte David Alaba, 29 anni, da poco passato al Real Madrid dopo 13 stagioni al Bayern, l'uomo ovunque col sinistro che canta: nelle prime tre partite è stato centrocampista, difensore centrale e infine terzino sinistro, ha imparato la poliedricità in quei tre anni con Guardiola. Ma occhio al mucchio selvaggio dei centrocampisti, più di lotta che di governo. Vengono dal cuore profondo della Bundesliga e dai laboratori delle sorprese di questi anni, Lipsia e Hoffenheim, entrambe allenate dall'ultimo fenomeno delle panchine, quel Julian Nagelsmann che a 34 anni sta per allenare il Bayern. Il massiccio Schlager, crocchia bionda, è del Wolfsburg ma è cresciuto nel Salisburgo, succursale austriaca del Lipsia. Sabitzer sa fare di tutto dal centrocampo in su, pure assist e gol, del resto nel suo Lipsia corrono tutti come matti. Un altro che non rilassa mai le fauci è Lainer, pure del Lipsia, davanti alla difesa insieme a Grillitsch, dell'Hoffenheim come Baumgartner, 21 anni, che può graffiare negli ultimi 20 metri, suo il gol all'Ucraina dopo aver ricevuto un duro colpo alla testa che l'ha poi costretto a uscire. In attacco il mattocchio Arnautovic, con sempre in canna il gol da far venire giù lo stadio o la fesseria colossale, più spesso la seconda ma non si sa mai. Il portiere è Bachmann del Watford di proprietà dei Pozzo, appena risalito in Premier League. L'Austria è di livello inferiore all'Italia, ma può dare problemi senza adeguate coperture preventive sui contrattacchi. Ha difensori di mille battaglie in Dragovic e Hinteregger, aggirabili con gli scambi brevi e gli azzurri ne sanno a pacchi. E' battibile, certo, l'Austria, ma Mancini ha fatto bene a ruotare parecchi giocatori contro il Galles: le energie saranno indispensabili. Sarebbe stato meglio affrontare l'Ucraina, più compassata e prevedibile. Infatti è quasi fuori dall'Europeo.

Andrea Sorrentino

IL COMMISSARIO TECNICO HA ORIGINI ITALIANE, IL CENTROCAMPO È IL REPARTO MIGLIORE CON TANTI ELEMENTI DI LIPSIA E HOFFENHEIM

ESULTANZA
I giocatori dell'Austria celebrano l'ingresso negli ottavi di finale dell'Europeo dopo il successo contro l'Ucraina

UCRAINA	0
AUSTRIA	1

UCRAINA (4-1-4-1): Bushchan; Karavaev, Zabarnyi, Matvienko, Mykolenko (40' st Besedin); Sydorchuk; Yarmolenko, Shaparenko (23' st Marlos), Zinchenko, Malinovskyi (1' st Tsygankov); Yaremchuk. A disp. Pyatov, Trubin, Sobol, Krivtsov, Makarenko, Tymchyk, Sudakov, Stepanenko, Besedin, Dovbyk. All. Shevchenko.
AUSTRIA (4-3-2-1): Bachmann; Lainer, Dragovic, Hinteregger, Alaba; Schlager, Laimer (27' st Ilsanker), Grillitsch; Baumgartner (33' pt Schoepf), Sabitzer; Arnautovic (45' st Kalajdzic). A disp. Pervan, Ulmer, Posch, Lienhart, Trimmel, Schlager, Schaub, Gregoritsch, Onisiwo. All. Foda.
Arbitro: Cakir (Turchia).
Rete: 21' pt Baumgartner.
Note: angoli: 9-4 per l'Austria.

MACEDONIA NORD	0
OLANDA	3

MACEDONIA NORD (4-2-3-1): Dimitrievski, Ristovski, Velkovski, Musliu, Alioski; Bardhi (33' st.Stojanovskij), Ademi (33' st Nikolov); Trickovski (11' st Churlinov), Elmas, Trajkovski (22' Hasani); Pandev (23' st.Kostadinov). All. Angelovski.
OLANDA (3-4-1-2): Stekelenburg; De Ligt, De Vrij (1 st. Timber), Blind; Dumfries (1' st. Berghuis), Gravenberch, F. De Jong (34' st.Gakpo), Van Aanholt; Wijnaldum; Malen (21 st. Promes), Depay (21'st Weghorst). Ct. De Boer
Arbitro: Kovacs (Rom)
Reti: 24' pt Depay, 6' e 13' st Wijnaldum

Note: angoli: 7 a 5 per la Macedonia. Ammoniti: Ristovski,Musliu Alioski e Kostadinov.

FINLANDIA	0
BELGIO	2

FINLANDIA (3-5-2): Hradecky; Toivio, Arajuuri, O'Shaughnessy; Raitala, Sparv (14'st Schuller), Lod, Kamara, Uronen (25'st Alho); Pukki, Pohjanpalo (25'st Kauko). Ct: Kanerva.

BELGIO (3-4-2-1): Courtois; Denayer, Boyata, Vermaelen; Trossard (31'st Meunier), Witsel, De Bruyne (46' st Vanaken), Chadli; Doku (31'st Batshuayi), E. Hazard; Lukaku (39'st Benteke). Ct: Martinez.
Arbitro: Brych (Ger)
Reti: 29' st Hradecky (aut), 37' st Lukaku

Note: calci d'angolo 0-5. Nessun ammonito.

RUSSIA	1
DANIMARCA	4

RUSSIA (3-4-2-1): Safonov; Dzhikiya, Diveev, Kudryashov; Mario Fernandes Ozdoev (15'st Zhemaletdinov), Zobnin, Kuzyaev; Miranchuk (15'st Sobolev), Golovin; Dzyuba. All. Cherchesov.
DANIMARCA (3-4-3): Schmeichel; Vestergaard, Christensen, Kjaer; Wass (15'st Stryger Larsen), Delaney (41' st Jensen), Hojbjerg, Maehle; Braithwaite, Poulsen (15'st Dolberg), Damsgaard. (27'st Norgaard) All. Hjulmand
Arbitro: Turpin (Fra)
Reti: 38'pt Damsgaard, 14 st Poulsen, 25' st Dzyuba (rig), 34'st Christensen, 36' st Maehle
Note: ammoniti Kudryashov, Delaney, Diveyev. Calci d'angolo 1-4

GIRONE A

- 11 GIUGNO, ROMA — Turchia - **ITALIA** **0 - 3**
- 12 GIUGNO, BAKU — Galles - Svizzera **1 - 1**
- 16 GIUGNO, BAKU — Turchia - Galles **0 - 2**
- 16 GIUGNO, ROMA — **ITALIA** - Svizzera **3 - 0**
- 20 GIUGNO, ROMA — **ITALIA** - Galles **1 - 0**
- 20 GIUGNO, BAKU — Svizzera - Turchia **3 - 1**

LA CLASSIFICA	Pt	G	V	P	S
ITALIA	9	3	3	0	0
Galles	4	3	1	1	1
Svizzera	4	3	1	1	1
Turchia	0	3	0	0	3

GIRONE B

- 12 GIUGNO, COPENAGHEN — Danimarca - Finlandia **0 - 1**
- 12 GIUGNO, SAN PIETROBURGO — Belgio - Russia **3 - 0**
- 16 GIUGNO, SAN PIETROBURGO — Finlandia - Russia **0 - 1**
- 17 GIUGNO, COPENAGHEN — Danimarca - Belgio **1 - 2**
- IERI, SAN PIETROBURGO — Finlandia - Belgio **0 - 2**
- IERI, COPENAGHEN — Russia - Danimarca **1 - 4**

LA CLASSIFICA	Pt	G	V	P	S
Belgio	9	3	3	0	0
Danimarca	3	3	1	0	2
Finlandia	3	3	1	0	2
Russia	3	3	1	0	2

GIRONE C

- 13 GIUGNO, BUCAREST — Austria - Macedonia N. **3 - 1**
- 13 GIUGNO, AMSTERDAM — Olanda - Ucraina **3 - 2**
- 17 GIUGNO, BUCAREST — Ucraina - Macedonia N. **2 - 1**
- 17 GIUGNO, AMSTERDAM — Olanda - Austria **2 - 0**
- IERI, BUCAREST — Ucraina - Austria **0 - 1**
- IERI, AMSTERDAM — Macedonia N. - Olanda **0 - 3**

LA CLASSIFICA	Pt	G	V	P	S
Olanda	9	3	3	0	0
Austria	6	3	2	0	1
Ucraina	3	3	1	0	2
Macedonia N.	0	3	0	0	3

GIRONE D

- 13 GIUGNO, LONDRA — Inghilterra - Croazia **1 - 0**
- 14 GIUGNO, GLASGOW — Scozia - Rep. Ceca **0 - 2**
- 15 GIUGNO, GLASGOW — Croazia - Rep. Ceca **1 - 1**
- 15 GIUGNO, LONDRA — Inghilterra - Scozia **0 - 0**
- OGGI, LONDRA — Rep. Ceca - Inghilterra, Rai 1, Sky - **21:00**
- OGGI, GLASGOW — Croazia - Scozia, Sky - **21:00**

LA CLASSIFICA	Pt	G	V	P	S
Rep. Ceca	4	2	1	1	0
Inghilterra	4	2	1	1	0
Croazia	1	2	0	1	1
Scozia	1	2	0	1	1

GIRONE E

- 14 GIUGNO, SAN PIETROBURGO — Polonia - Slovacchia **1 - 2**
- 14 GIUGNO, SIVIGLIA — Spagna - Svezia **0 - 0**
- 15 GIUGNO, SAN PIETROBURGO — Svezia - Slovacchia **1 - 0**
- 16 GIUGNO, SIVIGLIA — Spagna - Polonia **1 - 1**
- DOMANI, SAN PIETROBURGO — Svezia - Polonia, Sky - **18:00**
- DOMANI, SIVIGLIA — Slovacchia - Spagna, Sky - **18:00**

LA CLASSIFICA	Pt	G	V	P	S
Svezia	4	2	1	1	0
Slovacchia	3	2	1	0	1
Spagna	2	2	0	2	0
Polonia	1	2	0	1	1

GIRONE F

- 15 GIUGNO, BUDAPEST — Ungheria - Portogallo **0 - 3**
- 15 GIUGNO, MONACO — Francia - Germania **1 - 0**
- 16 GIUGNO, BUDAPEST — Ungheria - Francia **1 - 1**
- 16 GIUGNO, MONACO — Portogallo - Germania **2 - 4**
- DOMANI, MONACO — Germania - Ungheria, Sky - **21:00**
- DOMANI, BUDAPEST — Portogallo - Francia, Rai 1, Sky - **21:00**

LA CLASSIFICA	Pt	G	V	P	S
Francia	4	2	1	1	0
Germania	3	2	1	0	1
Portogallo	3	2	1	0	1
Ungheria	1	2	0	1	1

LA FASE FINALE

OTTAVI
- 28 giugno, 21:00 - Bucarest: 1F - 3A/B/C
- 28 giugno, 18:00 - Copenaghen: 2D - 2E
- 27 giugno, 21:00 - Siviglia: BELGIO - 3A/D/E/F
- 26 giugno, 21:00 - Londra: ITALIA - AUSTRIA
- 27 giugno, 18:00 - Budapest: OLANDA - 3D/E/F
- 26 giugno 18:00 - Amsterdam: GALLES - DANIMARCA
- 29 giugno 21:00 - Glasgow: 1E - 3A/B/C/D
- 29 giugno 18:00 - Londra: 1D - 2F

QUARTI
- QF1 2 luglio, 18:00 San Pietroburgo
- QF2 2 luglio, 21:00 Monaco
- QF3 3 luglio, 18:00 Baku
- QF4 3 luglio 21:00 Roma

SEMIFINALE
- SF1 6 luglio, 21:00 Londra
- SF2 7 luglio, 21.00 Londra

FINALE 11 luglio, 21.00 Londra

EURO2020

L'Ego-Hub

Calhanoglu all'Inter, arriva dal Milan il sostituto di Eriksen

CALCIOMERCATO

MILANO Donnarumma e Calhanoglu salutano il Milan. Si sapeva che sarebbe finita così, ma il giorno in cui tutto questo si è trasformato in realtà ha comunque riaperto una ferita non ancora rimarginata in casa rossonera. «Abbiamo fatto il massimo per trattenere Hakan. Gigio, invece, voleva uscire dalla sua zona di comfort», ha provato a spiegare Scaroni, presidente del Milan che esce doppiamente sconfitto perdendo due giocatori fondamentali nello scacchiere di Pioli e inoltre a zero perché svincolati. Certo se di Donnarumma al Psg si era già a conoscenza da tempo, lo stesso non si può dire di Calhanoglu all'Inter. I tifosi sui social hanno soprannominato questa operazione "il bacio di Giuda", per una trattativa che si è sviluppata in pochissimo tempo. Lo stesso calciatore, poi, dal ritiro turco di Euro 2020 ha confermato tutto: «Domani sarò a Milano per le visite e la firma sul contratto». Insomma, Hakan non faticherà certo a trovare casa visto che si sposterà solamente dall'altra parte dei Navigli per un triennale a 5 milioni a stagione più bonus con un'opzione per un'eventuale quarto anno. Operazione che va a sostituire Eriksen dopo il problema accusato con la Danimarca e che evita ai nerazzurri di spendere i 60 milioni chiesti da Lotito per Luis Alberto.

GIGIO A PARIGI

Chi invece Milano dovrà lasciarla è Donnarumma che, all'indomani della vittoria con il Galles, ha approfittato del giorno di relax concesso dal ct Mancini

ADDIO AL DIAVOLO Gigio Donnarumma e, a destra, Hakan Calhanoglu ai saluti finali con il Milan

a Roma per svolgere le visite mediche con il Psg. Accertamenti durati oltre sei ore e che hanno riportato Donnarumma all'Hotel Parco dei Principi solo verso le 16 del pomeriggio, ma con la firma su un contratto quinquennale da 12 milioni a stagione bonus compresi. A Parigi raggiungerà Verratti e chissà che il club francese ora non possa puntare anche Sergio Ramos, altro svincolato di lusso. Il difensore non ha rinnovato con il Real e su di lui sono piombati tanti top club, compreso il Manchester United. Un tentativo, però, lo sta facendo anche la Roma di Mourinho con lo Special One in prima fila visto che lo ha allenato quando era di base a Madrid.

IL NAZIONALE TURCO ANNUNCIA LA FIRMA: 5 MILIONI PER 3 ANNI DONNARUMMA SALUTA E ABBRACCIA IL PSG MOU PUNTA A RAMOS

Sul fronte acquisti sta provando ad accelerare anche la Lazio di Maurizio Sarri. In settimana potrebbe arrivare la fumata bianca per Hysaj a parametro zero dal Napoli, mentre c'è chi come la Sampdoria e la Fiorentina è ancora a caccia dell'allenatore. Se Ferrero sembra indirizzato verso un ritorno di Giampaolo piuttosto che su D'Aversa, ancora non si sblocca la situazione tra la società di Commisso e Italiano. Il nodo è legato alla clausola da un milione che la viola dovrebbe versare allo Spezia per avere il tecnico.

IL SOGNO AMERICANO DI MIGLIOZZI: QUARTO

▶Dal Veneto all'exploit agli Us Open vinti dallo spagnolo Rahm: ora è l'italiano più in alto nel ranking e punta a Tokyo. «Dedicato alla mia famiglia e allo staff»

GOLF

PADOVA Un risultato che, a 24 anni, può cambiare una carriera e una vita, e non solo per i 498.176 dollari di premio. Guido Migliozzi, vicentino di Camisano cresciuto però sui campi padovani, ha centrato un risultato storico negli Us Open a La Jolla (San Diego), dove ha chiuso al quarto posto. Il golfista azzurro al debutto assoluto in un Major ha chiuso con 282 (meno due complessivo sul par con un quarto giro a meno tre che gli ha consentito di migliorare il suo piazzamento finale) nella gara vinta dallo spagnolo Jon Rahm (meno sei). L'italiano entra così nella top 100 mondiale, passando dalla 103. alle 72. posizione. Ora Migliozzi è il migliore italiano nel ranking e considerando anche l'età diventa un prospetto di altissimo livello internazionale: «Le parole non possono descrivere che settimana sia stata questa - il commento di Migliozzi dopo l'importante piazzamento - Mi sono goduto ogni secondo e dedico questo risultato a tutto lo staff e alla mia famiglia».

Uno staff di cui fa parte anche, come manager, Niall James Horan, cantante e cantautore irlandese, componente della band One Direction. Il traguardo tagliato da Migliozzi però è soprattutto un passaggio, come spiega chi lo conosce bene: «Adesso gli si aprono un sacco di porte. Potrà essere presente in tutte le gare più importanti e con questo risultato ha messo un tassello importante per guadagnarsi la partecipazione alla Ryder Cup (che sarà nel 2021 negli Usa e quindi a Roma nel 2023, ndr), mentre sarà ai Giochi Olimpici assieme a Francesco Molinari (tredicesimo a La Jolla, *ndr*)» spiega Niccolò Bisazza, maestro al Golf della Montecchia, che ha seguito Migliozzi fin da ragazzino. Migliozzi infatti fa preparazione atletica al Montecchia Performance Center e il suo preparatore atletico è Filippo Zucchetti mentre l'allenatore è Alberto Binaghi. «Adesso siamo in paradiso - continua Bisazza - Io comunque sono sempre stato convinto che avrebbe potuto conquistare un "big one", vincere una gara come gli Us Open. Può farcela».

VENETO Guido Migliozzi esce dalla sabbia (foto ANSA)

GLI ESORDI PADOVANI

Bisazza ha conosciuto il Migliozzi tredicenne che cercava il modo per esprimere al meglio il talento che possedeva già allora: «L'ho incontrato per la prima volta nel 2010. Allora io ero al Golf Padova. Lui, che aveva iniziato a giocare da giovanissimo con il papà, usciva da un'esperienza con una sorta di "college" con altri giovani, esperienza che però si è fermata dopo poco. Mi ha chiesto di dargli una mano e da lì è nato in nostro rapporto». Le qualità innate sono state la base da cui partire, ma da sole non sarebbero bastate per certi traguardi: «Si vedeva il suo talento già dieci anni fa. Ma il talento non basta, ho conosciuto molti ragazzi con qualità che però non sono riusciti, per vari motivi, a esprimere al meglio tutto il loro potenziale. Guido ci sta riuscendo. La sua qualità più importante è il fatto di non aver davvero paura di nulla».

Oggi Migliozzi è un girovago del green: dal 24 al 27 giugno sarà a Cromwell nel Connecticut (Usa) nel Travelers Championship, una gara del Pga Tour, per poi spostarsi in Gran Bretagna. La sua "base" è Dubai, ma non ha dimenticato il suo passato padovano: «Adesso soprattutto ci sentiamo - conclude Bisazza - Magari qualche volta viene anche a trovarmi, se ha bisogno di qualcosa. Io però spero che non venga più perchè significherebbe che sta continuando a giocare bene».

E in chiave olimpica punta alla seconda presenza invece un'altra "padovana". Dopo il 45. posto al Lpga Tour nel Michigan infatti Giulia Molinaro, cresciuta tra il Kenya e gli Stati Uniti, ma nata a Camposampiero nel 1990, sarà in gara nel major di Johns Creek (Georgia, Usa) e quindi nelle qualificazioni per Tokyo. Molinaro è già stata ai Giochi nel 2016 a Rio.

Massimo Zilio

DOPO LA TRANSIZIONE Laurel Hubbard ha ottenuto medaglie mondiali

Hubbard è nella storia sarà la prima atleta trans a partecipare ai Giochi

▶La neozelandese rientra nei limiti ma scoppia la bufera

PESI

Laurel Hubbard, atleta neozelandese del sollevamento pesi, ai prossimi Giochi di Tokyo farà la storia dello sport. Per il momento fa la miccia della polemica. Perché Laurel fino a otto anni fa, quando ne aveva 35, si chiamava Gavin ed era un uomo. Un sollevatore di pesi di scarso livello. Da quando ha effettuato la transizione a donna, invece, ha ottenuto medaglie mondiali, ai Giochi del Pacifico e del Commonwealth e adesso la qualificazione olimpica. Così sarà la prima transgender, almeno tra quelle ufficialmente certificate come tali, a partecipare alle Olimpiadi e con accreditate possibilità di medaglia: nella sua categoria, che è quella dei superpesanti, atleti di stazza superiore agli 87 chili, è quarta nel ranking mondiale. Potrà finire sui libri come la baronessa svizzero-americana Hélène de Pourtalès, velista che fu la prima donna olimpica e anche d'oro a Parigi 1900.

L'ALTRA

Per la verità c'è già anche un'altra transgender potenzialmente qualificata prima ancora di Laurel: è la statunitense Chelsea Wolfe, nella disciplina ciclistica della Bmx freestyle, in preallarme come riserva. Comunque sia Hubbard, che sarà anche la meno giovane tra le concorrenti per il prossimo oro nella sua categoria, è perfettamente in linea con i regolamenti sportivi in vigore dal 2015. Da allora le trans possono partecipare allo sport femminile anche a transizione non completata purché il livello di testosterone si mantenga per un anno precedente l'evento al di sotto di un certo livello (10 nanomoli per litro) e purché si impegnino a nessuna retromarcia, quanto meno sportiva, nei successivi quattro anni.

LA POLEMICA

La Hubbard è nel limite, ma già questo è elemento di polemica, non per lei ma per l'esistenza stessa di un confine, con l'eterna discussione che riguarda i "frontalieri": 9,9 o 10,1 tema di discussione. Inoltre perfino la grande ex campionessa di tennis, Martina Navratilova, che fu ai suoi tempi paladina dei diritti Lgbt, si è schierata contro l'ammissione delle transgender, nell'ambito dell'uomo-donna e non viceversa, nello sport femminile: ha sostenuto che la pubertà maschile favorisce una maggiore densità ossea e muscolare negli individui, che possono successivamente sfruttare, da donne, le conquistate doti di forza e potenza. Il sospetto c'è, le misurazione scientifiche meno. Laurel dice: «Il mondo sportivo non era pronto dieci anni fa, quando ho fatto la mia transizione, forse non lo è ancora». Togliere il forse?

Piero Mei

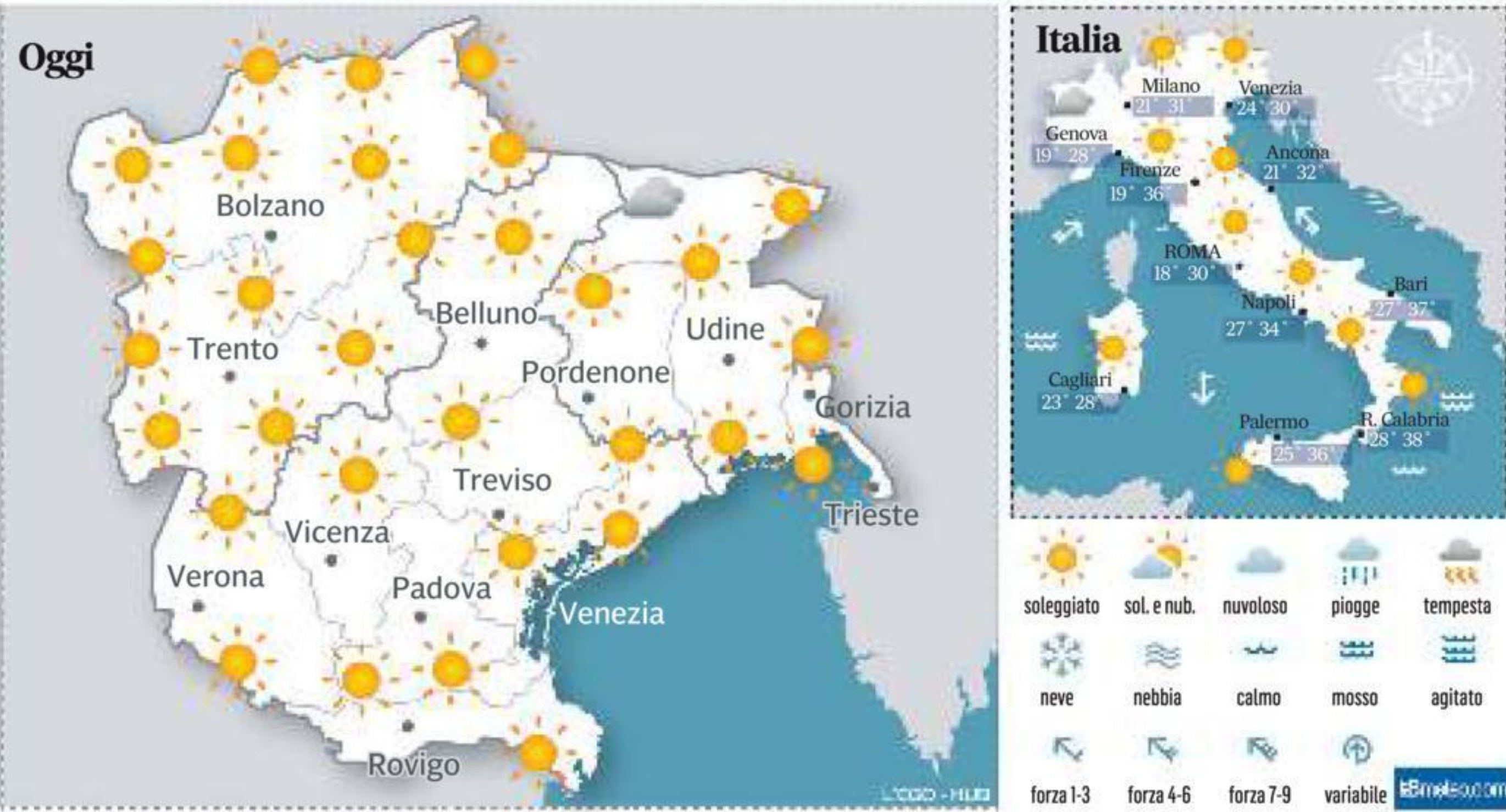
METEO

Caldo molto intenso al Centrosud, punte di 40°C. Locali temporali sulle Alpi.

DOMANI

VENETO
Stabile e soleggiato. Temporali di calore sui settori dolomitici, localmente anche intensi. Caldo intenso con massime tra 32 e 35 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Soleggiato ma con accentuazione dell'instabilità tardo pomeridiana e serale. Molto caldo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato, da segnalare un po' di variabilità diurna e serale sui settori montuosi con un possibile temporale sulle Alpi Carniche. Caldo intenso con massime tra 32 e 34 gradi.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	20	32	Ancona	21	32
Bolzano	23	35	Bari	27	37
Gorizia	19	35	Bologna	21	35
Padova	23	35	Cagliari	23	28
Pordenone	22	35	Firenze	19	36
Rovigo	20	34	Genova	19	28
Trento	21	35	Milano	21	31
Treviso	21	34	Napoli	27	34
Trieste	24	31	Palermo	25	36
Udine	20	34	Perugia	22	34
Venezia	24	30	Reggio Calabria	28	38
Verona	22	33	Roma Fiumicino	18	30
Vicenza	21	34	Torino	20	29

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.40 **La Prima Donna che** Società
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Repubblica Ceca - Inghilterra. UEFA Euro 2020** Calcio. Condotto da Telecronaca di Luca De Capitani e Manuel Pasqual
23.10 **Tg 1 Sera** Informazione
23.15 **Notti Europee** Informazione. Condotto da Telecronaca di Marco Lollobrigida
0.55 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
15.45 **I casi della giovane Miss Fisher** Serie Tv
17.10 **Candice Renoir** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.48 **Meteo 2** Attualità
18.50 **S.W.A.T.** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **I casi della giovane Miss Fisher** Serie Tv. Con Geraldine Hakewill, Joel Jackson, Catherine McClements
23.00 **Stasera con Uccio** Comico. Condotto da Uccio De Santis
24.00 **Una Pezza di Lundini** Varietà. Condotto da Valerio Lundini, Emanuela Fanelli
0.30 **I Lunatici** Attualità. Condotto da Roberto Arduini, Andrea Di Ciancio

Rai 3

10.00 **Elisir d'estate** Attualità
11.05 **Spaziolibero** Attualità
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Tg Parlamento** Attualità
15.20 **#Maestri** Attualità
16.00 **Ho sposato uno sbirro** Fiction
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Nuovi Eroi** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
6.40 **Streghe (Charmed)** Serie Tv
8.05 **Medium** Serie Tv
9.40 **Scorpion** Serie Tv
11.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
12.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
15.10 **Streghe** Serie Tv
16.40 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
18.20 **Scorpion** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **L'amore bugiardo - Gone Girl** Film Thriller. Di David Fincher. Con Ben Affleck, Rosamund Pike, Neil Patrick Harris
24.00 **Wonderland** Attualità
0.35 **The Roommate - Il terrore ti dorme accanto** Film Thriller
2.15 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
3.00 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv

Rai 5

9.00 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
10.00 **Opera - I vespri siciliani** Musicale
12.35 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Pasqua** Documentario
17.25 **Corrado Giuffredi Duets** Musicale
18.30 **Warren Beatty Hollywood Playboy** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Alain Delon, Il lato oscuro di una star** Documentario
20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
21.15 **Una vita** Film Drammatico
23.15 **Brian Johnson, una vita on the road** Musicale
24.00 **Rock Legends** Documentario
0.40 **Louis Armstrong live à l'Ancienne Belgique, 1959** Musicale

Rete 4

6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **A-Team** Serie Tv
9.45 **Distretto di Polizia** Serie Tv
10.50 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La Signora In Giallo** Fiction
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
15.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.55 **L' arma della gloria** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Se mi lasci non vale** Film Commedia. Di Vincenzo Salemme. Con Vincenzo Salemme, Alberto Giorgiazzi, Paolo D'Ambrosio
23.45 **Di che segno sei?** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Meteo.it** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
15.30 **Love is in the air** Telenovela
16.30 **Inga Lindstrom - L'amore è per sempre** Film Commedia
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **New Amsterdam** Serie Tv. Con Ryan Eggold, Freema Agyeman, Tyler Labine
22.15 **New Amsterdam** Serie Tv
24.00 **X-Style** Attualità
0.30 **Tg5 Notte** Attualità
1.05 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

8.20 **Rossana** Cartoni
8.50 **Georgie** Cartoni
9.15 **Chicago Med** Serie Tv
10.15 **Bones** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Che campioni Holly & Benji!** Cartoni
14.10 **I Simpson** Cartoni
15.00 **American Dad** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **The Goldbergs** Serie Tv
16.55 **Superstore** Serie Tv
17.20 **Will & Grace** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
21.20 **Hunger Games** Film Fantascienza. Di Gary Ross. Con Stanley Tucci, Josh Hutcherson, Elizabeth Banks
0.20 **A Quiet Place: Un posto tranquillo** Film Horror

Iris

6.20 **Ciaknews** Attualità
6.25 **Renegade** Serie Tv
7.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **Voglio stare sotto al letto** Film Commedia
9.55 **Defiance - I giorni del coraggio** Film Guerra
12.40 **In viaggio con Charlie** Film Avventura
14.45 **Bordertown** Film Drammatico
17.05 **The Big White** Film Commedia
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Gli uomini della terra selvaggia** Film Western. Di Delmer Daves. Con Alan Ladd, Ernest Borgnine, Katy Jurado
22.55 **Maverick** Film Western
1.20 **Bordertown** Film Drammatico
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **In viaggio con Charlie** Film Avventura

Cielo

7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
9.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
13.00 **Buying & Selling** Reality
14.00 **Masterchef All Stars Italia** Talent
15.00 **MasterChef All Stars Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.00 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Just a Gigolo** Film Commedia. Baroux. Merad, A. Charrier
23.15 **Celos - Gelosia** Film Drammatico
1.15 **Giovanna la pazza** Film Drammatico

Rai Scuola

9.30 **La scuola in tv** Rubrica
10.00 **La Scuola in tv 2021**
10.30 **English Up** Rubrica
10.40 **What did they say?** Rubrica
10.45 **3ways2 serie 1**
11.00 **I meccanismi della natura**
12.00 **Digital World 2020** Rubrica
12.30 **Speciali Raiscuola 2020**
13.00 **La Scuola in tv 2021**
13.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.00 **La Scuola in tv 2021**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Progetto Scienza**
15.05 **Le meraviglie dell'intelligenza artificiale**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.00 **Battlebots: botte da robot** Quiz - Game show
9.00 **Nudi e crudi XL** Avventura
12.00 **Vado a vivere nel bosco** Reality
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **La febbre dell'oro** Doc.
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.20 **Il codice del Boss** Documentario
23.30 **WWE Smackdown** Wrestling
1.25 **Case infestate: fuori in 72 ore** Documentario

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **La7 - 20 Un racconto italiano** Attualità
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **I segreti della corona** Documentario
1.25 **Tg La7** Informazione

TV 8

13.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Omicidio al 13esimo piano** Film Thriller
15.45 **Solo per l'estate** Film Commedia
17.30 **Due cuori e un matrimonio** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Un amore di testimone** Film Commedia
23.30 **Zohan - Tutte le donne vengono al pettine** Film Commedia

NOVE

7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
13.15 **Crimini del cuore** Attualità
15.10 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
17.05 **Crimini in diretta** Attualità
19.00 **Gino, Gordon & Fred - Amici miei** Documentario
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Nome in codice: Broken Arrow** Film Azione
23.25 **Avventure impossibili con Josh Gates** Documentario

7 Gold Telepadova

15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **B-Lab** Rubrica sportiva
21.00 **Diretta Stadio - Speciale Europei** Rubrica sportiva
24.00 **B-Lab** Rubrica sportiva
0.30 **Split** Serie Tv
1.30 **Programmazione notturna** Rubrica

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.45 **Chi non fa non falla - I Papu**
21.00 **Sapori e profumi in osteria** Rubrica
22.00 **Community FVG** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.45 **EuroFocus** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Primo Piano Europei** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale Economia** Attualità
21.00 **Case da Sogno** Attualità
21.45 **Finale a NordEst** Basket
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Sole in Cancro, un mese che metterà spesso l'accento su famiglia, figli, parenti, ma anche questioni economiche legate ai rapporti che vivete o vi preparate a vivere. Il segno è governato dalla Luna, dunque dovrete rispondere a domande su cose accadute anni fa. Oggi grande occasione di **guadagno**, Mercurio ottimo e Luna va in Sagittario in trigono a Marte: amore, avventure di una notte. Non fidatevi delle promesse.

Toro dal 21/4 al 20/5

Conviene puntare sempre sul **lavoro**, carriera, affari. Il nuovo grande aiuto viene dal Sole in Cancro, padrone della vostra terza casa, di conseguenza indicato per le questioni scritte, incontri verbali, discussioni e relativi litigi con parenti stretti. Incognite presenti al mattino, poi la Luna assume un aspetto più confortevole e stasera vi isola nel mondo dei sogni, farà nascere un grande desiderio d'amore.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

L'uscita del Sole dal segno lascia sempre un po' spossati, scontenti, si ha la sensazione di aver perduto qualcosa ma non si sa che. Intanto non vi manca proprio niente quanto a guadagno economico, soddisfazione morale, dopo il lungo periodo positivo oggi Mercurio inizia moto diretto fino all'11 luglio: la corsa al **successo** prosegue. Severa Luna in serata, rimprovera scarsa partecipazione ai problemi in famiglia.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Non siete solo romantici come vi dipingono, il contenuto del gambero (e del granchio) è morbido ma il guscio no, siete anche testardi e materialisti, se non vi si prende con Luna giusta. Questa in Scorpione prima e Sagittario poi è ben orientata verso il campo professionale e **amoroso**, l'unione con Venere e Giove è perfetta in mattinata, potete contare pure sulla fortuna. Mancava un cielo così sgombro da ostacoli.

Leone dal 23/7 al 23/8

Stelle che fanno **innamorare**. L'estate è partita con Luna non molto disponibile, ma già nella seconda parte del giorno potete iniziare programmi di affari e professionali, stimolati da Mercurio in piena forma fino all'11 luglio. In questo primo mese della stagione potete ottenere un bel successo, prima che Giove torni in Acquario, Marte già sente l'arrivo di Venere, profumo di donna e di uomo. Passione in arrivo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Mercurio resta in Gemelli ma da oggi è in moto diretto, significa che si sta avvicinando al Cancro, quindi il settore così importante per il successo nel lavoro, affari, comincia a movimentarsi in modo sorprendente se consideriamo che siamo in estate. Voi dovete recuperare molte posizioni perdute o non realizzate nel passato periodo, ma prima vanno sistemate questioni di **famiglia**. Luna ritorna sul tema "parenti".

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Solstizio il giorno dopo. Le battaglie professionali (a volte coniugali), che annuncia Sole-Cancro, non entrano subito nel vivo. Potete ancora fare affidamento su Mercurio-Gemelli, da oggi più incisivo, in moto diretto, ma c'è ancora un pezzetto di Venere negativa in grado di fermare una **trattativa**. È da oltre un anno che non fate che trattare. Non volete fare un patto anche con voi stessi? Morbidi con i parenti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

In qualche caso, Sole appena entrato in Cancro, dove sosta Venere in aspetto con la vostra Luna e Giove, ha già portato un amore nuovo. Se non ancora, mai abdicare, davanti a voi single nuovi giorni e notti, importante è trovare qualcuno prima di fine luglio...**Viaggi** favoritissimi, Mercurio sempre più decisivo per lavoro, affari, altro campo da sfruttar appieno, a costo di trascurare rapporti domestici, amicizie.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

È stato proprio fastidioso Mercurio-Gemelli, ma solo perché si è incrociato con Giove negativo in Pesci (il vostro fegato ne sa qualcosa). Resta fino all'11 luglio in opposizione, ma da oggi è in moto diretto, meno attento alle vostre mancanze. Che ci sono anche se Sagittario non lo ammette mai. C'è una nuova data per il vostro **matrimonio**, che siate sposati o meno, domenica 27. Stasera ci sarà la Luna, parlatene.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Figli di Saturno, astro che rappresenta le autorità, ma il nuovo Sole-Cancro è più autorevole di voi e Saturno: prudente cautela nei rapporti con gli altri, nei discorsi. Il **matrimonio**, associazione per eccellenza, risente di più pure di Venere in opposizione, che impegna le donne sposate. Nonostante questi segnali di agitazione, continuate bene nel lavoro, affari. Leggete tra le righe, andate oltre le apparenze.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il vostro segno ha spesso qualche problema con le donne vicine, come conferma Luna-Scorpione, ma guardiamo già a Venere-Leone, dal 27. Visto che nel pomeriggio Luna torna bella in Sagittario, Mercurio diventa diretto nel campo della famiglia, figli, **amore**, usate tutta la vostra capacità di convincimento e chiarite ogni rapporto. Calano periodi di incomunicabilità nelle vostre vite senza ragione precisa. (Urano?).

Pesci dal 20/2 al 20/3

Difficile calcolare quanto e se avete perduto in 2 mesi di Mercurio quadrato in Gemelli, ma oggi torna in moto diretto, significa che si dirige verso il Cancro, la pressione non sarà così forte. Questo pomeriggio non vi sentirete bene per Luna in Sagittario, porterà nuova tensione nell'ambiente professionale e sapete come reagisce lo stomaco. Venere nel campo dell'**amore**, figli, amicizie - una grande consolazione.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	16	80	44	73	39	61	40	60
Cagliari	13	68	18	63	6	62	79	60
Firenze	24	119	55	76	59	70	54	60
Genova	12	97	58	78	22	61	13	59
Milano	69	70	90	66	22	53	72	52
Napoli	33	68	52	65	87	62	82	59
Palermo	8	64	47	63	44	63	46	47
Roma	19	94	64	60	87	58	76	58
Torino	49	90	48	80	59	65	22	55
Venezia	16	81	57	61	64	56	26	43
Nazionale	66	140	22	107	59	101	14	78

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«CONDANNA ASSOLUTA E TOTALE DELLE LEGGI RAZZIALI E DELLE GUERRE COLONIALI, MA BISOGNA RICONOSCERE CHE IL DUCE È STATO SOPRATTUTTO ALL'INIZIO FAUTORE DI UNA RIVOLUZIONE SOCIALE. UNA RILETTURA OGGI SI PUÒ FARE».
Nino Spirlì, *presidente della Calabria*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Profilassi

Ognuno è libero di vaccinarsi o meno ma non si offenda se viene definito no-vax

Roberto Papetti

Caro direttore
Il Gazzettino titola in prima pagina che milioni di 60enni sono No-Vax"! Titolo scorretto e strumentale, perché non è vero che sono no-vax nel senso negativo che si vuole sempre attribuire al termine, ma nel giornalismo attuale è cosa normale, non c'è da meravigliarsi. Al giornalista che ha firmato questo titolo e ai lettori in generale, sempre che Lei egr. Direttore pubblichi la mia, spiegherò un'altra verità, usando una metafora. Chi si fiderebbe di qualcuno che contraddice se stesso continuamente? Di chi prima ti dice "si deve fare così" poi dice "non si deve più fare così" (e chi l'ha già fatto fidandosi..?) che poi dice questa cosa la deve fare solo questa categoria e subito dopo, contrordine! No, non la deve fare quella categoria! Poi, pensando che siamo tutti cretini e non sappiamo cosa accade, dice che si possono scambiare le cose, che è ancora meglio (e allora perché non farlo da subito?), e potremmo continuare, basterebbe avere spazio. Come ci si può fidare di una contraddizione continua?

C.S
Venezia

Caro lettore,
no vax è chi rifiuta il vaccino e non si sottopone quindi alla profilassi. Prima di essere un'etichetta - positiva o negativa dipende dai punti vista - è un dato di fatto. Esiste nel nostro Paese la libertà di vaccinarsi contro il Covid. Ciascuno la esercita come ritiene più opportuno, in base alle proprie convinzioni e valutazioni. Ma se sceglie deliberatamente di non vaccinarsi non può poi pretendere anche di imporre il modo in cui i giornali o le tv devono definire questa sua decisione. Le sue critiche alla nostra titolazione potrebbero essere giustificate se lei non si fosse vaccinato per una dimenticanza, per qualche tipo di difficoltà logistica o perchè lei era affetto da patologie che sconsigliano la somministrazione del siero. Ma non è così. Lei afferma che ha espressamente deciso di non vaccinarsi e ne spiega anche i motivi. Lo ha fatto, afferma, perchè, innanzitutto, non ci si può fidare di chi cambia spesso idea e si contraddice. Potrei risponderle che questo mi pare un ottimo argomento per contestare o chiedere le dimissioni di un ministro della Salute, più che per non sottoporsi a un vaccino la cui efficacia è comunque ampiamente dimostrata dall'andamento della pandemia e dalla forte diminuzione di malati gravi e morti per Covid. Ma non intendo farle cambiare idea. Non solo perchè so che, quasi certamente, non riuscirei. No, il punto è un altro. Un'altra è la ragione di questa risposta. Lei ha preso la decisione di non vaccinarsi, le chiedo solo di assumersene la responsabilità. Noi rispettiamo la sua scelta. Lei rispetti il nostro lavoro.

Immunizzazione

Pensiamo a vaccinare anche in Africa

Il confronto (scontro) su mascherine sì - mascherine no all'aperto, sta mettendo in secondo piano la necessità che, per un sicuro ritorno alla vita normale, sia vaccinata la maggioranza della popolazione mondiale. Stando ad alcune cifre del continente africano, viene da dire, che i numeri sono preoccupanti. Solo il 2% della popolazione africana fino ad ora è stato vaccinato, contro il 24% della popolazione mondiale che è già avuto la prima e anche la seconda dose. Ci sono ancora 6 Stati nel mondo che devono essere vaccinati, quattro sono in Africa: Burundi, Ciad, Eritrea e Tanzania.
Non sarebbe più serio, proprio per far "respirare le persone", impegnarsi politicamente per una vaccinazione totale, anche come forma di solidarietà concreta? Si parla troppo poco di solidarietà verso i pesi "impoveriti". Con o senza mascherine, buona (calda) estate a tutti.
Elvio Beraldin
Padova

Ieri e oggi

C'era una volta il siringone della naja

Un mondo medico scientifico confuso, vario e diverso sta cercando o provando a porre dei rimedi al Coronavirus e alle varianti che infettano il globo. Sappiamo che grazie al corretto uso della mascherina i normali casi di mal di gola, tosse e raffreddore o influenze, sono quasi scomparsi. Per i vaccini invece non esiste certezza.
Ricordo che ai tempi della naja, un aiutante medico o un ufficiale medico o un infermiere passava sul nostro petto un pennello avvolto in una garza dopo averlo inzuppato in un secchiello pieno di una tintura rossastra. Poco distante un tizio con un siringone di venti centimetri ci iniettava un cocktail di liquido. Al vedere alcuni svenivano, altri dopo poche ore avevano febbre alta e per alcuni giorni si faticava a fare le scale per il grande fastidio provocato dalla bolla liquida che ballava dentro al petto. Veniva fatto anche il richiamo. Risultato però ottimale, per trent'anni immuni. Boh, ora dopo più di quarant'anni non so che pensare. Il mondo è cambiato, con la globalizzazione le persone circolano di più e viaggiano, forse c'era meno inquinamento e meno aria condizionata, come negli aeroporti o aerei, o all'interno di molti ambienti e uffici chiusi. Chissà, intanto a livello globale regna caos e confusione.
Decimo Pilotto
Tombolo (Padova)

Lingua

Acronimi a raffica che semplificazione!

Ho letto il trafiletto sul giornale riguardante l'uso della Cie. Sono incappato in una serie di acronimi: Pin, Puk, NFC, App CieED, QRCode, OTP.
Evviva la semplificazione!
Adriano Bordin

Calcio

Europei senza limiti sui canali della Rai

La nostra nazionale di calcio domenica ha ottenuto la terza vittoria consecutiva che le consente di essere prima nel proprio girone agli europei calcio. Bene. Il commissario tecnico Mancini, per unanime riconoscimento, è riuscito a creare un gruppo che riscuote apprezzamento e simpatia sia in Italia che all'estero. È quindi più che comprensibile che la Rai mandi in onda le partite in diretta e trasmetta dei servizi di informazione sugli avvenimenti dell'europeo.
Ritengo, però, che tutto ha un limite. Infatti la nostra emittente nazionale già nei giorni precedenti l'inizio delle partite, ma, soprattutto, a torneo iniziato ha messo in campo (proprio così) una pletora di telecronisti, conduttori e opinionisti che giornalmente occupano a dismisura i teleschermi per aggiornarci a ripetizione su ogni singolo dettaglio, gesto, pensiero dei nostri pur bravissimi atleti. Non sono un esperto di comunicazione, do per scontato che ci sono degli impegni commerciali, ma da telespettatore penso che, pur in presenza di un importante evento sportivo, possano essere sufficienti i commenti prepartita, la partita e i commenti con interviste postpartita.
Tutto il resto ha il sapore di vuoto chiacchiericcio che non giustifica la presenza di un abnorme numero di addetti ai lavori.
Un mio amico di un tempo era solito affermare che si può ben abbondare in cose che non costano niente. La Rai ne sta sovvertendo il significato: abbonda in servizi privi di sostanza dal costo sicuramente elevato.
Luciano Tumiotto
Ponte di Piave

Immigrazione

Respingimenti, paura di un mondo che cambia

Vorrei dire ancora una volta qualcosa sul problema, più presunto che realmente tale, dell' immigrazione, che qualcuno rilancia. Per me, il fatto non sussiste. Salvini torna ad accennare alla difesa e ai respingimenti. Non stiamo subendo un'invasione militare. L'atteggiamento reiterato di Salvini è, invece, l' attitudine ad affrontare chi non si può difendere, i deboli e coloro che sono stremati, per la decisa incapacità di elaborare delle proposte, in sede parlamentare e Ue e l' inettitudine a un vero confronto politico in tal senso.
Ora, vediamo un po'. Molti di questi xenofobi irridono, dicendo che altri vorrebbero l'accoglienza indiscriminata: avete sentito qualcuno che lo dica? Chi lamenta i cattocomunisti e la sinistra; le considerazioni ideologiche hanno un significato solo per chi le dice. Non fanno testo né legge per nessuno; soprassediamo.
Nessuno ha detto che tutta l' Africa si riversi qui. Anche l'Italia, come paese membro della Ue, è impegnata all'accoglienza di lavoratori altamente qualificati; per il ricongiungimento familiare; di lavoratori stagionali; di studenti e ricercatori; dei richiedenti asilo. Per i richiedenti asilo, il nostro stato era già obbligato dall' articolo 10 della Costituzione. All' accoglienza dei rifugiati, anche l' Italia è impegnata, quale paese aderente alla Convenzione di Ginevra. I respingimenti, oltre a essere indice di inumanità bestiale, sono anche il rifiuto di verificare se ci siano aventi titolo. È il rifiuto dei propri impegni. L'inumanità, la meschinità e l' ignoranza non si giustificano, tanto meno con ridicoli sofismi che spesso ho letto. Tutto il resto è paura di un mondo che cambia e un caso politico del provincialismo. Il timore che venga importato crimine, eventualmente va risolto con proposte legislative adeguate, senza indegno clamore.
Antonio Sinigaglia

Buona sanità

Grazie ai medici dell'ospedale all'Angelo

In questi giorni ho avuto un intervento al seno presso l'Ospedale dell'Angelo a Mestre. In un momento così difficile, per me e la mia famiglia, ci tengo a segnalare come io mi sia sentita ben curata ed assistita presso il reparto di senologia. Ci tengo a ringraziare il primario dott. Papaccio, il dott. Minghetti, il dott. Morelli, tutta l'equipe e lo staff. Sono stati persone encomiabili per la loro professionalità e umanità. Il mio percorso di convivenza con la malattia sarà ancora lungo, ma devo dire che la sanità in questo caso si è dimostrata eccellente.
Marilena Penzo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 21/6/2021 è stata di **48.258**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Bella vita con i soldi dei crimini: sequestri alla famiglia rom

Sequestrata ad una famiglia rom nel trevigiano una mega villa e disponibilità per 550mila euro: nessuno ha mai lavorato o presentato dichiarazioni dei redditi

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Jesolo, movida sfrenata, turisti esasperati: "Spiaggia senza regole"

Questi ragazzi senza testa sono tutti figli nostri, non sono orfani. Inutile scrivere regole e poi non farle rispettare. La dad ha insegnato solo a imbrogliare senza conseguenze (GoogleUser_GZ_4753)

Il commento

I produttori di futuro e l'Europa tra gli esclusi

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) In fondo, sono medie e piccole le imprese che animavano i distretti italiani che venivano studiati con ammirazione ad Harvard all'inizio degli anni Novanta. E sono piccole aziende nate dai laboratori delle università quelle che hanno prodotto le innovazioni più "distruttive". C'è, tuttavia, un dato ancora più interessante che fa notare il settimanale The Economist: delle 142 imprese che oggi valgono più di 100 miliardi di dollari, poco meno di un terzo (43) sono state fondate negli ultimi cinquant'anni. Di queste 27 sono americane, 10 cinesi e solo 1 europea (la tedesca Sap che però fa 50 anni l'anno prossimo uscendo dalla lista). Se ci spostiamo a considerare i cosiddetti "unicorni" (le imprese non quotate con una forte vocazione tecnologica ed un valore superiore a un miliardo di dollari), quelle europee sono 28 su circa 500 (233 sono americane e 227 cinesi). Ci sta sfuggendo di mano il futuro e l'Europa è già uscita da molte delle battaglie che decideranno di chi sarà il ventunesimo secolo: non è europea, una sola azienda di commercio elettronico globale (come Amazon o Alibaba), una sola piattaforma per lo scambio di informazioni personali (come Whatsapp o Wechat); non sono europei i grandi produttori di telefoni intelligenti; e non lo sono i motori di ricerca che usiamo per navigare la rete e nessuno degli assemblatori di circuiti integrati ("chip") che danno intelligenza ai computer.

Dovrebbe essere questa la preoccupazione maggiore di chiunque voglia davvero occuparsi di come far sopravvivere al nuovo secolo, il più visionario dei progetti politici che il secolo scorso ha espresso. Deve essere questa la priorità perché l'Europa sta perdendo non solo una battaglia economica, ma quella del controllo di tecnologie che sono indispensabili per accedere, elaborare e trasmettere informazione. Battaglia decisiva perché all'informazione è da sempre legato il potere e il nostro continente dà la sensazione di scivolare gentilmente verso l'irrilevanza. Verso un futuro da consumatore e non più da produttore di futuro. È di questo che nei giorni scorsi si è parlato in una conferenza sul futuro dell'Europa che si è tenuta a Taormina e alla quale hanno partecipato, tra gli altri, Romano Prodi, i ministri Enrico Giovannini e Cristina Messa, il vice Direttore Generale di Unesco, Stefania Giannini.

Rientrare nella partita per la leadership digitale mondiale comporta, però, tre scelte nette.

Va completato un unico mercato europeo e incoraggiata la competizione interna che, anche in Cina, fu essenziale per far emergere imprese sufficientemente grandi da raggiungere le economie di scala minime per investire in ricerca tanto quanto fa Tesla sulle batterie elettriche o Huawei nella rete 5G. Non può, d'altra parte, essere un tabù accompagnare, pragmaticamente e in alcuni casi, l'aumento forte della competizione interna con una maggiore protezione rispetto a presenze esterne che, in questo momento, hanno una posizione così dominante (succede con Facebook) da non lasciare materialmente spazio all'emersione di alternative europee. In secondo luogo, è fondamentale una domanda pubblica finalizzata a risolvere problemi specifici che riguardano tutti. Una straordinaria spinta a arrivare al vaccino negli Stati Uniti e a perfezionare un sofisticato sistema di controllo diffuso del contagio in diversi Paesi asiatici, ha fatto da detonatore di processi di innovazione il cui effetto si propagherà a molte altre applicazioni e servizi.

Infine, è evidente che la sfida richiede un'Unione capace di scegliere, di maggiore velocità ed efficienza. Persino di riconoscere e proteggere i propri interessi. Essere costretti a poggiare ragioni che hanno a che fare con la sopravvivenza e indipendenza della nostra economia, su basi legali tanto eleganti per quanto fragili (come succede con le proposte che cercano di regolare i mercati digitali) da negoziare con 27 Paesi e tre istituzioni (Commissione, Parlamento e Consiglio) equivale a voler fermare i giganti, armati di un temperino.

Nel 2000 scambiammo la caduta delle prime imprese dell'era internet con una delle tante morti annunciate di un modello fondato su capitale e idee. In realtà quello fu solo un momento "distruttivo" che ciascun processo innovativo comporta. Il problema di quest'Europa è proprio quello di non aver ancora compreso fino in fondo che per sopravvivere ogni progetto va rinnovato profondamente.

www.thinktank.vision

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 22, Giugno 2021

San Paolino. Da nobilissimo e ricchissimo che era si fece povero e umile per Cristo e, trasferitosi a Nola condusse vita ascetica con la moglie e i compagni; divenne vescovo insigne per cultura e santità.

Il Sole Sorge 5.15 Tramonta 21.01
La Luna Sorge 18.33 Cala 3.14

VICINO/LONTANO INDAGA LE DISTANZE CON GRANDI OSPITI E TANTI INCONTRI

Festival a Udine
Carlo Ginzburg
A pagina XIV

Concerti
Tosca "racconta" in musica il mondo dopo la pandemia
Pilotto a pagina XIII

Feff
Otto film da non perdere in arrivo da Hong Kong

L'anima di Hong Kong, vitale e creativa, è documentata dal Far East Film Festival con 8 nuovi film di altrettanti giovani registi.
A pagina XIII

Crac CoopCa, il pm chiede 30 anni

▸Ieri in aula la requisitoria: condanne per 13 persone mentre è stata chiesta l'assoluzione per due consiglieri

▸Oltre 250 i soci che hanno perso praticamente tutti i risparmi Le parti civili hanno presentato istanze per un milione di euro

La Procura della Repubblica di Udine ha chiesto un conto salato per il crac di CoopCa, la cooperativa carnica: le pene per le tredici condanne chieste dal Pm ammontano infatti a oltre 30 anni di carcere. Il risarcimento delle parti civili supera il milione di euro. È cominciata ieri in Tribunale a Udine la requisitoria del processo per il crac CoopCa, la storica cooperativa carnica di consumo, sciolta nel settembre 2016, dopo 110 anni di attività. Il pubblico ministero ha chiesto la condanna di 13 imputati, mentre per altri due ha chiesto l0assoluzione. Sono circa 250 i soci che hanno perso tutto. Un milione le richieste delle parti civili.
A pagina VI

CRAC Un negozio CoopCa

Sicurezza, i vigili con un presidio a Borgo Stazione

Aprirà a luglio il nuovo presidio fisso della Polizia locale in Borgo Stazione. La speranza era di riuscire a farlo entro questo mese, ma, prima di poter rendere operativo lo spazio affittato da Palazzo D'Aronco, ci sono alcuni interventi da eseguire: «Si tratta di piccoli accorgimenti dovuti anche alla situazione pandemica attuale – ha spiegato l'assessore alla Sicurezza, Alessandro Ciani -, come ad esempio gli impianti di areazione. Il via, quindi, sarà a luglio con personale a turno.
A pagina III

Sanità
La pandemia ha rallentato tutte le visite

È in chiaroscuro la fotografia scattata in un anno di pandemia sui diversi servizi sanitari dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale.
A pagina V

Calcio Il mercato dell'Udinese

Le grandi vogliono Nahuel Molina

Nel campionato scorso, quello del debutto, si è conquistato a suon di prove convincenti i galloni di titolare e ora è entrato stabilmente a far parte della Nazionale argentina: Nahuel Molina (nella foto) piace alle grandi, a partire dall'Inter.
A pagina X

L'incontro
Appello Anci «Risorse europee ad alto rischio»

«Ci aspettiamo una struttura, una sorta di anello di congiunzione tra progettazione europea e occasioni di sviluppo per gli enti locali», viceversa la gran parte delle amministrazioni del Fvg non ce la può fare a cogliere le opportunità Ue. È la sollecitazione-appello che ha fatto risuonare ieri il presidente dell'Anci Fvg nonché sindaco di Prata, Dorino Favot, all'auditorium Comelli della sede della Regione.
A pagina VII

L'iniziativa
Un algoritmo pesa gli eventi culturali

Uno strumento "difensivo" a disposizione, su richiesta, di tutti i soggetti pubblici e associativi che fanno cultura sul territorio regionale. Obiettivo: «Poter dimostrare con numeri alla mano, all'assessore al Bilancio comunale piuttosto che al mecenate o allo sponsor privato, che l'attività legata alla cultura rende – spiega l'assessore Tiziana Gibelli –. Per i Comuni, in termini di ritorno di Irpef, Tasi e Tari; per i sostenitori, in termini di immagine».
A pagina VII

Esplosione in caserma, 2 militari feriti

Due militari sono rimasti feriti nell'improvviso scoppio di un estintore: l'incidente sul lavoro è avvenuto, nella tarda mattinata alla caserma Leccis di Orcenico Superiore di Zoppola che ospita l'II/o Reggimento Bersaglieri. Per cause al vaglio degli ispettori dell'Azienda sanitaria e dei Carabinieri, durante lavori di manutenzione, nei pressi di un mezzo blindato, è esploso un estintore, i cui detriti hanno colpito alla gamba uno dei militari che si trovavano in zona: il ferito è stato trasferito in elicottero all'ospedale di Udine, ma non sarebbe in pericolo di vita. Meno gravi le condizioni del collega, trasportato a San Vito al Tagliamento.
A pagina IX

ESPLOSIONE La caserma Leccis dove è esploso l'estintore: uno dei militari ricoverato a Udine

De Monte alla Sores, ancora polemiche

Nella seduta del Consiglio regionale di fine mese sarà discussa una mozione, sottoscritta da tutte le opposizioni, tra cui il Gruppo Cittadini di Tiziano Centis e Simona Liguori, sulla vicenda De Monte-Sores. «Il punto chiave dell'atto è chiaro: i cittadini del Friuli Venezia Giulia devono poter contare, quando si parla della Struttura operativa regionale emergenza sanitaria (Sores), su una direzione stabile - spiegano i consiglieri dei civici - e scelta sulla base di un concorso, come vuole la legge».Come dire che l'assegnazione diretta non è piaciuta e non è ancora andata giù all'opposizione che ha deciso di riaprire la polemica.
A pagina V

LA NOMINA Proseguono le polemiche sulla nomina di Amato De Monte alla Sores

Le sfide della città

GIUNTA IN CERCA DI SOLUZIONI Sul problema delle mense, la capogruppo leghista Ioan smentisce l'assessore e compagna di partito Battaglia: «I problemi ci sono»

Mense, la Lega si spacca ma la soluzione latita

▸La capogruppo Ioan smentisce l'assessore Battaglia: «Se gran parte degli utenti muove critiche, qualcosa che non va c'è». L'opposizione chiede la rescissione

IN COMMISSIONE

UDINE Non solo genitori e opposizione: contro il livello del servizio di ristorazione scolastica si scaglia anche la capogruppo della Lega.

L'AFFONDO LEGHISTA

«Rispetto al disastroso inizio - è intervenuta ieri in Commissione Lorenza Ioan, che del servizio ha avuto esperienza diretta come insegnante alla scuola Alberti (dove è andata in scena la protesta del panino) -, abbiamo avuto l'illusione che la ditta abbia interesse ad un miglioramento, come accaduto a gennaio e febbraio, poi completamente vanificato fino agli ultimi giorni in cui ho mangiato lì. I piatti non erano certo degni di una mensa scolastica: ci è stata presentata frutta marcia e alcuni cibi immersi nell'acqua. Capisco che recedere dal contratto sia difficile e delicato, ma se dobbiamo collaborare con la ditta ancora per una anno, la collaborazione deve essere più seria e più trasparente. Sono d'accordo con quanto detto dalla presidente della Commissione mense: non è possibile che la gran parte degli utenti abbiano in comune alcune critiche: qualcosa che non va c'è davvero. È giusto pretendere maggiore attenzione e farlo ora che abbiamo a disposizione un po' di mesi».

LA MINORANZA

L'intervento di Ioan ha fatto sponda alla minoranza, che ha rimarcato la differenza tra la sua posizione e quella dell'assessore delegata, Elisa Asia Battaglia: «Abbiamo effettuato moltissimi controlli grazie al tecnologo alimentare – aveva detto quest'ultima -, e molteplici verifiche sono state fatte da terzi: non è stato rilevato nulla di anomalo o che possa compromettere la salute dei bambini. Non ci sono presupposti per recedere dal contratto. Va anche considerato che quest'anno sono aumentati in maniera esponenziale i pasti nelle vaschette monoporzione, che di certo non aiutato la qualità del servizio».

«Oggi la capogruppo del maggior partito di maggioranza ha fatto un elenco di problemi oggettivi di grande gravità vissuti personalmente – ha commentato Enzo Martines (Pd) -, smentendo di fatto l'assessore. Volete fare qualcosa per risolverle?».

Le parole Ioan, però, hanno "smosso" anche Mirko Bortolin (Misto): «Ho rabbrividito – ha detto -, alla sua relazione puntuale. Faccio un appello affinché si riunisca al più presto un tavolo tecnico e si organizzi un incontro sulle modalità di sviluppo della situazione, portando delle proposte».

«Abbiamo assistito all'ennesimo tentativo di rassicurarci che tutto va bene – ha detto invece Federico Pirone (Innovare) -, tentativo fallito. Non so se è una tragedia o una farsa. Quale sarà la svolta? Forse la via d'uscita l'ha data il sindaco, dicendo (dopo la manifestazione dei genitori dell'11 giugno, ndr) che si può valutare la recessione dal contratto e smentendo così l'assessore».

BERTOSSI (PRIMA UDINE): «I PROBLEMI CI SONO. URGONO PROVVEDIMENTI O SI RISCHIA L'EMORRAGIA DI ISCRITTI AL SERVIZIO IL PROSSIMO ANNO»

«EMORRAGIA DI ISCRITTI?»

Dal canto suo, Enrico Bertossi (Prima Udine) ha rimarcato: «I problemi ci sono e vanno presi provvedimenti altrimenti il prossimo anno avremo un'emorragia di iscrizioni al servizio. Non capisco l'atteggiamento di assessore e uffici che continuano a dire che è tutto a posto: voi rappresentate il Comune, quindi i genitori, non le ragioni della ditta».

I GENITORI

«Le problematiche evidenziate in questi mesi sono state rilevate fino all'ultimo giorno di scuola, nonostante le rassicurazioni, formulate in più sedi – ha detto la presidente della Commissione Mense, Elena Mondini -. Non siamo prevenuti, non siamo impazziti quest'anno: se molti genitori hanno aderito al cosiddetto "panino day" e alla manifestazione dell'11 giugno, se le segnalazioni di disservizi sono fioccate fino agli ultimi giorni di scuola, evidentemente dei problemi ci sono».

Mondini ha poi chiesto al Comune che la Commissione possa vedere le relazioni delle ispezioni e del tecnologo alimentare (che ieri ha partecipato alla seduta, ma con problemi di collegamento che hanno reso difficoltosa la comunicazione). «Chiediamo – ha concluso -, che vengano messe in atto azioni per assicurare, nei centri estivi e a settembre, un servizio migliore».

Alessia Pilotto

Ricerca, cresce il "villaggio" voluto da ateneo e imprese

IMPRESA E RICERCA

UDINE Saranno 16 a fine 2021 i laboratori università-impresa insediati in Uniud Lab Village, il polo di ricerca avanzata che vede operare in sinergia nello stesso luogo a Udine i laboratori dell'ateneo e quelli delle imprese per realizzare progetti congiunti di ricerca, formazione e trasferimento tecnologico. È il bilancio tracciato oggi, a un anno dalla firma della convenzione fra Confindustria Udine e Università di Udine per sostenere lo sviluppo del Lab Village, avviato il 5 febbraio 2020 con l'inaugurazione del laboratorio Digi&Met di Danieli Automation, nell'incontro a cui hanno preso parte, tra gli altri, il rettore Roberto Pinton, la presidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli e il governatore della Regione Massimiliano Fedriga.

Uniud Lab Village è stato annoverato quest'anno fra le cinque infrastrutture di Ricerca che la Regione ha segnalato al ministero dell'Università e della Ricerca come prioritarie per il territorio e dunque potrà essere inserito dal Mur tra i "fattori abilitanti" all'interno del nuovo Piano nazionale della Ricerca 2021-27. «L'obiettivo del Lab Village - ha sottolineato Pinton - è integrare il mondo accademico e il mondo dell'industria per definire progettualità congiunte, formative e di ricerca e dare, così, risposte più puntuali alla necessità di innovazione del comparto economico-produttivo territoriale».

Secondo Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine «abbiamo bisogno di generare cultura e valore aggiunto a casa nostra e questo progetto è parte di un disegno ancora più ampio e strategico per la crescita del territorio denominato "Advanced digital manufacturing valley", sul quale la nostra associazione punta con decisione».

In fase di insediamento sono altri due laboratori: il Laboratorio avanzato di BigData, IoT, Cyber Security per l'innovazione digitale delle imprese e della Pubblica Amministrazione regionale (Labic), la cui dotazione strutturale è stata interamente finanziata dalla Regione, come il laboratorio Smact3 (Social, Mobile, Analytics, Cloud, Internet of Things), il laboratorio IOT, costituito da vari moduli quali Bio Sens Lab, Emc (Advanced Simulation and Applied Electromagnetics Laboratory), IoT and Distributed Systems Lab. Infine, altri cinque laboratori già esistenti all'interno dell'Università (il Power Electronics Lab, il Sailing Lab, il Thermal Systems Lab, il Laboratorio di Ambiente e Territorio, il Laboratorio di Architettura, Tecnica Edilizia, Ricerca, Innovazione, Sostenibilità) si sposteranno all'interno Lab Village entro la fine del 2021. In questo modo Uniud Lab Village avrà come caratteristica quella di avere fianco a fianco non solo laboratori di imprese e laboratori universitari, ma anche laboratori che fanno ricerca in ambiti diversi tra loro. Ciò consentirà di offrire al territorio un amplissimo spettro di competenze scientifiche avanzate. Il Lab Village, nella sua configurazione definitiva, non sarà solo costituito da laboratori che fanno riferimento a discipline ingegneristiche o informatiche. Sono infatti in fase di insediamento anche tre laboratori come il Laboratorio di Analisi Sensoriale (Labas) e il Laboratorio di Ricerca Agroalimentare (Lara), che si possono ricondurre all'ambito cosiddetto "Agricoltura 4.0", nonché il Media Lab, esempio di contaminazione fra le nuove tecnologie e l'ambito umanistico.

UNIUD LAB VILLAGE, AVVIATO NEL 2020 DA CONFINDUSTRIA E ATENEO, ENTRO LA FINE DELL'ANNO CONTERÀ 16 LABORATORI

INNOVAZIONE Una dei laboratori già aperti nel Villaggio

Borgo Stazione, aprirà a luglio il nuovo presidio della Polizia locale

▶La sede in viale Leopardi. L'assessore alla Sicurezza, Ciani: «Ci saranno sempre due o tre addetti dalle 7.30 alle 19.30»

SICUREZZA

UDINE Aprirà a luglio il nuovo presidio fisso della Polizia locale in Borgo Stazione. La speranza era di riuscire a farlo entro questo mese, ma, prima di poter rendere operativo lo spazio affittato da Palazzo D'Aronco, ci sono alcuni interventi da eseguire: «Si tratta di piccoli accorgimenti dovuti anche alla situazione pandemica attuale – ha spiegato l'assessore alla Sicurezza, Alessandro Ciani -, come ad esempio gli impianti di areazione. Il via, quindi, sarà a luglio. Per quanto riguarda il personale, ho dato indicazioni per cui, sulla base delle turnazioni, dovrà sempre esserci qualcuno all'interno: una volta operativo, il presidio potrà contare sulla presenza di due o tre persone, dalle 7.30 alle 19.30. Non si tratterà comunque di agenti che fanno servizio all'esterno: per evitare di togliere forze al controllo sul territorio, a rotazione, saranno spostate persone che già lavorano in ufficio e fanno attività di servizio al cittadino. Il personale dislocato nel nuovo presidio sarà inoltre direttamente collegato con la pattuglia dedicata al controllo di Borgo Stazione, in modo che si possa intervenire immediatamente in caso di necessità».

LA SEDE

Il posto fisso della Polizia locale sarà in viale Leopardi 23 (nei locali che una volta ospitavano una banca, di fronte alla fermata del bus), un immobile di circa 60 metri quadrati che Palazzo D'Aronco ha individuato tramite un bando pubblico cui avevano partecipato quattro proprietari. Oltre alle postazioni di lavoro, il presidio avrà un bancone front-office protetto, spazi aggiuntivi da dedicare a deposito e archivio, possibilmente provvisti di porta blindata per la costituzione di una cella di sicurezza provvisoria nel caso di fermo giudiziario e di spazi per la conservazione di beni sequestrati.

VIDEOSORVEGLIANZA

Si tratta di una delle operazioni messe in capo dalla giunta Fontanini per aumentare la sicurezza nel Quartiere delle Magnolie, e non è l'unica: si è chiusa, infatti, la gara per il grande piano di potenziamento del sistema di videosorveglianza e gli uffici stanno valutando le otto proposte arrivate (e tutte ammesse alla seconda fase) per un appalto che ammonta a circa 700 mila euro: «Ora ci sono i tempi tecnici della procedura di aggiudicazione e io mi auguro che i lavori partano il prima possibile. L'obiettivo – ha spiegato Ciani -, è di iniziare entro l'estate».

In ballo, ci sono 67 nuovi occhi elettronici, di cui circa la metà sarà installata nella zona di Borgo Stazione e nelle vie limitrofe (comprese quindi via Aquileia e viale Ungheria). Tra l'altro, Ciani chiederà alla ditta vincitrice di iniziare il posizionamento degli impianti proprio da quell'area sensibile.

ENTRO L'ESTATE L'INSTALLAZIONE DI 67 NUOVE TELECAMERE: CIRCA LA METÀ TROVERÀ POSTO IN QUEST'AREA

«Sono convinto – ha concluso l'assessore alla Sicurezza -, che con il nuovo posto fisso della Polizia locale e il nuovo piano di videosorveglianza, che praticamente raddoppia l'esistente, la situazione farà altri passi avanti».

Un altro aiuto nel presidio del quartiere dovrebbe poi arrivare da un progetto di iniziativa privata: quella della Ferret spa, che ha acquistato l'ex Hotel Europa e Casa Burghart, nell'ambito di un'importante operazione di ristrutturazione e riqualificazione in chiave soprattutto residenziale. Per quanto riguarda la Polizia locale, inoltre, entro fine estate dovrebbe debuttare sul campo anche la nuova unità cinofila, composta da conduttori e agenti a quattro zampe. Il Comando di via Girardini, sotto la guida di Eros Del Longo, ha infatti a disposizione Izzy e Galant, due pastori tedeschi di 15 mesi: uno è addestrato nella ricerca di stupefacenti (e sarà attivo soprattutto in Borgo Stazione), l'altro invece nella sicurezza del conduttore e aiuterà quindi gli agenti nel controllo del territorio.

Al.Pi.

POLIZIA LOCALE Controlli davanti alla stazione ferroviaria

SORVEGLIANZA E VIDEOSORVEGLIANZA Nella zona di Borgo Stazione verrà istallata quasi la metà delle 67 nuove telecamere che l'Amministrazione comunale posizionerà in città: le operazioni dovrebbero essere terminate entro l'estate e la priorità verrà data proprio a quest'area

Domani in largo dei Pecile

Ritorna il "Mazzetto di San Giovanni"

**Anche quest'anno, si rinnova l'appuntamento con il Mazzetto di San Giovanni, che riprende l'antico rito propiziatorio per celebrare l'inizio dell'estate e la notte "magica" più corta dell'anno e, nella tradizione cattolica, la nascita del Battista.
L'evento, giunto alla decima edizione, dopo quella del 2020 organizzata in forma ridotta a causa della pandemia, torna quest'anno con un programma di iniziative collaterali dedicate a tutta la famiglia che troveranno spazio, come al solito, in Largo dei Pecile.
Si inizia dalle 10 di mattina di domani, mercoledì 23 giugno, con una mostra mercato dedicata ai prodotti dell'artigianato locale mentre alle 18, Francesca Fontanel e Maurizio Racheli racconteranno origini, storie e leggende legate alla notte di San Giovanni e al mazzetto.
Alle 18.30 avrà inizio la distribuzione del mazzetto vero e proprio (tradizionalmente composto da piante dal significato simbolico e protettivo tipiche della stagione, come l'iperico, detta proprio "erba di San Giovanni", lavanda, artemisia, salvia, rosmarino, malva, aglio, felce, ruta, menta),**

UN RICCO PROGRAMMA DI INIZIATIVE PER LE FAMIGLIE VERRÀ INAUGURATA LA FESTA DELLE STELLE INNAMORATE

durante la quale si potrà anche assaggiare lo speciale gelato alla lavanda creato per l'occasione da D'Ambrosio Gelateria Naturale. Per i più piccoli, alle 18.30 ci sarà "Come nasce la farina?", un laboratorio gratuito dedicato ai bambini dai 4 ai 10 anni, per scoprire con attività creative e sensoriali il divertente viaggio del grano dal campo al molino, a cura di Molino Moras. In occasione dell'apertura del Far East Film Festival, inoltre, sarà anche inaugurata la festa giapponese delle stelle innamorate, ossia Tanabata Matsuri. Tutto il ricavato della manifestazione verrà devoluto all'associazione Fabiola onlus, che realizza iniziative per ragazzi disabili.

Al.Pi.

Lo scoppio di Sant'Osvaldo, una tragedia con tanti segreti

▶Un libro di Vinciguerra sull'esplosione avvenuta il 27 agosto del 1917

IL LIBRO

UDINE A ricordare quell'immane tragedia, adesso, c'è l'area verde urbana ricavata all'incrocio fra le vie Castions di Strada e Zugliano dedicata alle "Vittime dello scoppio di Sant'Osvaldo". I giochi installati che la caratterizzano richiamano i bambini che, con le loro voci, ravvivano l'aria.

Ma i cupi riflessi di quanto avvenuto a Udine oltre un secolo fa non sono svaniti.

Il fatto. Poco prima di mezzogiorno del 27 agosto 1917, nel pieno del primo conflitto mondiale con la città avamposto delle operazioni belliche - tanto da meritarsi il triste appellativo di "capitale della guerra" - il suo quartiere di Sant'Osvaldo venne sconvolto dallo scoppio di alcune polveriere attive nella zona. In particolare ne risultava una, della Seconda Armata, ricavata in una nuova scuola sorta in prossimità di quello che era il manicomio (trasformato per l'occasione in ospedale militare: allora in città ne funzionavano addirittura 18). Tante tonnellate di esplosivo saltate per aria – proiettili, tubi di gelatina, bombe a mano - con un susseguirsi di esplosioni anche durante i giorni seguenti. Il loro prodotto furono una quarantina di morti (ma c'è chi azzarda cifra doppia) e 300 feriti fra militari e civili, con danni incalcolabili non solo nel rione. ma nell'intera città e perfino in località distanti diversi chilometri. Quindi, in conseguenza delle devastazioni, alcune migliaia di sfollati furono costretti a sbaraccare e spostarsi altrove.

Sono sempre rimaste sconosciute e nascoste le cause - segreto militare - per cui non è mai stato dato sapere se le esplosioni fossero dovute a sabotaggio o bombardamento aereo nemico (un velivolo era stato avvistato in quel momento) oppure alla scarsa cura nel depositare il delicato materiale e nella sua sorveglianza.

Ma la tragedia resta, con tutto il carico di dolori, oggetto di celebrazioni e commemorazioni alternatesi nel tempo. Ed è appena diventata anche oggetto di un libro. Lo ha realizzato lo storico Gaetano Vinciguerra alla guida di una squadra di ricercatori, opera presentata nell'oratorio parrocchiale di Sant'Osvaldo e che il sindaco Pietro Fontanini – partecipante all'appuntamento – ha definito «libro ben fatto, documentato, scrupoloso». Sono 167 pagine corredate da 60 foto e da tante testimonianze raccolte.

L'ESPLOSIONE La nube fu visibile a chilometri di distanza

Molti gli interrogativi che vengono posti. Come, ad esempio, perché il materiale bellico (con l'aggiunta di depositi di elementi infiammabili, tipo benzina e foraggi) fosse lasciato in mezzo a tante abitazioni, anche se al tempo Sant'Osvaldo non era il centro urbano affollato che si presenta attualmente, bensì una realtà agricola. Le due adiacenti linee ferroviarie - rispettivamente verso Venezia e San Giorgio di Nogaro -, comode per effettuare trasporti, possono essere una spiegazione. Certo è che dalle autorità militari ci si è preoccupati di tenere nascosti al massimo tanti risvolti: per alcuni giorni della notizia non ne diede comunicazione alcun giornale nazionale. Anche se, successivamente, sono state conferite ben 109 medaglie al valore a medici, sanitari, soccorritori, anche deceduti. Un mistero. Ma rimane una grande tragedia sostanzialmente celata per oltre cento anni e che invece è indelebile nella storia della città e degli udinesi. "Lo scoppio di Sant'Osvaldo" è edito da Gaspari.

Paolo Cautero

I RITARDI DELLA SANITÀ L'emergenza Covid ha rallentato oltre a interventi chirurgici e visite anche tutte le altre vaccinazioni su anziani e bambini

SALUTE

L'emergenza Covid ha rallentato visite e tutte le altre vaccinazioni

▶Necessario un recupero rapido in particolare per pneumococco e herpes zoster negli anziani

▶Ma il previsto piano rischia di slittare a settembre Molti i ritardi anche nella prevenzione odontoiatrica

UDINE È in chiaroscuro la fotografia scattata in un anno di pandemia sui diversi servizi sanitari dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale (AsuFc), tra ritardi, ripartenze ed eccellenze.

VACCINI EXTRA COVID

Lo scorso anno è stato caratterizzato dalla riduzione generale delle normali attività vaccinali, sia per lo spostamento di personale da concentrare nel controllo della pandemia, sia per le misure di distanziamento imposte. Questo ha creato di nuovo quelle lacune immunitarie che erano state recuperate a fatica nel periodo successivo all'introduzione della legge sull'obbligo vaccinale. Per il 2021, quindi, il recupero dei non vaccinati diventa una priorità e serviranno attività straordinarie per tornare in linea anche con i vaccini (pneumococco e herpes zoster) nella popolazione anziana, quella maggiormente a rischio.

Il piano di recupero, però, vede già un primo slittamento a settembre, così com'è in ritardo la predisposizione della campagna antinfluenzale 2021-22.

ODONTOIATRIA PUBBLICA

Nel 2020 il programma regionale di odontoiatria pubblica ha visto una significativa riduzione di attività a causa del lockdown, nonché cambiamenti dei protocolli operativi per ridurre il rischio di trasmissione negli ambulatori odontoiatrici. Gli obiettivi per il 2021 richiedono, dunque, un significativo intervento di riorganizzazione, dato che si punta a raggiungere l'erogazione di almeno 1.400 prestazioni in un anno per ciascun centro. Nel primo trimestre dell'anno, però, l'attività è in ritardo nei centri più periferici a causa della pandemia, ma oggi la situazione fa ben sperare in un incremento di prestazioni; inoltre, entro il 30 giugno sarà sottoscritta una convenzione tra AsuFc e Asugi per le prestazioni extra Lea (Livelli essenziali di assistenza), così da rafforzare ulteriormente il servizio.

DIFFICOLTÀ ANCHE SUL FRONTE DEGLI SCREENING ONCOLOGICI PER LE DONNE SOPRA IL 45 ANNI

«Oggi il nostro è un settore che si è adattato, ha risposto e ha ricominciato a lavorare, se non come prima, direi quasi come prima della pandemia. Con una conseguenza: i pazienti non hanno paura di recarsi dal dentista», afferma il presidente della Commissione Odontoiatri dell'Ordine dei medici di Udine, Giandomenico Barazzutti. Quanto al programma di odontoiatria pubblica, secondo Barazzutti «ha sempre e da sempre garantito una risposta efficiente e qualitativa a tutti gli utenti. Il progetto dovrebbe basarsi sul concetto di prevenzione e di capillarità sul territorio. Non esiste un vaccino per la carie, quindi bisogna prevenire e prevenire ancora. Curare è più costoso per tutti. Bisognerebbe ritornare nelle scuole con un programma di prevenzione fin dalle primarie, con pazienza e dedizione, come molti colleghi negli anni hanno fatto, per insegnare le metodiche di igiene domiciliare».

TRAPIANTI RECORD

La pandemia ha comportato un calo di donatori in tutta Italia dell'11,5%, con la conseguente riduzione dell'attività di trapianto. Ma non in Friuli Venezia Giulia, che si riconferma terra di grande solidarietà anche nei momenti più difficili. In regione, infatti, nel 2020 la disponibilità di donatori è aumentata da 33 a 41 (+24%) rispetto al 2019, cosa che ha consentito di effettuare nei centri trapianto dell'AsuFc 119 trapianti (+17,8%), pari a 98 per milione di popolazione, a fronte di una media italiana di 62. E non è finita, perché si è raggiunto anche un record, quello dei 72 trapianti di rene, che rappresenta il valore più alto mai eseguito da inizio attività, né si erano mai eseguiti 119 trapianti di organi solidi in Fvg in un anno. Numeri che portano la regione a essere prima per donatori nell'area NITp (Nord Italia transplant) e seconda in Italia dopo la Toscana.

NEL PERIODO DELLA PANDEMIA LA REGIONE "BRILLA" INVECE NELL'AMBITO DEI REIMPIANTI DEGLI ORGANI

IL NODO SCREENING

Una delle principali armi a disposizione per combattere determinate patologie è la prevenzione. In una parola gli screening. Difficili da portare avanti in piena pandemia. Per quanto riguarda la cervice uterina, ovvero il pap test, l'attività è purtroppo in ritardo a causa del Covid e il recupero sarà difficilmente sostenibile.

Anche lo screening alla mammella presenta alcune difficoltà, soprattutto con l'estensione alla fascia d'età 45-49 anni introdotta nel 2020. L'attività prosegue, ma l'AsuFc conferma le criticità già espresse: l'ampliamento dell'età può ulteriormente aggravare i tempi di attesa sia per le prestazioni di radiologia che per gli interventi. Attività garantita anche per lo screening al colon retto, ma per gli esami di secondo livello sembra difficile centrare l'obiettivo relativamente ai tempi di accesso.

Lisa Zancaner

De Monte alla Sores, l'opposizione torna alla carica

LA MOZIONE

UDINE Nella seduta del Consiglio regionale di fine mese sarà discussa una mozione, sottoscritta da tutte le opposizioni, tra cui il Gruppo Cittadini di Tiziano Centis e Simona Liguori, sulla vicenda De Monte-Sores.

«Il punto chiave dell'atto è chiaro: i cittadini del Friuli Venezia Giulia devono poter contare, quando si parla della Struttura operativa regionale emergenza sanitaria (Sores), su una direzione stabile - spiegano i consiglieri dei civici - e scelta sulla base di un concorso, come vuole la legge. Non è più possibile che il cervello del sistema dell'emergenza/urgenza, di fondamentale importanza per la regione, sia gestito ancora da un facente funzioni».

Secondo i consiglieri dei Cittadini, «l'assegnazione in comando di Amato De Monte, viceversa, va a prolungare questa situazione di instabilità, iniziata a metà 2019 - aggiungono infatti Centis e Liguori -. Ciò si ripercuoterà anche sull'ospedale di Udine, ove necessariamente si dovrà ricorrere a un facente funzione per sostituire De Monte nel reparto di anestesia e rianimazione».

«Posto che il vaccino immunizza dal virus, ma non dai concorsi - ironizzano infine i due consiglieri -, non vorremmo che tutte le dichiarazioni di De Monte, i suoi dubbi e la notizia della sua vaccinazione mettano in ombra il cuore della vicenda, ovvero che Sores non può più essere guidata da un facente funzione in via provvisoria. Riteniamo necessario . concludono - che si faccia un passo indietro rispetto alla sospensione della procedura concorsuale, che vede quattro medici candidati alla direzione».

Da ricordare che nei giorni scorsi anche Walter Zalukar (Misto) aveva sostenuto che «c'è chi vuole deviare dal vero problema del caso De Monte, che non è la vaccinazione o meno del sanitario (anzi adesso sappiamo dalle sue stesse parole che è vaccinato), ma la legittimità o meno della sua nomina alla guida della Sores».

INCARICO NEL MIRINO Amato De Monte al vertice Sores

I numeri del Covid

Due soli nuovi contagi, nessun decesso

Ieri in regione su 807 tamponi molecolari sono stati rilevati 2 nuovi contagi con una percentuale di positività dello 0,25%. Sono inoltre 335 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali non è stato rilevato nessun contagio. Sempre ieri non si sono registrati decessi e rimane una sola persona ricoverata in terapia intensiva, mentre negli altri reparti i ricoveri sono 9. Lo ha reso noto il vicegovernatore Riccardo Riccardi. I decessi complessivamente ammontano a 3.799: 818 a Trieste, 2.011 a Udine, 676 a Pordenone e 294 a Gorizia. I totalmente guariti sono 93.557, i clinicamente guariti 5.641, mentre le persone in isolamento sono 4.471. Dall'inizio della pandemia in regione sono risultate positive 107.478 persone con la seguente suddivisione territoriale: 21.400 a Trieste, 50.722 a Udine, 21.049 a Pordenone, 13.094 a Gorizia e 1.213 da fuori regione.

Crac Coopca, richieste condanne per 30 anni

▶Udineza ieri al Tribunale di Udine: nella sua requisitoria il Pm ha rimarcato la condotta fraudolenta degli imputati

▶Complessivamente sono circa 30 gli anni richiesti: 250 i soci che hanno perso praticamente tutti i loro risparmi

CRAC COOPCA

UDINE La Procura della Repubblica di Udine ha chiesto un conto salato per il crac di CoopCa, la cooperativa carnica: le pene per le tredici condanne chieste dal Pm ammontano infatti a oltre 30 anni di carcere. Il risarcimento delle parti civili supera il milione di euro.

L'UDIENZA

È cominciata ieri in Tribunale a Udine la discussione del processo per il crac CoopCa, la storica cooperativa carnica di consumo, sciolta nel settembre 2016, dopo 110 anni di attività, a seguito della crisi degli ultimi anni. Il pubblico ministero, Elisa Callegaris, ha chiesto la condanna di 13 dei 15 imputati, con pene variabili da pochi mesi a oltre 4 anni di carcere per gli allora dirigenti, per un totale di oltre 30 anni di reclusione. Per due ex consiglieri, l'accusa ha chiesto invece l'assoluzione. Nel corso dell'udienza le parti civili costituite hanno avanzato istanze di risarcimento danni, si tratta di oltre 250 persone che nel crac della cooperativa hanno perso praticamente tutti i loro risparmi. La maggior parte di loro, assistite dall'avvocato Daniele Liani, ha chiesto un risarcimento nella misura del 30 per cento del capitale versato, con la sospensione della pena subordinata al pagamento dei danni, laddove concessa. L'udienza è partita con la requisitoria del pm Elisa Calligaris e le arringhe degli avvocati che rappresentano il liquidatore giudiziale, soci e prestatori sociali, associazioni dei consumatori e Banca d'Italia.

LE ACCUSE

Ribadito l'impianto accusatorio che punta sulla falsa rappresentazione della situazione che gli imputati con una gestione poco trasparente avrebbero fornito ai soci rispetto al vero stato economico e patrimoniale della società. Ecco le richieste del Pm: le pene più alte per gli allora presidenti del Cda di CoopCa, Giacomo Cortiula (4 anni e 9 mesi), presidente del collegio sindacale, Giancarlo Veritti, direttore generale, Mauro Veritti e sindaco, Fosca Petris (tutti 4 anni e 6 mesi), presidente del Cda di CoopCa e di ImmobilCoopca, Ermanno Collinassi, e sindaco Daniele Delli Zotti (entrambi 4 anni e 3 mesi). Bancarotta e truffa le ipotesi di reato. Il tribunale collegiale presieduto dal giudice Paolo Milocco con i collegi Carla Missera e Nicolò Gianesini, ha rinviato il processo all'udienza del 5 luglio, quando inizieranno le arringhe dei difensori. Indicate anche le date del 16 luglio e la conclusione il 15 settembre.

IL CRAC

Il crac Coopca è stato senza dubbio uno dei colpi più duri per il territorio friulano anche perchè ha trascinato nella disperazione circa 250 soci, una parte dei quali ha perso parecchi dei loro risparmi.

COOPCA Ieri la requisitoria del Pm che ha chiesto 30 anni di carcere per i 13 imputati del crac della cooperativa carnica

Dalla Regione

In assestamento di Bilancio un gruzzolo di nove milioni

Dalla Regione sono in arrivo i fondi per risarcire almeno in parte i creditori del crac della Cooperativa Coopca carnica e di quella di Operaia di Trieste. Si tratta in tutto di circa 9 milioni di euro che saranno inseriti nella legge di assestamento. Ora manca la norma necessaria per l'erogazione – un testo che è allo studio – e poi si giungerà alla ripartizione dei fondi, attraverso una modalità pensata per essere rapida e con i minori oneri possibile per i beneficiari. L'assessore alle Finanze Barbara Zilli esplicita così gli effetti di una delle poste messe a bilancio nell'assestamento e in conto al suo assessorato, quello alle Finanze. «Si tratta di 3,5 milioni di euro che integrano il Fondo per le vittime di fallimenti delle società cooperative – spiega -. Una misura sociale che la Regione ha pensato per prima in Italia e che ora si rende operativa perché le condizioni giuridiche e i processi di liquidazione legati ai due crac sono giunte a un punto tale da consentire l'intervento».

Ripartenza, appello dell'Anci «Risorse europee a rischio»

LE AUDIZIONI

UDINE «Ci aspettiamo una struttura, una sorta di anello di congiunzione tra progettazione europea e occasioni di sviluppo per gli enti locali», viceversa la gran parte delle amministrazioni del Fvg non ce la può fare a cogliere le opportunità Ue. È la sollecitazione-appello che ha fatto risuonare ieri il presidente dell'Anci Fvg nonché sindaco di Prata, Dorino Favot, all'auditorium Comelli della sede della Regione a Udine nel corso dell'audizione promossa dal Consiglio regionale nell'ambito della sessione europea, l'appuntamento d'ascolto del territorio e dei suoi rappresentanti per giungere alla risoluzione conclusiva mercoledì in Aula.

Un documento con cui la Regione, attraverso la Giunta, porterà la sua voce nei luoghi deputati alla definizione della politica europea. «Il 90% della realtà del Friuli Venezia Giulia è costituito da piccoli Comuni che non hanno la struttura organizzativa per verificare le tante opportunità che giungono dall'Europa», ha proseguito Favot, che all'incontro non è giunto solo con richieste. «L'Anci – ha riferito, infatti, il sindaco-presidente – sta mettendo a disposizione la sua struttura per arrivare all'obiettivo di non far perdere opportunità europee al Comuni». Evidentemente, però, l'iniziativa ha bisogno di supporto e ulteriori energie.

Una questione subito raccolta e messa in evidenza dal consigliere regionale pentastellato Mauro Capozzella, che ha richiamato l'ulteriore rischio per le piccole amministrazioni, ovvero quella di essere tagliati fuori dai contributi per la rigenerazione urbana del Recovery Plan, fondi che il Governo intende attribuire solo ai centri con più di 15mila abitanti: «Mentre il Consiglio regionale discute su come beneficiare di interventi europei, la grande maggioranza dei nostri Comuni rischiano di perdere l'opportunità dei fondi per la rigenerazione urbana perché troppo piccoli», ha affermato. Una condizione che, secondo l'esponente M5S da sempre più favorevole con il suo partito all'unione o fusione fra Comuni piuttosto alla rinascita delle Province di matrice leghista, «deve portare a riflettere sulla ristrutturazione istituzionale del Fvg». Sul punto Favot spera ancora in un ripensamento del Governo e, intanto, si concentra sulla necessità di «un anello di congiunzione» tra Comuni ed Europa.

IL PRESIDENTE DEI COMUNI FVG: «SERVE UN ANELLO DI CONGIUNZIONE TRA ENTI LOCALI E PROGETTAZIONE UE»

ANCI FVG Dorino Favot

Ma proprio sul valore della Provincia come ente intermedio ha ribattuto l'europarlamentare leghista Elena Lizzi, secondo la quale «la scelta di sopprimerle andava meglio ponderata date le importanti risorse europee destinate proprio agli enti intermedi».

Dando ancora voce agli enti territoriali, Franco Brussa, presidente dell'Aiccre, ha puntato sull'Ufficio di rappresentanza che la Regione ha a Bruxelles e che a suo avviso «non ha ancora espresso le potenzialità che può e deve avere». Alle audizioni ieri hanno partecipato anche gli europarlamentari e i parlamentari regionali. L'emergenza migranti con «la necessità di perseguire le reti dei trafficanti» (Marco Dreosto, europarlamentare della Lega), ma anche di stabilire «una politica comune di asilo nell'ambito dell'Ue, per non far ricadere gli oneri solo sull'Italia e sugli altri Paesi di approdo» (Tatjana Rojc, senatrice del Pd) sono alcuni dei temi evidenziati.

Sull'extradoganalità del Porto di Trieste Lizzi ha chiesto di verificare la compattezza della posizione italiana prima di affrontare la battaglia in sede Ue, mentre il deputato M5S Luca Sut ha invitato la Regione a coadiuvare lo Stato negli incentivi all'acquisto di veicoli elettrici, che «in breve tempo hanno fatto lievitare le immatricolazioni a bassa emissione dall'1 al 9%».

Antonella Lanfrit

Eventi culturali, un software ora misura valore e ricadute

L'INIZIATIVA

UDINE Uno strumento "difensivo" a disposizione, su richiesta, di tutti i soggetti pubblici e associativi che fanno cultura sul territorio regionale. Obiettivo: «Poter dimostrare con numeri alla mano, all'assessore al Bilancio comunale piuttosto che al mecenate o allo sponsor privato, che l'attività legata alla cultura rende – spiega l'assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli –. Per i Comuni, in termini di ritorno di Irpef, Tasi e Tari; per i sostenitori, in termini di immagine». E chi si occupa di turismo e di attività produttive «può misurare la ricaduta della cultura su ristorazione, pernottamenti, acquisto di prodotti tipici e altro». Per tutti, inoltre, c'è la possibilità di avere numeri certificati.

Raccoglie tutte queste caratteristiche e opportunità il software applicativo che sta per essere messo a disposizione dalla Regione a titolo gratuito e che è stato presentato ieri dall'assessore alla Cultura Tiziana Gibelli insieme al docente dell'Università Bocconi Guido Guerzoni. Lo sviluppo del software è, infatti, il risultato di «un lavoro corale», come l'ha definito l'assessore, tra il team del professor Guerzoni, di Ikon e PromoTurismo Fvg con «il supporto fondamentale» dei tributaristi della Regione, perché per la prima volta è stato applicato a una Regione a Statuto speciale, cioè con una capacità impositiva propria: «Tagliare le spese degli eventi culturali, anche per i Comuni più piccoli, non paga. È un errore – sottolinea Gibelli – e azzerare i budget produce un grande danno anche di carattere economico». La convinzione è tale che lo sviluppo del software è stato possibile anche per il sostegno di altri due assessori: Sergio Bini (Attività produttive) e Barbara Zilli (Finanze).

Alcune anticipazioni sulle analisi del software presentate in anteprima l'altro giorno in V commissione sono state riprese ieri e permettono di "pesare" il valore di un evento notissimo, come PordenoneLegge. Sotto la lente è stata l'edizione 2019: l'analisi ha consentito di dimostrare che per ogni euro di investimento pubblico il ritorno nelle casse della Regione oscilla, con stima prudenziale, tra i 3 e i 9 euro. Più in generale, si evince che «la cultura costituisce un forte moltiplicatore anche sotto il profilo economico per la sua capacità di attrarre visitatori, siano essi escursionisti sia turisti veri e propri». Sarà quindi uno degli strumenti valutativi che la Regione applicherà per l'erogazione dei contributi? «Sì, ma con un'avvertenza importante», risponde Gibelli, evidenziando che il compito dell'amministrazione è duplice: usare bene le risorse pubbliche ma anche sostenere le iniziative che hanno un importante valore intrinseco indipendentemente dalle ricadute economiche. E per esemplificare, Gibelli ricorda il «valore assoluto» di iniziative come «Carniarmonie, che ha portato concerti sinfonici nei più piccoli centri della montagna, o Stazione Topolò o, ancora l'Anciuti music festival di Forni di Sopra», per citarne alcune. «Tra i diversi destinatari-fruitori di questo strumento ci sono i nostri assessori comunali alla Cultura – ha ribadito Gibelli -, troppo spesso in trincea a difendere budget di qualche migliaio di euro con sindaci e colleghi di giunta. Oltre al valore culturale e sociale degli investimenti in cultura sul territorio, potranno ora dimostrare quello economico».

L'ASSESSORE «UNO STRUMENTO DIFENSIVO PER VALUTARE QUANTO VALGONO GLI EVENTI»

ASSESSORE Tiziana Gibelli

Il tipo di valutazione d'impatto che il software renderà possibile in Fvg «non è mai stata fatta in Italia nella sua sistematicità – ha specificato Guerzoni -. Il software ha il pregio di accumulare nel tempo informazioni che renderanno sempre più precise le stime sia in chiave consuntiva che predittiva per impatto economico, fiscale e occupazionale degli eventi».

An.La.

Maniago
Spilimberghese

IL SINDACO

Andrea Carli ringrazia la famglia Pauletta e augura buon lavori ai futuri gestori del locale

Martedì 22 Giugno 2021
www.gazzettino.it

Dopo 100 anni la famiglia Pauletta lascia il Leon d'oro

▶Lo storico locale del centro storico che si affaccia su piazza Italia

▶Il saluto ai maniaghesi dei vecchi gestori attraverso una lettera al sindaco

MANIAGO

«Dopo più di 100 anni la famiglia Pauletta si congeda dal Leon d'oro»: l'annuncio è del sindaco di Maniago, Andrea Carli, che ha ricevuto nei giorni scorsi l'ufficializzazione dagli storici gestori del locale che si affaccia su piazza Italia e che ora cambierà gestione.

IL SALUTO ALLA CITTÀ

«È una grande emozione lasciare questo luogo storico, che da sempre è il fulcro della vita del nostro paese e della nostra comunità - è il messaggio che i Pauletta hanno fatto recapitare al sindaco affinché lo condividesse con la cittadinanza -. La nostra famiglia è stata custode di questo bene comune e con esso è stata testimone dei tanti eventi, gioiosi e drammatici, privati e pubblici, che hanno caratterizzato questo ultimo secolo. Ringraziamo i maniaghesi, quelli residenti, quelli emigrati e quelli di adozione, che con noi hanno condiviso questi momenti, che ci hanno permesso di crescere e che con noi hanno fatto crescere il nostro paese».

I RINGRAZIAMENTI

«Ringraziamo le istituzioni, pubbliche e private, che ci hanno sostenuti nei momenti più difficili e permesso di rinnovare e migliorare la qualità dei nostri servizi - prosegue il commiato con la comunità locale -. Ringraziamo chi, in questi anni, e per nostro conto si è preso cura di questo locale e di tutta la sua storia. Ora, da buoni custodi, siamo felici di passare il testimone ad una nuova generazione capace ed entusiasta che saprà coniugare la memoria di ciò che è stato con la dinamicità e le possibilità del tempo futuro». «A loro il nostro più sincero augurio di successo, prosperità e soprattutto di poter ricevere lo stesso affetto e la stessa stima che in questi anni sono stati riservati alla nostra famiglia - si conclude la lettera aperta a tutti i concittadini per il tramite del sindaco -. Con stima per le attenzioni e l'affetto che ogni amministrazione ha riservato a un angolo così prezioso della piazza che la nostra famiglia ha custodito come un bene unico per tutti».

IL SINDACO

«Ringrazio, a nome di tutta la comunità, la grande famiglia Pauletta - il commento finale di Carli -: grazie alla loro dedizione e al loro impegno nel lavoro, il "Leon d'Oro" è stato per tanti decenni un autentico riferimento per le relazioni della nostra comunità. Un grande augurio di buon lavoro ai nuovi gestori, con l'auspicio che sappiano dare "cuore e battiti" a un angolo unico della nostra piazza e del nostro essere maniaghesi. Buon lavoro».

L.P.

PIAZZA ITALIA Una foto d'epoca del Leon d'oro. Il locale per lunghi cento anni è stato gestito dalla famiglia Pauletta che ora lascia con una lettera di ringraziamento a amministratori e cittadini

San Giorgio della Richinvelda

Erba non tagliata nei canali del Consorzio L'ira del sindaco, polizia locale pronta a multare

La questione dell'erba non tagliata nei canali del Consorzio di bonifica Cellina Meduna scatena l'ira del sindaco di San Giorgio, Michele Leon, e dell'assessore Francesco D'Andrea: «Qui i consorziati pagano il canone consortile e meritano attenzione, rispetto e decoro - le loro parole -. Dall'inverno scorso non c'è stato ancora nessuno sfalcio alle aree e abbiamo ricevuto molte denunce dai cittadini per lo stato disastroso di abbandono delle loro proprietà. È una vergogna - prosegue Leon, che per questi motivi ha rassegnato le dimissioni dal vertice del Consorzio -: non è possibile che l'ente non si preoccupi di mantenere in ordine canali e canalette di sua competenza, alla luce dei recenti investimenti di denaro fatti proprio per acquistare macchinari per la manutenzione del verde». «Mancano la sicurezza stradale e la tutela e l'incolumità per la gente: la questione è stata portata all'attenzione della polizia locale, la quale si occuperà di elevare i dovuti provvedimenti sanzionatori all'ente competente. Una bruttissima pagina per il Consorzio, che in passato ha sempre fatto il proprio dovere in termini di manutenzione».

Imu alle stelle la protesta di un pensionato

▶Invalido, paga 864 euro di imposta per la sua vecchia casa

MANIAGO

«Per la mia casa pago 824 euro di Imu all'anno e mi chiedo con che coraggio si possano chiedere certe cifre alla gente. D'accordo che questa politica tende a penalizzare la proprietà privata, tranne che nella sanità pubblica dove si taglia continuamente e si pagano cifre altissime quali rimborsi per prestazioni sanitarie a strutture private convenzionate. Quello che, oltretutto, mi stupisce maggiormente è che i nostri amministratori si chiedono come mai in Italia calino gli investimenti». La denuncia è di Sergio Brandolisio, un cittadino di Maniago che porta il proprio esempio personale convinto che sia una condizione molto diffusa.

«Sono un invalido e momentaneamente in sedia a rotelle, di conseguenza per certe esigenze mi devo rivolgere alle strutture pubbliche e il costo di queste prestazioni è calcolato in base al valore Isee e una delle voci principali per il calcolo di questo dato è il valore catastale degli immobili - prosegue la protesta del pensionato -. Non avrei mai pensato di essere così ricco. Penso che il valore di un immobile vada calcolato su fattori come l'isolamento termoacustico, la dispersioni delle condutture e altri termini tecnici e non solo in base al numero di vani e ai metri quadri della superficie. Certo, per chi non sa cosa sia il sudore della fronte per procurarsi il pane quotidiano è facile introdurre nuove tasse, speriamo non ne mettano una sulla salute, visto che è il bene più prezioso, inestimabile». «Faccio inoltre presente che per raggiungere la mia casa, un prolungamento di via Colvera, l'illuminazione pubblica è praticamente inesistente - conclude Brandolisio -. Circa cinque anni fa, siamo riusciti a farci asfaltare la stradina, ma l'illuminazione quando? Se non sbaglio la Costituzione dice che ogni cittadino deve contribuire al fabbisogno dello Stato in base al proprio reddito e non in base ai propri beni. Basta col pensare solo a fare cassa: cominciamo col diminuire le uscite evitando gli sprechi».

L.P.

LA PROTESTA Imu: un pensionato disabile scrive la sua rabbia per la cifra che è costretto a pagare per la sua vecchia casa

Cancellato murales della discordia, il Pd: «Vergogna, soldi sprecati»

SPILIMBERGO

«Pagano sempre i cittadini: 6.039 euro dei contribuenti spilimberghesi spesi per la "disattenzione" dell'amministrazione civica. Soldi che andrebbero restituiti alle casse comunali da chi ha autorizzato il murales, da chi "ha regalato" e si è permesso di regalare muri storici che non si potevano e dovevano regalare, insegnando così ai ragazzi che i beni storici vanno tutelati e non trattati come "muri degradati"». La denuncia è del Pd spilimberghese, che ha raccontato nel dettaglio quanto accaduto nei mesi scorsi, con la necessità di ripulire i disegni realizzati, nell'ambito di un progetto autorizzato, su un immobile pubblico.

«Il Comune di Spilimbergo è proprietario dell'edificio ex caserma Bevilacqua, realizzato presumibilmente nei primi anni del 1900, situato nel centro storico, tra viale Barbacane e via Richelda - è il resoconto della vicenda appena conclusa -. A fine anni Novanta, l'edificio è stato oggetto di un intervento di ristrutturazione che ha comportato la sua trasformazione in struttura adibita ad attività artigianali e commerciali. Da quanto si sa, trattandosi di un edificio storico, l'intervento è stato eseguito con l'obbligo della conservazione delle murature verso la pubblica via, che pertanto sono rimaste quelle originarie. Dunque, senza l'autorizzazione della Soprintendenza, il Comune non aveva il diritto di concedere spazi per il murales ai ragazzi, nè tanto meno di "regalare" porzioni di muro al Progetto Giovani. Quando anonimi, tempo fa, hanno imbrattato i muri della palestra, la giunta ha prontamente lanciato i suoi anatemi e il suo grido di "vergogna": sarebbe doveroso fare ora ammenda. Per l'ex caserma Bevilacqua quel grido "vergogna" è come un boomerang sull'amministrazione comunale».

Dai Democratici è stata ricordata anche un'altra vicenda legata alla pubblica amministrazione cittadina: «Era l'11 marzo 2020 quando sulla stampa chiedemmo al Craf di ricordare in una "Domus della fotografia" o "Hall of fame" anche il fotografo spilimberghese Gianni Borghesan e la sua testimonianza artistica. Ci fa piacere che ora, dopo aver comprato l'archivio fotografico dei fratelli Borghesan, il Craf e il Comune (il sindaco è anche presidente del Craf, ndr) abbiano realizzato una mostra a Palazzo di Sopra con i loro scatti. Auspichiamo che il Craf prenda in considerazione, nel prossimo futuro, questa nostra proposta di dedicare una mostra esclusiva, ricercata e significativa a questi due grandi amici e grandi artisti della fotografia. Sarebbe un regalo a tutti gli spilimberghesi (e non) che li hanno seguiti, conosciuti e apprezzati».

Lorenzo Padovan

LA POLEMICA Il murales che è stato prima autorizzato dal Comune e poi lo stesso Ente ne ha ordinato la cancellazione

San Vito

L'INDAGINE
I carabinieri di Fiume Veneto su disposizione della Procura hanno sequestrato sia il blindato sia l'estintore

Martedì 22 Giugno 2021
www.gazzettino.it

Si aziona estintore nell'officina Feriti due militari

▶È accaduto ieri mattina nella caserma Leccis di Orcenico
I soldati stavano facendo manutenzione all'apparecchio

ORCENICO SUPERIORE L'ingresso della caserma Leccis dove ieri mattina è avvenuto l'incidente

ZOPPOLA

Due militari dell'11esimo Reggimento Bersaglieri sono rimasti feriti ieri mattina dall'azionamento di un estintore. I due soldati, entrambi caporal maggiori poco più che trentenni e in ferma permanente nell'Esercito, domiciliati tra Azzano Decimo e Fiume Veneto, stavano facendo manutenzione ad un estintore in dotazione ad un mezzo blindato. Le operazioni si stavano svolgendo negli spazi della caserma "Leccis" di Orcenico Superiore, nell'area esterna adibita proprio alla manutenzione dei mezzi in dotazione al Reggimento.

L'INCIDENTE

Erano le 9 quando, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Fiume Veneto, intervenuti insieme ai tecnici dello Spisal dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, entrambi sono rimasti feriti. I militari dell'Arma, come disposto dal pm Federico Baldo, hanno provveduto a sequestrare il blindato e l'estintore che, messo accidentalmente in funzione, ha ricevuto una spinta molto forte finendo per colpire la gamba di uno dei due soldati ferendola in maniera seria. Il collega, invece, è stato è stato soltanto sfiorato. Le urla del caporale maggiore hanno richiamato l'attenzione dei commilitoni che, come previsto dai protocolli della caserma, hanno immediatamente chiamato il 112. Alla "Leccis", oltre ad un'ambulanza del 118 partita dall'ospedale di San Vito, sono intervenuti l'elisoccorso e una squadra dei vigili del fuoco. Uno dei due militari era a terra dolorante. Dopo essere stato stabilizzato, è stato elitrasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine dove si trova ancora ricoverato: avrebbe riportato la frattura di un arto. L'altro, che si trovava vicino a lui, è stato condotto con l'ambulanza all'ospedale di San Vito per accertamenti.

UNA VOLTA AZIONATO HA RICEVUTO UNA SPINTA MOLTO FORTE E HA COLPITO LA GAMBA DI UN MILITARE ELITRASPORTATO ALL'OSPEDALE DI UDINE

L'INDAGINE

Restano da capire le cause che hanno portato l'estintore ad attivarsi durante una normale fase di manutenzione, che personale dell'Esercito è chiamato ad effettuare sui mezzi con una certa periodicità. Si è trattato di una distrazione dei due militari oppure di un difetto dell'estintore? Lo stabiliranno gli accertamenti dei carabinieri di Fiume Veneto e del personale dello Spisal dell'Asfo. La Procura di Pordenone ha intanto disposto il sequestro sia dell'estintore che del mezzo blindato.

L'11 REGGIMENTO BERSAGLIERI

L'11. Reggimento Bersaglieri è un'unità dell'inquadrata nella 132esima Brigata Corazzata Ariete. La notizia dell'infortunio dei due militari si è diffusa rapidamente all'interno della caserma di Orcenico Superiore. Il comandante, il colonnello Diego Cicuto, si subito attivato per conoscere esattamente la dinamica dei fatti e, soprattutto, per sincerarsi delle condizioni di salute dei due sottoufficiali.

Alberto Comisso

Biblioteca ragazzi, dubbi sul futuro

SAN VITO

«Biblioteca ragazzi, quale futuro?». A porre la domanda con un'interpellanza è il consigliere comunale d'opposizione, Andrea Bruscia (in foto), il quale vuole vederci chiaro sul servizio comunale riferito al pubblico dei lettori più piccoli. Un fiore all'occhiello attivato e coltivato in questi anni dall'instancabile Roberta Garlatti . Lo stesso Bruscia ricorda che la Biblioteca ragazzi di San Vito è stata inaugurata nel gennaio 2006 e offre un patrimonio di 12 mila volumi per bambini e ragazzi da 0 a 18 anni, suddivisa in aree contraddistinte per fasce d'età. Ci sono spazi dedicati ai più piccoli e ai loro genitori che, oltre per la lettura, vengono utilizzati per realizzare laboratori creativi, incontri con gli autori e con le classi scolastiche. Biblioteca ragazzi il cui compito «va molto al di là della promozione della lettura da parte dei più giovani, rappresentando un vero e proprio investimento nella crescita culturale della nostra società», evidenzia Bruscia. L'interrogazione specifica poi che «il servizio della Biblioteca comunale ragazzi in questi ultimi anni è stata portata sulle spalle da pochi collaboratori e l'attuale amministrazione comunale, pur essendo a conoscenza della data di quiescenza di Roberta Garlatti, non risulta essersi ancora organizzata per la sua sostituzione». La responsabile Garlati, infatti, è andata in pensione a fine maggio. «Dal primo giugno il servizio della Biblioteca ragazzi è garantito con orario ridotto e grazie alla temporanea disponibilità della stessa Garlatti - afferma Bruscia -: considerato che i problemi del servizio si inseriscono peraltro in un contesto, quello della Biblioteca comunale, in sofferenza da molto tempo a causa del sottodimensionamento di organico che ne condiziona l'offerta e la funzionalità, si interpella il sindaco per sapere per quale motivo non ha proceduto per tempo a risolvere i problemi di organico e cosa intende fare per evitare di indebolire un servizio tanto importante per la crescita culturale dei giovani di San Vito al Tagliamento».

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE BRUSCIA: ORARIO RIDOTTO E NESSUNA SOSTITUZIONE DELLA RESPONSABILE

A fronte della questione posta, il sindaco Antonio Di Bisceglie parte dalla premessa che «sono poche le Biblioteche comunali ragazzi con la qualità che offre la piazza sanvitese. E questa crescita non è stata un caso ma c'è stato un forte lavoro negli anni e una grande professionalità da parte di tutti coloro che si sono impegnati nel raggiungere tale risultato». Sindaco che sul destino del servizio annuncia: «Dalla prossima settimana sarà affidato a un soggetto esterno, una cooperativa culturale che porterà a un rafforzamento del servizio rivolto a bambini e ragazzi».

Ufficio turistico lasciato allo sbando Numerose segnalazioni e critiche

SAN VITO

«Sono sempre più numerose le segnalazioni che ci giungono sulla carenza del punto informativo turistico (Iat) dopo le dimissioni della storica addetta». Lo afferma Valerio Delle Fratte, candidato sindaco del centrodestra, dopo aver raccolto le lamentele di più persone. Lo Iat è un servizio che rischia di subire dei contraccolpi se l'amministrazione in carica, viste le problematiche rilevate, tarderà nell'adottare le soluzioni più opportune. Sarebbe un peccato che in una cittadina di cultura, storia ed arte come San Vito venisse meno un qualcosa di indubbia importanza. «Non riusciamo a spiegarci il perché di questo spiacevole e inopportuno allontanamento – prosegue Delle Fratte – e ci chiediamo cosa si aspetti a porvi rimedio. Il turismo a San Vito è sempre stato un argomento poco discusso, fatti salvi i nostri interventi e proposte negli anni, e ancor più insufficientemente affrontato. Non basta infatti la pubblicità su un periodico o millantare numeri che non si hanno per fare turismo».

LA PROPOSTA

Delle Fratte lancia una proposta: «La prima cosa da fare sarebbe dotarsi di persone e servizi dedicati, unendo le molteplici necessità degli operatori e del Comune, assieme a quelle delle singole realtà del territorio. Impensabile continuare in modo improvvisato e inconcludente a occuparsi di un settore che dovrebbe essere strategico per il futuro economico sanvitese». Secondo il candido sindaco della coalizione di centrodestra «gli eventi senza pubblicità non portano gente. La cultura senza fruitori non fa crescere nessuno. Mentre le opportunità di conoscenza, e quindi di crescita, se ben orchestrate da persone che sanno fare il loro lavoro porterebbero a San Vito molta più fortuna di quanto visto in questi anni. Quante volte ci siamo lamentati o abbiamo sentito critiche per spettacoli organizzati per pochi intimi o addetti ai lavori, mal pubblicizzati e spesso, paradossalmente, creando ostacoli agli operatori economici sanvitesi?».

SINDACO NEL MIRINO

Delle Fratte attacca il sindaco in carica, Antonio Di Bisceglie: «Ovvio che tutto ciò fa parte del fallimento della decennale amministrazione comunale, cui nessuno ha voluto e saputo tenere testa in questi anni, salvo tardivi e assolutamente non credibili ripensamenti di qualche ex alleato. Ecco perché noi, lungi dal perdere ulteriore tempo a chiedere ciò che non verrà comunque mai realizzato da qui alle prossime elezioni, continuiamo ad avanzare le nostre proposte preparandoci a realizzarle».

A.C.

Sport Udinese

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV
Alle 21, per "Case da sogno", "Luca vs Luca", condotto da Giorgia Bortolossi, con Luca Buttò e Luca Presacco
Alle 21.45 speciale dedicato alla finalissima Gevi-Apu Oww
Conduce Massimo Campazzo, con Premier, Paderni e Aiello

Mercato: Van Hooijdonk preferisce il Bologna

IL MERCATO

UDINE (st.gi.) Nahuel Molina (vedi l'articolo qui a fianco) è un giocatore fondamentale per la crescita del progetto dell'Udinese. Dopo De Paul e Musso, anche lui ha conquistato la Nazionale argentina, e probabilmente anche lui diventa un talento da valorizzare per il futuro, con vista su palcoscenici europei. A dirla tutta, l'Inter lo ha inserito nel suo taccuino per l'eredità di Hakimi. Il marocchino è sempre più lontano da Milano, conteso dal Psg e dal Chelsea. Sarà lui il "sacrificato" da Zhang per ripianare i conti e Nahuel Molina piace come potenziale successore, anche se la prima scelta di Inzaghi potrebbe essere Davide Zappacosta, soprattutto in caso di cessione dello stesso Hakimi al Chelsea, club proprietario del cartellino del laterale che quest'anno ha militato nel Genoa. Pozzo però non intende lasciarlo partire.

È ormai imminente intanto l'ufficializzazione dell'ingaggio da parte dei bianconeri dell'attaccante Maximiliano Romero, che dopo aver svolto le visite mediche a Villa Stuart è pronto a mettere nero su bianco, con la firma che lo legherà alla società friulana. Sarà lui a rinforzare l'attacco di Gotti in vista della prossima stagione. Ci sarà magari altro da registrare per il calciomercato bianconero in relazione all'attacco, ma per ora le voci non sono così intense. Non arricchirà il reparto Sydney van Hooijdonk, almeno a quanto si evince dalle ultime indiscrezioni di mercato. L'attaccante del Nac Breda si è allontanato dall'idea friulana, con l'Udinese che ha lasciato terreno al Bologna, più motivato a portare in Italia il figlio d'arte. La trattativa dovrebbe concludersi così a favore dei rossoblù. Le conferme arrivano dalla stampa olandese, che parla di una firma particolarmente vicina. Intanto è sempre più lontana anche la permanenza di Kevin Bonifazi, con le richieste della Spal giudicate troppo alte. Il Cagliari continua a seguire con attenzione la situazione, perché Semplici avrebbe grande piacere nell'allenarlo nuovamente. Anche l'ingaggio rischia di essere problematico e per questo la trattativa andrà per le lunghe, sebbene ora si propenda per il no.

Si stanno infine delineando le ultime ufficialità per quanto riguarda le panchine della serie A 2021-22, "scosse" dall'addio di Gattuso alla Fiorentina e dal passaggio di Dionisi alla corte del Sassuolo. Al posto di quest'ultimo, sulla panchina dell'Empoli tornerà a sedersi Aurelio Andreazzoli che ha già allenato in Toscana, mentre resterà a La Spezia l'emergente Vincenzo Italiano, dopo la corte serrata da parte della Fiorentina.

UN LATERALE CHE PIACE L'argentino Nahuel Molina (a sinistra) in marcatura su un avversario: il giovane bianconero sa spingere e contrastare

AI GRANDI CLUB PIACE MOLINA LA "RIVELAZIONE" ARGENTINA

▶Il giovane laterale ora è anche protagonista in Coppa America con l'Albiceleste di Scaloni

▶Respinta intanto la richiesta dell'Inter, che dovrà sostituire il partente Hakimi. Lavoro e applicazione

IL LATERALE

UDINE L'Udinese ripartirà il 5 luglio quando i bianconeri dovranno rispondere all'appello di Luca Gotti per iniziare la fase del pre-ritiro che consentirà al tecnico di sottoporre i suoi a test fisici, dal cui responso poi calibrerà la preparazione a livello individuale. Contemporaneamente, il gruppo affronterà pure esami e accertamenti sanitari. Dal 12 poi si farà sul serio: scatterà il ritiro vero e proprio, con il "menu" giornaliero che prevede sedute (due) preparatorie via via sempre più intense. Mancheranno coloro che sono impegnati con le rispettive Nazionali, ossia Stryger e Molina, quest'ultimo in Brasile alla Copa America. A proposito: il 23enne laterale sarà uno dei punti fissi della prossima Udinese. Nel campionato scorso, quello del debutto, si è conquistato a suon di gare sempre più convincenti i galloni di titolare. In pochi mesi ha compiuto un notevole salto di qualità, tanto che il ct Lionel Scaloni lo ha fatto debuttare nell'Albiceleste. Inoltre è diventato oggetto del desiderio di alcuni grossi club. Anche l'Inter ha pensato a lui per sostituire Hakimi, ma Gino Pozzo ha risposto picche: Molina rimane, rappresenta presente e futuro dell'Udinese, salvo una clamorosa, al momento impensabile, irrinunciabile offerta. L'arrivo (ancora ufficioso) di Pedro Pereira rappresenta l'opportunità colta al balzo da Pozzo di avere a disposizione un elemento con ampi margini di miglioramento. Inoltre il portoghese, ex di Crotone, Sampdoria e Genoa, potrebbe agire da terzino nella difesa a quattro.

CRESCITA

Molina, ex Boca Juniors, ha a sua volta buoni margini di crescita, perché è un giocatore completo, un autentico talento la cui bravura non è sfuggita all'occhio vigile e competente degli osservatori che fanno parte dell'organizzazione a capo di Gino Pozzo. Il suo girone di ritorno è stato super e Rodrigo De Paul ne parla sovente in termini entusiastici. I suoi strappi e la sua resistenza, a dispetto di un fisico solo apparentemente esile (in realtà "nervoso"), si sono rivelati un'arma propulsiva della manovra bianconera. In quella zona di campo le sue combinazioni con De Paul sono state spesso una spina nel fianco degli avversari. Ricordiamo in particolare la giocata che ha consentito all'Udinese di segnare il gol del momentaneo 1-0 alla Juventus, prodezza vanificata nel finale da due errori quando sembrava che la squadra di Pirlo fosse ormai ko. Va anche detto che il suo inserimento nella squadra di Gotti è stato favorito dalla folta presenza di connazionali, non solo De Paul, ma Pereyra, Musso, Forestieri e Pussetto.

CURSORE

L'anno venturo troverà in un altro argentino come importante punto di riferimento, Maxi Romero, che dovrebbe trarre notevoli vantaggi dalle sue scorribande sulla corsia di destra. Molina è andato a bersaglio due volte, con Benevento e Juventus, in un totale di 18 presenze da titolare. Ci sono pure 5 assist (2 dei quali in un solo incontro, con l'Atalanta nella gara di ritorno), a testimonianza del fatto che è atleta completo, di spiccata personalità. In Italia però da un esterno ci si attende anche un importante contributo in fase difensiva e l'argentino lo sa. Gotti lo sta plasmando in cursore a tuttocampo, che deve imparare a fare bene la diagonale, saper "leggere" ogni tentativo dell'avversario, essere bravo nell'uno contro uno. L'Udinese dunque riparte soprattutto da lui, da questo atleta che si è presentato in Friuli in punta di piedi. Senza proclami, ma con tanta voglia d'imparare in fretta, attraverso il lavoro. Ora non deve fermarsi: se rimarrà umile e avrà sempre voglia d'imparare, il futuro è suo.

Guido Gomirato

Arslan è diventato l'uomo in più della mediana

▶Stagione convincente e buone prospettive per il turco di Germania

IL PERSONAGGIO

UDINE L'Udinese valuta il suo nuovo centrocampo, che dovrà rinunciare alla qualità di Rodrigo De Paul, ormai promesso sposo dell'Atletico Madrid. Ci sarà bisogno di forze nuove in mediana, che probabilmente arriveranno dal mercato. La dirigenza friulana sta lavorando bene per sistemare un reparto che già a gennaio aveva perso la lucidità e la grinta di Rolando Mandragora, passato al Torino. La certezza è che però si potrà contare su Tolgay Arslan, centrocampista che in sordina si è ritagliato uno spazio importante nello scacchiere di Luca Gotti. Senza grandissime cose, il giocatore tedesco di origini turche ha saputo conquistarsi un ruolo davvero determinante.

Arslan è arrivato in Friuli dalla Turchia, dove ha giocato con le maglie di due delle squadre più blasonate del campionato, vale a dire il Besiktas e il Fenerbahce, sollevando pure qualche critica per questo passaggio, che ha lasciato parecchio scontenti i tifosi della prima. Problematiche extracampo avevano anche condizionato il suo cammino più recente, compresa qualche difficoltà con il rinnovo contrattuale. Il tutto condito da problemini fisici.

Ancora una volta però la squadra dello scouting bianconero si è rivelata decisamente in gamba, e ha portato in serie A un calciatore del tutto pronto, che ha fatto subito pesare la qualità del suo percorso in Europa, nonché delle sue esperienze in campionati probanti, come quello turco o la stessa Bundesliga. D'altronde il cammino di formazione nelle fila del Borussia Dortmund rappresenta già un ottimo biglietto da visita, che ha permesso ad Arslan di fare la sua bella figura nel centrocampo bianconero.

L'Udinese ha ri-valorizzato alla grande un giocatore che sembrava essersi perso dopo la bella parentesi all'Amburgo, che aveva fatto schizzare in alto la sua quotazione. Tolgay ha subito convinto Gotti e il suo staff tecnico, ed è stato velocemente catapultato titolare nell'undici-base, seppur non restando quasi mai in campo per i 90 minuti interi. Nel complesso ci ha messo un po' a trovare la continuità fisica e la lucidità agonistica per prendersi in mano il centrocampo dell'Udinese, pur collezionando parecchi cartellini gialli. Un'anima pugnandi che però piace al popolo bianconero. Alla grinta, Arslan ha poi cominciato ad abbinare anche qualche gol pesante, a cominciare dalla staffilata dell'Olimpico contro la Lazio. Il tedesco di origini turche si è ripetuto altre due volte contro Bologna e Benevento, confermando la sua preziosità per l'equilibrio globale della formazione di Luca Gotti. Che ora è pronto a ripartire proprio da lui, da un calciatore che si è presentato alla chetichella ma è diventato fondamentale in brevissimo tempo.

GRINTOSO Tolgay Arslan

Stefano Giovampietro

Sport

ALLENATORE

L'ex udinese Fabio Rossitto ha guidato il Chions in una stagione "maledetta", culminata con la retrocessione anticipata

sport@gazzettino.it

Martedì 22 Giugno 2021
www.gazzettino.it

CHIONS, RADIOGRAFIA DI UNA DISFATTA

▶Ai gialloblù sono mancate personalità e attitudine al sacrificio Della foltissima rosa si salva solo il giovane Lorenzo Lombardi

▶Encomiabile invece "l'angelo custode" Giuliano Borean Su mister Rossitto è stata decisiva la linea presidenziale

CALCIO, SERIE D

CHIONS Quando una stagione sportiva si chiude con 21 punti in 38 giornate c'è poco da salvare, considerato che per restare in serie D ne servivano praticamente il doppio. Sorvoliamo su quota playoff a 3 volte tanto e vittoria del girone da moltiplicare per 4. Sono numeri impietosi, quelli che fanno da scivolo al Chions verso l'Eccellenza. Cifre che non si spiegano con un nome o una singola situazione, ma che sono radicate in una serie di fattori del tutto insufficienti.

RESPONSABILITÀ

Quello che più è balzato agli occhi degli osservatori è la scarsità tecnica, oltre che di personalità e attitudine al sacrificio, da parte della rosa. Quasi una quarantina di giocatori: salvarne qualcuno, con la sufficienza, è opera ardua. Non può passare in secondo piano neanche la responsabilità della dirigenza che, pur impegnandosi con un budget non da ultima fila e comunque rimpolpando l'organico ma non in qualità, chiude con un rapporto costi-benefici in netto deficit. Si potrebbe pure osservare se e quante volte i dirigenti siano intervenuti con la squadra nel corso dei lunghi mesi infarcitì zati dal Covid-19 e se davvero fossero disuniti nella scelta di proseguire sino al termine con la conduzione tecnica di Fabio Rossitto.

Terzo, ma non ultimo, c'è il fattore allenatore. Osservare tra l'altro il finale di stagione, vedere la squadra che non sbraca (salvo l'impietoso 0-5 casalingo con il Delta a metà maggio), che ha un impianto di gioco (insistito sul 3-5-2), con i "bomber" Urbanetto e Valenta raggiungere infine quota 6 gol ciascuno, come il centrocampista Torelli, rischierebbe di far scattare per il tecnico una sufficienza piena, che sarebbe anacronistica.

Se Rossitto è arrivato all'ultima domenica della stagione ancora seduto sulla panchina del Chions, ciò è dovuto a due opzioni mancate. La prima si lega al fatto che in società ha prevalso la linea-Bressan. Il presidente ha inteso non cambiare l'allenatore e si è dichiarato intenzionato ad andare avanti insieme, comunque fosse, anche nel periodo più buio di questo torneo difficoltoso. La seconda è dovuta al fatto che neanche Rossitto ha pensato di dimettersi, credendo sempre in quello che faceva, sentendosi a posto con la coscienza, convinto di trarre il massimo di quello che poteva dare l'organico a disposizione.

GIALLOBLÙ La panchina del Chions: si riparte dall'Eccellenza

EPILOGO CON L'ULTIMO POSTO SIA IN CLASSIFICA CHE NEI GOL FATTI E SUBITI IN SERIE D

CIFRE

Altri numeri insistono per imprimere la radiografia al Chions 2020-21. Ultimo in classifica generale, è risaputo, ma anche in quella dei gol fatti (30) e subiti (68). Confermata la risaputa teoria che per salvarsi serva segnarne almeno una quarantina: basta guardare i 41 di Montebelluna, Feltre, Campodarsego, Cartigliano (42) e Belluno (43). Le reti al passivo sono in linea con le altre pericolanti. Senza vittorie interne è facile essere ultimi anche per i punti casalinghi (6), meno della metà di Campodarsego (14) e un terzo rispetto a Montebelluna (20). Situazione appena meglio in trasferta, con 15 passi avanti, mentre è la Virtus Bolzano che andrà allo spareggio ad averne pigliati meno di tutti, solo 9.

SUFFICIENTI

Tirando le somme, proviamo a trovare le sufficienze conclusive. Lo scandaglio è ampio, ma la pesca è poca.

Per primo con voto 6 inseriamo Lorenzo Lombardi, l'ultimo utilizzato in ordine di tempo. Il portiere classe 2003 ha trascorso i mesi fino ad inizio maggio svolgendo gli allenamenti come gli altri, fra i quali si salva soprattutto Luca Moretti, andando in trasferta perché la squadra si muoveva con tre portieri al seguito, ma senza mai vedere il campo. Ha esordito a maggio in Valpolicella con l'Ambrosiana, raccogliendo 3 volte la palla nel sacco, ma mostrando almeno altrettanti interventi pregevoli. Quanto a episodi, il suo apice è stato il rigore parato al vice capocannoniere del girone, Benedetti dell'Union Feltre, intuendo la traiettoria del pallone e salvando così il pareggio. Trascurato il "cioccolatino" regalato a Ferri Marini.

Altri giocatori? A essere di manica larga si possono salvare Samuele Guizzo e Gianpaolo Tuniz.

Un dirigente promosso in pieno c'è. Si tratta di Giuliano Borean, voto 8. Ufficialmente magazziniere, in sostanza angelo custode della squadra in casa e fuori, fedele e unico rappresentante del club sempre al seguito: baluardo gialloblù.

Roberto Vicenzotto

Calcio - Serie B

Domizzi a Fermo, neroverdi sul centrale Ciofi

Oggi alle 11.30, al Golf club Senza Confini, il sindaco di Tarvisio, Renzo Zanette, e il presidente del Pordenone, Mauro Lovisa, ufficializzeranno in conferenza stampa la scelta della località della Val Canale quale sede del ritiro precampionato dei ramarri anche per quest'anno. Scelta che appare come ulteriore conferma della volontà di re Mauro di friulanizzare la sua creatura. Stefani e compagni si ritroveranno al De Marchi il 5 luglio e 7 giorni dopo partiranno per Tarvisio. Auspicabilmente, in Val Canale il neomister Massimo Paci avrà a disposizione gran parte degli effettivi con i quali dovrà affrontare la stagione 2021-22, che si presenta piuttosto impegnativa visti i club di serie B con i quali i ramarri dovranno confrontarsi. Lo stesso Lovisa ha definito quella che inizierà con l'open day di venerdì 20 agosto un'A2, più che una B. Meglio quindi partire con una formazione che abbia avuto la possibilità di assorbire completamente il credo calcistico del nuovo tecnico. Sino a oggi però non sono state portate a termine nuove operazioni in entrata. L'unica ufficializzata è quella relativa al riscatto di Roberto Zammarini, che nelle ultime stagioni aveva fatto il pendolare fra Pisa e Pordenone. Operazione per altro di spessore, perché "Zamma" è stato uno dei trascinatori dei ramarri nel post Tesser, quando sulla panca neroverde sedeva Maurizio Domizzi, che proprio nei giorni scorsi ha firmato un nuovo rapporto di collaborazione con la Fermana in C.

In attesa di notizie ufficiali dal De Marchi (intanto da Belluno è tornato il classe 2002 Cescon, esterno offensivo, autore di un buon campionato in D), vanno segnalate le voci riportate dai siti specializzati in operazioni di mercato che vedono il Pordenone fra i protagonisti. L'ultima è di ieri, su Tuttomercatoweb.com, secondo il quale il club neroverde sta guardando in casa del Cesena per rinforzare il reparto arretrato. L'obiettivo sarebbe Andrea Ciofi, centrale, classe '99. Ciofi è cresciuto nel settore giovanile della Roma per passare nel gennaio del 2018 al Cesena che ha aiutato a risalire dalla D alla C con 34 presenze, impreziosite da due gol. Due sono stati i gol messi a segno dal centrale difensivo pure nella scorsa stagione in Terza serie, durante la quale ha collezionato altre 36 gettoni, "nobilitati" anche in questo caso da due palloni infilati alle spalle dei portieri avversari nel corso delle sue proiezioni offensive.

È arrivata intanto l'ufficializzazione da parte della Fermana, militante in serie C, dell'ingaggio di Maurizio Domizzi. Tra breve dovrebbe arrivare da Modena anche la conferma dell'ingaggio del komandante Attilio Tesser, la cui nuova missione sarà riportare i canarini in serie B.

Dario Perosa

Basket - Serie B femminile

Il Sistema Rosa inciampa in casa

Va detto subito che, con ben sei giocatrici che per una settimana erano state impegnate nella Coppa Italiana dell'Under 18 Femminile, a quest'ultimo confronto stagionale di serie B il Sistema Rosa è arrivato stanco, decisamente stanco.

Le ragazze naoniane se lo sono comunque giocato alla pari con le altoatesine, annullando nel secondo periodo il meno 6 di fine primo quarto e andando a loro volta a chiudere avanti di 5 lunghezze la terza frazione. Estremamente faticosi sono apparsi gli ultimi dieci minuti di gioco, nei quali la lucidità in attacco è venuta a mancare e la formazione ospite ne ha approfittato per vincere grazie ai canestri di Cela. Tutti suoi, tra l'altro, gli ultimi 7 punti messi a segno dal Bolzano nel finale, assolutamente decisivi per l'esito del match.

Nell'altra gara della terza di ritorno del girone Argento del torneo cadetto, l'Interclub Muggia ha superato la Pietribiasi Marano con il risultato di 41-40. Ha riposato la formazione dei Giants Marghera.

La classifica stagionale conclusiva è la seguente: Sistema Rosa Pordenone e Giants Marghera 12 punti; Basket Rosa Bolzano 8; Pietribiasi Marano Vicentino e Interclub Muggia 4.

SISTEMA ROSA	50
BOLZANO	53

SISTEMA ROSA PN: Martina Pianezzola 8, Tobou 4, Sellan, Buttazzoni 5, Borgia, Nwankwo, Boufrou 4, Crovato 14, Braida, Blasigh 11, Ugiagbe 4, Lizzi n.e. All. Gallini.
BOLZANO: Aquilini 11, Bernardoni 4, Betta 4, Di Blasi 4, Cela 11, Ribeiro Da Silva 10, Doliana 4, Bombaci, Cavosi, Ruocco 5. All. Roubal.
ARBITRI: Angeli di Cordovado e Allegretto di San Quirino.
NOTE: pq 13-19, sq 27-27, tq 41-36.

Carlo Alberto Sindici

Gobbo vince il titolo provinciale

CICLISMO

PORDENONE Borgo Molino: bella doppietta per gli Allievi, Juniores sfortunati a Soligo. È stato un altro fine settimana ricco di soddisfazioni per la Rinascita Ormelle, grazie gli ragazzi diretti da Andrea Toffoli, che hanno conquistato due successi ricchi di valore. Il primo è arrivato in mattinata a San Vendemiano, nel tradizionale Giro dei Colli che valeva pure per l'assegnazione del Campionato provinciale. A restare sempre con i migliori in salita, regolando poi i più forti di giornata nello sprint a ranghi ristretti, è stato Alessandro Gobbo. Una prima vittoria stagionale che vale doppio, per il ragazzo del presidente Claudio Ruffoni, che si è laureato anche leader provinciale. Nel pomeriggio, poi, a Pieris a fare la differenza sulla salita di San Michele Del Carso è stato Luca Graziotto, che si è involato verso il traguardo in compagnia di Davide Stella, Tommaso Cafueri, Andrea Montagner e Alan Flocco. Nello sprint a ranghi ristretti Graziotto si è confermato il più veloce del quintetto, grazie anche all'ausilio del fotofinish, conquistando così la quarta affermazione consecutiva per la formazione dei sedicenni neroverdi. A completare la festa, sullo stesso traguardo, è arrivato il nono posto di Matteo De Monte.

«È stata davvero una giornata speciale - commenta il ds Toffoli -. Abbiamo corso due gare che si addicevano alle caratteristiche dei nostri ragazzi e tutta la squadra è stata brava a non farsi sfuggire queste opportunità».

SPRINT Alessandro Gobbo esulta al traguardo

Meno bene sono andate le cose agli Juniores. Nella due giorni internazionale di Soligo i ragazzi diretti da Carlo Merenti e Cristian Pavanello si sono difesi egregiamente, nonostante un pizzico di sfortuna, ma senza imporsi. Nella cronometro a squadre, sulla distanza dei 18 chilometri, i neroverdi hanno dovuto fare i conti con l'incidente meccanico che ha fermato dopo pochi colpi di pedale Giovanni Cuccarolo. Rimasti in quattro, Pinarello, Di Bernardo, Scalco e Bruttomesso hanno spinto a tutta sino al traguardo, facendo comunque segnare il quarto miglior tempo a 40" dalla Ag2r Citroen che si è aggiudicata la prova.

Nel Trofeo Dorigo di Pieve, andato in scena il giorno dopo, Alessandro Pinarello è stato tra i migliori in salita, resistendo al forcing dei portacolori del Team Auto Eder. Nonostante un tracciato durissimo, reso ancor più selettivo dal grande caldo, Pinarello si è confermato come uno dei migliori diciottenni del panorama internazionale, chiudendo la prova in quinta posizione. «Pinarello è stato il migliore degli italiani in salita - sostiene Pavanello -. La posizione ottenuta ne conferma tutte le potenzialità, anche quando di fronte ci sono i rivali più forti».

Nazzareno Loreti

Cultura & Spettacoli

VILLA BASCHIERA

La struttura pordenonese offre l'opportunità di ritrovare sintonia "guardandosi dentro", grazie a un ciclo gratuito d'incontri

Musica da lettura con Paolo Fresu

Un gradito ritorno. Domani sera alle 21 i registi Michele Mellara e Alessandro Rossi, già più volte ospiti con i loro lavori al festival Pordenone Docs Fest - Le Voci dell'Inchiesta ("God save the green"; "I'm in love with my car"; "Vivere che rischio"), torneranno a Cinemazero. Saranno in compagnia del virtuoso trombettista Paolo Fresu (nella Foto Sandri qui sotto), per presentare al pubblico il documentario "Paolo Fresu – Musica da lettura". Dalla suggestiva Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, parte così un viaggio culturale per celebrare i 60 anni di Fresu. Con lui il Quartetto d'archi Alborada, il pianista Dino Rubino, il bandoneonista Daniele di Bonaventura e il contrabbassista Marco Bardoscia.

Fresu ha deciso di festeggiare il suo compleanno facendosi accompagnare da grandi musicisti che si alternano in diverse formazioni che spaziano in differenti atmosfere musicali. Il film concerto è la cronaca di questo evento irripetibile che ha in Alessandro Bergonzoni e nelle sue parole poetiche e fantastiche, una guida di eccezione.

Stasera sul palco di Cervignano con "Morabeza". Parla la cantante: «Dal periodo difficile legato alla pandemia si possono anche trarre insegnamenti importanti sul mondo da non maltrattare»

Tosca, un canto dedicato alla vita

VIAGGIO MUSICALE

Un canto alla vita, una colorata giostra poliglotta che celebra l'intreccio e la contaminazione fra i popoli. «Propongo al pubblico un viaggio attraverso la musica, un lungo viaggio – spiega lei -: rappresenta 10 anni di vita in cui ho girato il mondo e raccolto molte cose». A prendere per mano il pubblico e ad accompagnarlo in questo viaggio è Tosca, artista eclettica "riscoperta" a Sanremo 2020 con il brano "Ho amato tutto".

SUL PALCO

Stasera (21.15) sarà in concerto al Parco Europa Unita di Cervignano, per la stagione musicale di Euritmica, con l'anteprima nazionale dello spettacolo "Morabeza", disco con cui ha vinto tra l'altro due Premi Tenco. E il viaggio, nei luoghi e nelle emozioni, comincia già dal titolo, che riprende una parola capoverdiana. «"Morabeza" è la nostalgia del passato prossimo – racconta -, l'emozione che provi quando sei felice di stare vivendo una cosa e allo stesso momento sai che sarà difficile riviverla. E poi la coscienza della bellezza di un presente che apparterrà presto al passato e la certezza della nostalgia che si accompagnerà al ricordo. Se la saudade è la nostalgia mista a malinconia, la morabeza ha qualcosa in più di legato alla felicità: senti di vivere due cose, un inizio e una fine». In questi giorni, la cantante e musicista romana ha affidato a un video un saluto al pubblico friulano, citando, tra l'altro Pier Paolo Pasolini: «Una figura con cui sento di avere un legame prima di tutto di approccio alle arti in generale. È un artista che ha abbracciato il cinema, il teatro, la musica: è questo il motivo per cui gli abbiamo intestato l'Officina Pasolini a Roma, dove queste tre arti interagiscono tra di loro. E poi mi piace il suo essere contro l'omologazione, contro tutto quello che era e che è previsto. Per quanto mi riguarda personalmente – continua -, amo molto il suo essere dalla parte dei perdenti, perché i perdenti in qualche maniera hanno la possibilità di riscatto. Tante cose di lui appartengono, a partire da questo suo essere anticonformista e legato alla semplicità dell'essere umano. Risaltava il suo non essere omologato alla società dell'apparenza perché aveva già intuito 50 anni fa che la televisione era il male e ci avrebbe fatto male e alla fine noi ci ritroviamo una "politica televisiva", e addirittura dei governi televisivi. Tutto è diventato "saperci fare" e non "saper fare"».

ROMANA Tosca (Foto Lovino)

DISTANZE

E questa distanza dalla società dell'apparenza, per Tosca è diventata ancora più importante durante l'esperienza mondiale della pandemia. «Penso che questo periodo – osserva -, ci abbia lasciato l'opportunità di riflettere sul nostro modo di vivere: prima eravamo legati al correre, al sopravvivere, sembrava tutto un grande El Dorado. In realtà era un mondo allo sbando e chissà che non sia stato necessario un azzeramento sociale e umano per fermare la folle corsa verso la distruzione del pianeta, verso questa società dell'apparenza, del potere, dello status, delle donne sempre relegate al ruolo di orpello. Tutto questo mondo orrendo alla fine ha avuto una battuta d'arresto e ci ha costretti a guardarci: è una grande opportunità. Ora sta all'essere umano capire se ciò si tradurrà in un rendere unico il proprio passaggio terrestre, che non vuol dire necessariamente essere una persona potente, ricca e vincente, ma una persona appagata». Certo, quando una società va a tremila e si rallenta, viene lo scoramento. «Sì - sorride -, pensi di essere la rotellina più lenta. Bisogna però vedere se sei tu o l'altro modo a risultare inadeguato. Si corre, ma dove si va? La corsa più importante è quella di essere felici con quello che si ha. Tutto questo, la pandemia ce lo deve insegnare: a me ha insegnato che io non faccio parte della civiltà che dice che te ne frega, pensa a te, se sei perbene sei cretino. A un certo punto devi raggiungere una situazione armonica con quello che ti circonda, un po' come ai concerti: accordarti con quello che si sta attorno. Quando raggiungi l'accordo, la musica, l'armonia che trasmetti è buona».

Alessia Pilotto

Un ciclo d'incontri

"Drum circle", ovvero come stare meglio

Il parco di villa Baschiera Tallon, a Pordenone, dopo la chiusura forzata riapre le porte con un'iniziativa che l'omonima Fondazione, presieduta da Fulvia Mellina del Sooptimist club cittadino, ha organizzato proprio con l'obiettivo di lasciarsi alle spalle il duro isolamento sociale dei mesi scorsi. È un progetto di "drum circle" offerto gratuitamente a chiunque voglia partecipare, senza limiti d'età. Nel dettaglio: 14 incontri, con inizio giovedì alle 17, nel segno di questa forma di musicoterapia che, grazie al potere del ritmo e del cerchio, riesce a migliorare il benessere psicofisico e a rendere creativa e affiatata una comunità. Si tratta dunque di un'attività di facilitazione ritmica con il corpo e con gli strumenti a percussione. «Un nuovo abbraccio della musica – annuncia la presidentessa Mellina - e per rivivere le emozioni di parlare, ridere e comunicare in forma libera con il corpo e la mente. Un progetto pensato nel pieno rispetto delle volontà espresse nel tempo da Pia Baschiera e Arrigo Tallon, per essere quanto più possibile vicini alla gente del nostro territorio, giovane e meno giovane, con sensibilità e disponibilità». Gli incontri dureranno un'ora, con cadenza quindicinale, aperti a ragazzi, adulti e anziani, fino a un massimo di 35-40 persone, guidate dai professionisti della cooperativa sociale "Universi Musicali Onlus". Gli obiettivi dell'attività sono la sperimentazione dell'importanza di atteggiamenti di ascolto e rispetto delle diversità, offrendo l'occasione di creare insieme un prodotto sonoro-ritmico-musicale, aumentando la fiducia nelle proprie risorse. Per informazioni: segreteria@fondazionebaschieratallon, telefono 0434 939811.

Guerra a Cordenons mette in scena "Qua Qua"

TEATRO

Il giardino del Centro culturale Moro di via Traversagna 4 a Cordenons (o, in caso di maltempo, la sala adiacente) si prepara a ospitare, domani alle 21, un nuovo appuntamento. Comune e Ortoteatro organizzano infatti la Rassegna estiva, con il contributo di Friulovest Banca, proponendo il ciclo "Il teatro: c'era una volta". Sono spettacoli estivi per grandi e bambini, a cura dello stesso Ortoteatro. Domani toccherà a "Qua Qua, attaccati là", una storia avventurosa di oche magiche, principesse ribelli e giovani coraggiosi, in prima assoluta, con Federica Guerra. Scene, figure e costumi di Mauro Fornasier e Paolo Pezzutti, con il contributo di Alessandra Gusso e Lucia Peressin. Musiche originali di Giorgio Rizzi, testo e regia di Fabio Scaramucci.

La trama: quante volte ci obbligano a fare le cose che non vogliamo? La protagonista della pièce, però, vuole fare come la principessa, che non ascoltava nessuno: lei sapeva bene quello che voleva e nessuno la poteva obbligare a fare cose che non le piacevano. Poi nella storia spuntano un re che vuole comandare, un giovane tanto carino (che non guasta mai), un Conte che non conta nulla e un'oca magica. E anche un gatto, perché no. Mescolando questi ingredienti, viene fuori una grande avventura, per tutti, allestita con il contributo di Regione Friuli Venezia Giulia e Fondazione Friuli. Ingresso gratuito fino all'esaurimento dei posti, in base alle disposizioni di legge. E quindi con temperatura corporea non superiore ai 37 gradi e mezzo e l'uso delle protezioni delle vie respiratorie. I nuclei familiari potranno sedersi vicini. L'organizzazione raccomanda un accesso in modo ordinato e il mantenimento della distanza di almeno un metro dagli altri spettatori o nuclei familiari. Info: Ortoteatro 3483009028, info@ortoteatro.it, www.ortoteatro.it, e su Telegram https://t.me/ortoteatropordenone.

TRA I PROTAGONISTI DELLA PIÉCE SERALE DI DOMANI UNA PRINCIPESSA, UN RE, UN CONTE E TANTI ANIMALI

Far East Film Festival

Otto incursioni nel sogno di Hong Kong

CINEMA

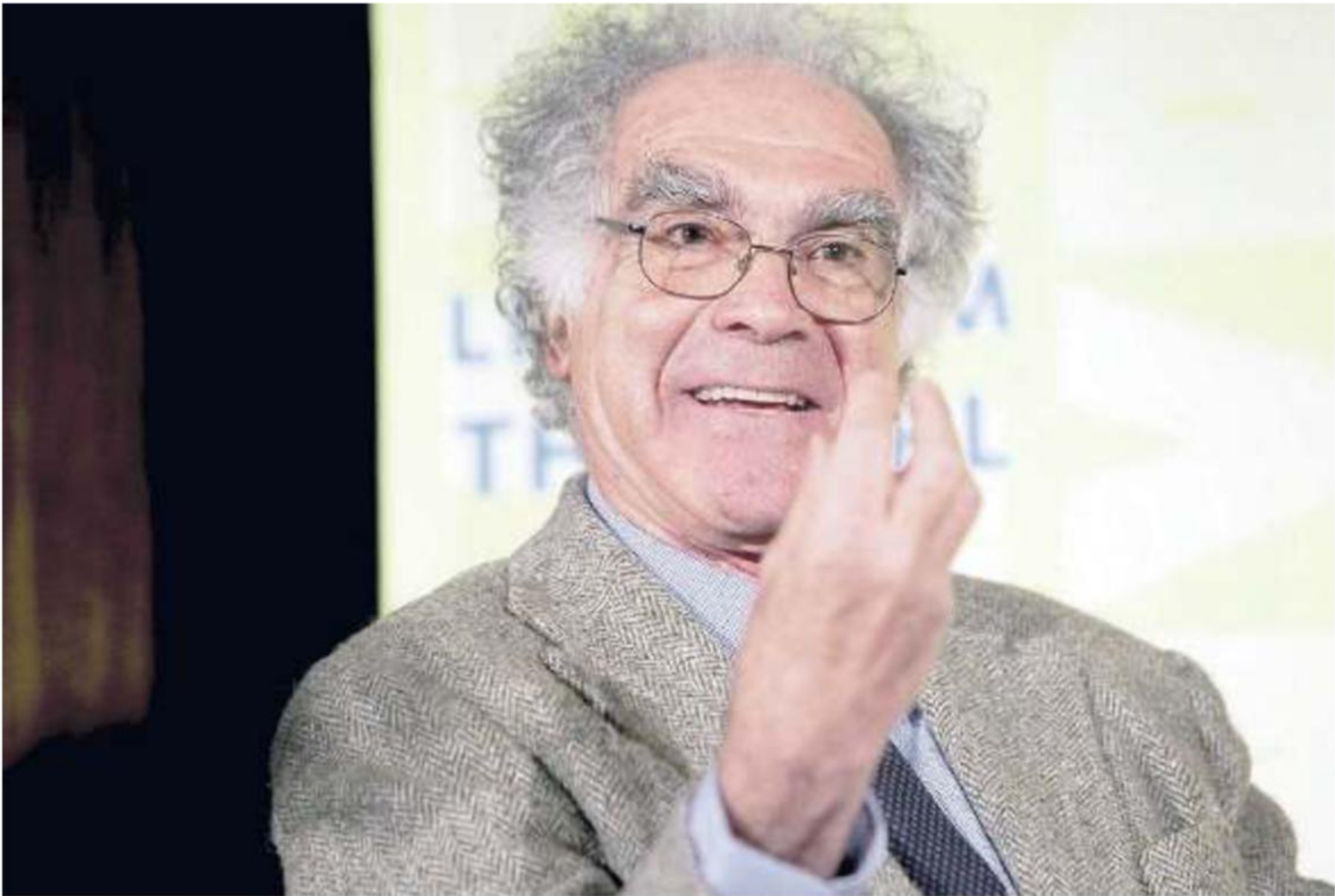
Una città che non smette di sognare. Un cinema che non smette di sognare. Non è retorica: è invece l'anima di Hong Kong, vitale e creativa, documentata dal Far East Film Festival 23, attraverso 8 nuovi film di altrettanti nuovi (giovani) registi. Opere prime e seconde che spaziano tra i generi e raccontano, appunto, l'urgenza di resistere e quelladi rinascere attraverso l'arte. Hong Kong never dies. E Hong Kong, va ricordato, è molto più che una storia d'amore per il Feff: è la sua primissima radice.

Saranno così le anteprime mondiali di Zero to Hero di Jimmy Wan e di Sugar Street Studio di Sunny Lau ad aprire la sezione speciale Hong Kong New Talents: un grande progetto itinerante, organizzato dall'Hong Kong International Film Festival Society in collaborazione con l'Hong Kong Economic and Trade Office e finanziato da Create Hong Kong. Prenderà il via nei prossimi giorni a Udine per poi essere presentato nelle maggiori piazze d'Europa, del Nord America e dell'Asia.

Oltre a Zero to Hero, intenso biopic sul campione paralimpico So Wa-wai, e Sugar Street Studio, spiazzante horror comedy, il pubblico del Feff 23 potrà ammirare l'action fantasy sportivo One Second Champion di Chiu Sin-hang, il ritorno del leggendario Francis Ng con Drifting di Jun Li, Hand Rolled Cigarette di Chan Kin-long (uno splendido noir che farà sicuramente innamorare il mercato internazionale), la black comedy Time di Ricky Ko, il dramma sentimentale Just 1 Day di Eric Li e Keep Rolling di Man Lim-chung, imperdibile ritratto della grande Ann Hui. Otto film diversissimi tra loro ma accomunati dalla stessa voglia di sperimentare e dalla stessa voglia di guardare avanti, di consegnare al futuro la propria lingua, la propria cultura e la propria tradizione.

FEFF Giovani registi in vetrina

Se Hong Kong New Talents è la preziosa testimonianza di un'ondata che comincia adesso, oggi, ad abbattere gli argini, non bisogna ovviamente dimenticare che anche le produzioni mainstream di Hong Kong stanno continuando a brillare. Ne sono prova gli altri titoli hongkonghesi scelti dal Feff 23: l'esplosivo Shock Wave 2 di Herman Yau, che aprirà la versione digitale del Festival, il crudele thriller Limbo di Soi Cheang, The Way We Keep Dancing di Adam Wong e due anteprime mondiali. Una è Coffin Home di Fruit Chan (cronaca di un cult annunciato), l'altra è Madalena di Emily Chan, la primissima volta di Macao nella line-up del Far East Film Festival.

Con 12 titoli complessivi, la sezione più ricca di questa edizione è proprio la sezione di Hong Kong. Una città che non smette di sognare. Morale: un cinema che non smette di sognare.

LE "DISTANZE" DA RIVEDERE Carlo Ginzburg sarà tra i grandi protagonisti del festival udinese

Appuntamento dal primo al 4 luglio con tanti protagonisti. Tra loro: Ginzburg, Caracciolo, Fois, Scarpari, Spinelli, Cipolletta e Caffo. Il Terzani va a Magnason

Vicino/lontano accorcia le distanze

IL FESTIVAL

Nel segno della "distanze", tema iconico della lunga sospensione pandemica, torna il festival Vicino/lontano 2021, in programma a Udine da giovedì 1 a domenica 4 luglio, in presenza, nella sua 17^ edizione. Oltre 70 gli appuntamenti, tra confronti, incontri, concerti, mostre e proiezioni, con 200 protagonsiti delle scienze, della letteratura, dell'arte, dello spettacolo e dell'informazione. Fra gli altri Luciano Floridi, Lucio Caracciolo, Carlo Ginzburg, Maurizio Ferraris, Marcello Fois, Marino Niola, Maurizio Scarpari, Barbara Spinelli, Zerocalcare, Francesca Mannocchi, Moni Ovadia, Claudia Lodesani, Alessio Romenzi, Annalisa Camilli, Elena Esposito, Cecilia Robustelli, Valerio Cataldi, Marina Lalovic, Fabrizio Barca, Matteo Zuppi, Donatella Di Cesare, Innocenzo Cipolletta, Alberto Mingardi, Cosimo Miorelli, Barbara Schiavulli, Ernesto Caffo, Zehra Dogan, Alessio Lasta, Marino Sinibaldi. Vicino/lontano 2021 vivrà l'anteprima mercoledì 30 giugno con la serata speciale per i 50 anni di attività di Medici Senza Frontiere. Alle 19.30 nella chiesa di San Francesco, introdotta da Claudia Lodesani, presidente di Msf Italia, proiezione del docufilm di Stéphane Santini e Géraldine André "Egoisti" - voce narrante di Stefano Accorsi - che raccoglie le toccanti testimonianze di 40 operatori.

PROGRAMMA

La giornata di venerdì 2 vedrà fra i protagonisti Lucio Caracciolo che presenterà il nuovo numero di LiMes "La questione israeliana (alle 16, Oratorio del Cristo). Poi, sul tema "La grande incertezza" legato agli scenari geopolitici postpandemici, dialogherà con Omar Monestier (chiesa di San Francesco, 18). A Latisana – dove tutto ha avuto inizio quattro secoli fa – verrà presentata la nuova edizione di Adelphi de I benandanti, fondamentale saggio dello storico Carlo Ginzburg, in dialogo con l'antropologo Gian Paolo Gri e con il ricercatore storico Mauro Fasan (Ex Stazione Ippica, 18). Alle 16 di domenica 4, in San Francesco, il confronto "La vostra libertà e la mia. La questione curda nella Turchia di Erdogan", coinvolgerà l'artista, giornalista e attivista curda Zehra Dogan (in collegamento video), l'avvocata ed esperta in materia di protezione internazionale e diritti delle donne Barbara Spinelli, il ricercatore Federico Venturini e il fumettista Zerocalcare, da sempre vicino alla causa curda che ha seguito di persona a Kobane e, recentemente, a Shengal nel nord dell'Iraq. Conduce il giornalista Danilo De Biasio.

PREMIO

Sarà poi il Premio Terzani – con un evento di grande impatto spettacolare – a chiudere il festival: domenica 4, alle 21. Protagonista della serata per la consegna del Premio, in piazza Castello, sarà lo scrittore, poeta e attivista ambientale islandese Andri Snær Magnason, autore de Il tempo e l'acqua (Iperborea, traduzione di Silvia Cosimini). Il vincitore sarà premiato da Angela Terzani Staude, presidentessa di giuria, con intervista di Marino Sinibaldi, presidente del Centro per il libro e la lettura. Seguirà l'esecuzione dello Stabat Mater di Valter Sivilotti, una riscrittura della preghiera medievale attribuita a Jacopone da Todi per la voce recitante d'eccezione di Moni Ovadia, che intreccerà le parole con la musica, dando spazio alla prosa poetica di Erri De Luca e alle parole struggenti di Pier Paolo Pasolini. In scena, diretti dal maestro Sivilotti, il gruppo vocale femminile ArteVoce Ensemble, l'Accademia giovanile del Coro Fvg e i solisti dell'Accademia musicale Naonis, soprano solista Franca Drioli. Il Festival Vicino/lontano 2021, per la supervisione scientifica dell'antropologo Nicola Gasbarro, è curato da Paola Colombo e Franca Rigoni ed è organizzato con il sostegno di Regione, Comune di Udine e Fondazione Friuli.

Letteratura per l'infanzia

Diecimillanta fa tappa in biblioteca a Tolmezzo

Proseguirà venerdì a Tolmezzo Diecimillanta, sul filo rosso "Leggere le figure", il Festival della Letteratura per l'Infanzia che festeggia in tutto il Friuli Venezia Giulia i primi 10 anni di Crescere Leggendo, progetto di promozione della lettura (per la classe d'età 6-11 anni) ideato e curato da Damatrà Onlus. Diecimillanta, nato su iniziativa del tavolo di operatori di Crescere Leggendo, ha come capofila l'Associazione Culturale 0432, sotto la Direzione artistica dell'autrice Chiara Carminati, scrittrice e poetessa.

Nel complesso, pur partendo dai più giovani, è un progetto rivolto all'intera comunità dei lettori: bambini e famiglie, operatori, insegnanti e genitori. Venerdì, dalle 16.30 alle 18, l'appuntamento itinerante sarà ospitato nel salone della

SCRITTRICE E POETESSA L'udinese Chiara Carminati

Biblioteca civica "Adriana Pittoni", in via Renato Del Din 3, a Tolmezzo. Nell'occasione si tratterà di "Diecimillanta idee per adulti curiosi", incontro-laboratorio rivolto al pubblico adulto (insegnanti, bibliotecari, educatori, genitori), curato dall'illustratrice Federica Pagnucco. Per accedere è obbligatoria la prenotazione fino all'esaurimento dei posti, rivolgendosi alla Biblioteca civica "Pittoni" (0433487950).

Gergiev e Wang al Teatro Nuovo Via alle prevendite

MUSICA CLASSICA

Saranno in vendita a partire dalle 16 di oggi i biglietti per i grandi concerti di musica classica proposti dal Teatro Nuovo Giovanni da Udine per fine estate. Ovvero quello di Valery Gergiev, che dirigerà la Mariinsky Orchestra il 12 settembre, e l'appuntamento con la "stella" cinese del pianoforte Yuja Wang, che il 22 settembre sarà ospite del palcoscenico udinese insieme alla Mahler Chamber Orchestra. Per ognuna delle due date è previsto un doppio concerto, con inizio alle 18 e alle 21.

Alla sua terza esibizione sul palcoscenico del Teatro Nuovo – dove era già stato acclamato nel 2014 con la London Symphony e poi ancora, nel 2018, proprio con la Mariinsky che guida stabilmente da 25 anni – Valery Gergiev è uno dei direttori d'orchestra più apprezzati del panorama mondiale. Il concerto in programma alle 18 si aprirà con un omaggio alla gloriosa tradizione russa – con brani tratti dal balletto Romeo e Giulietta di Prokof'ev - per proseguire poi con la Sinfonia D 944 "La Grande" di Schubert. Per la performance delle 21, poi, la seconda parte del programma prevede la Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90 "Italiana" di Mendelssohn.

Haydn, Bach e Šostakóvic saranno invece sui leggii della Mahler Chamber Orchestra, che si esibirà con un'autentica star della classica, la giovane pianista Yuja Wang, 34 anni. Di origine cinese ma formatasi musicalmente in America, protagonista di tournée trionfali con le maggiori orchestre del mondo e autrice per la Deutsche Grammophon di registrazioni passate alla storia, la carismatica artista si esibirà con l'ensemble "nomade" (così è stato definito per il suo carattere internazionale e cosmopolita) che dalla sua fondazione, avvenuta nel 1997 per volontà di Claudio Abbado, si dedica alla creazione e alla condivisione di esperienze eccezionali nella musica classica.

La biglietteria di Via Trento 4 è aperta da martedì a sabato (esclusi festivi) dalle 16 alle 19 e, nei giorni di spettacolo con orario serale, fino all'inizio della rappresentazione. L'accesso agli sportelli è consentito nel rispetto delle misure anticovid: distanziamento di almeno 1 metro fra le persone, utilizzo della mascherina (ffp2 o chirurgica) e di gel disinfettante per le mani.

L'acquisto di biglietti è possibile anche online su www.teatroudine.it e su www.vivaticket.it. Per informazioni: telefono 0432248418; biglietteria@teatroudine.it (servizio attivo negli orari di apertura della biglietteria).

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA VITA CHE VERRA'» di P.Lloyd : ore 19.00.
«THE FATHER - NULLA E' COME SEMBRA» di F.Zeller : ore 19.30.
«COMEDIANS» di G.Salvatores : ore 19.30 - 21.30.
«RAFFAELLO - IL GIOVANE PRODIGIO» di M.Ferrari : ore 21.00.
«I PROFUMI DI MADAME WALBERG» di G.Magne : ore 21.30.
«DAYS OF BEING WILD» : ore 18.45.
«LA NOSTRA STORIA» di F.Trueba : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 18.10 - 21.30.
«SPIRIT - IL RIBELLE» di E.Bogan : ore 18.50 - 21.10.
«COMEDIANS» di G.Salvatores : ore 19.10 - 21.40.
«LASSIE TORNA A CASA» di H.Olderdissen : ore 19.20.
«MONSTER HUNTER» di P.Anderson : ore 19.40 - 22.10.
«THE CONJURING 3» di M.Chaves V.M. 14 : ore 19.50 - 22.20.
«RAFFAELLO - IL GIOVANE PRODIGIO» di M.Ferrari : ore 20.00.
«SPIRAL - L'EREDITA' DI SAW» di D.Bousman : ore 20.10 - 22.30.
«RUN» di A.Chaganty : ore 20.30 - 22.40.
«OLDBOY» di P.Chan-wook : ore 21.50.
«MANDIBULES» di Q.Dupieux : ore 22.00.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA VITA CHE VERRA'» di P.Lloyd : ore 17.20 - 19.30.
«IYENGAR - IL MAESTRO DI YOGA» di J.Clennell : ore 20.00.
«RAFFAELLO - IL GIOVANE PRODIGIO» di M.Ferrari : ore 17.20 - 19.40.
«HAPPY TOGETHER» di W.WAI con T.Leung Chiu Wai, L.Cheung : ore 19.30.
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 21.40.
«LA NOSTRA STORIA» di F.Trueba : ore 16.45 - 21.40.
«I PROFUMI DI MADAME WALBERG» di G.Magne : ore 17.00 - 19.10.
«THE FATHER - NULLA E' COME SEMBRA» di F.Zeller : ore 17.30.
«UN ALTRO GIRO» di T.Vinterberg : ore 21.20.
«COMEDIANS» di G.Salvatores : ore 21.40.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«.» di . Riposo

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«THE CONJURING 3» di M.Chaves V.M. 14 : ore 17.00 - 21.00.
«SPIRIT - IL RIBELLE» di E.Bogan : ore 17.15.
«SPIRAL - L'EREDITA' DI SAW» di D.Bousman : ore 17.15 - 20.30.
«MONSTER HUNTER» di P.Anderson : ore 17.30 - 20.00.
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 17.30 - 20.30.
«RUN» di A.Chaganty : ore 20.15.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«THE CONJURING 3» di M.Chaves V.M. 14 : ore 18.00 - 19.00 - 20.15 - 21.20 - 22.30.
«RUN» di A.Chaganty : ore 18.00 - 22.30.
«MANDIBULES» di Q.Dupieux : ore 18.05 - 20.10.
«SPIRAL - L'EREDITA' DI SAW» di D.Bousman : ore 18.10 - 19.20 - 21.00 - 21.40 - 22.40.
«LASSIE TORNA A CASA» di H.Olderdissen : ore 18.15.
«MONSTER HUNTER» di P.Anderson : ore 19.00 - 20.00 - 21.40 - 22.30.
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 19.00 - 20.00 - 21.40 - 22.30.
«RAFFAELLO - IL GIOVANE PRODIGIO» di M.Ferrari : ore 19.00 - 20.30.
«LA VITA CHE VERRA'» di P.Lloyd : ore 19.10 - 21.30.
«THE FATHER - NULLA E' COME SEMBRA» di F.Zeller : ore 20.05.

OGGI

▶Martedì 22 giugno
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata, Aviano, San Martino al Tagliamento, San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

▶Tanti auguri a Matteo Ros di Sacile, che festeggia i 50 anni, da moglie e figli.
Auguroni a Luisa Grandi di San Vito dai genitori, dai nonni e dalle cuginette di Fiume Veneto. Si associano le compagne di classe.
Buon compleanno a "Giorgetto" di Pordenone dagli amici del Bar dello sport e dagli "innamorati" delle gesta degli azzurri di Roberto Mancini.

FARMACIE

▶Aviano
Zanetti, via Mazzini 11
▶Brugnera
Comunale, via gen. Morozzo Della Rocca 5 - Tamai
▶Cordenons
Centrale, via Mazzini 7
▶Fiume Veneto
Fiore, via papa Giovanni XXIII 9
▶Meduno
Dalle Fratte, via Principale 49
▶Pordenone
Bellavitis, via Piave 93/a - Torre
▶Sacile
Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4
▶Sesto al Reghena
Alla Salute, via Friuli 19/d
▶Prata
Bisatti, via Opitergina 40
▶San Giorgio della R.
Zardo, via Stretta 2

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500 300.

Note di notte

Emozioni, magia e fascino nel bilancio di Piano City

LA MUSICA

PORDENONE L'allegria swing riempie piazza XX Settembre e fa decollare l'estate naoniana con una dedica speciale, quella di Paolo Alderighi e Stephanie Trick che hanno suonato nel concerto di chiusura di Piano City Pordenone. Un'esibizione che ha dato avvio anche al cartellone dell'Estate in città. «Grazie per la calorosa accoglienza, questo è il primo concerto in Italia del 2021. Chiudiamo con il pezzo più importante, che abbiamo preparato apposta per l'occasione, ovvero Sunday Night at Piano City Pordenone with Boogie-Woogie», hanno concluso tra un sorriso e gli scroscianti applausi i due musicisti prima di far ballare (seppur "dalle sedie") il pubblico, con l'incontenibile incalzare del ritmo. L'appuntamento vicino al tutto esaurito ha così concluso la terza edizione del festival dedicato al pianoforte, dopo i ringraziamenti che Luigi Rosso (presidente del Comitato Piano City Pordenone) ha rivolto anzitutto ai pordenonesi e poi a tutti i sostenitori della manifestazione, grazie ai quali è stato possibile mantenere l'ingresso gratuito, oltre a Comune, Fondazione Friuli e Regione. Nota particolare per Yamaha Pianos, partner del concerto. A prendere la parola sul palco, anche il sindaco Alessandro Ciriani che ufficialmente dato il via all'Estate a Pordenone 2021, e Lino Mian, presidente di Friulovest Banca, sponsor del cartellone comunale. Un'edizione di grandi suggestioni, quella di quest'anno di Piano City.

SUL PALCO Il duo Alderighi-Trick a Piano City (Foto Oberhauser)

NOTE DI NOTTE

Merito degli eccellenti pianisti che per tre giorni sono stati i protagonisti, assieme al pubblico, della manifestazione. In sintesi: 55 concerti diffusi nel fine settimana, una novantina tra allievi delle scuole, musicisti di carriera e orchestrali, e 68 pianisti che hanno partecipato al festival. A dare prezioso supporto logistico anche l'associazione la cifra, Sviluppo e Territorio, i volontari del Gruppo comunale di Protezione civile e della Protezione civile dell'Ana. Dopo il tutto esaurito per Il Carnevale degli Animali al Capitol, ha debuttato al Teatro Verdi la nuova partitura di Cristian Carrara, Dante d'improvviso, nell'esecuzione di Roberto Prosseda. «Che nuovi lavori nascono nell'ambito di una festa del piano è bello e importante, significa che nuova musica viene scritta», ha spiegato il compositore pordenonese, tra i più interessanti del panorama contemporaneo italiano, prima di lasciare spazio a Prosseda, che ha dato corpo sonoro a un viaggio musicale in cui hanno brillato i sei nuovi Improvvisi scritti da Carrara. E ancora: il SilentWiFi Concert ha conquistato il cuore di 150 persone, catapultate in una dimensione paradossale, in una performance dal vivo ascoltata in cuffia, tra il silenzio del parco, il suono della città e delle rane. Un appuntamento che per la prima volta ha dato nuova vita al Parco Querini, trasformandolo in un'arena di poesia e musica al chiaro di luna, attirando ascoltatori che si sono seduti sul prato e sotto gli alberi, nell'area allestita con palloncini luminosi segnaposto. Il tutto sotto un'enorme luna piena illuminata, godendosi le atmosfere suggestive e poetiche della notte, trasportati dalla voce di Antonio Gargiulo e dal piano di Andrea Vizzini.

Aspettando pordenonelegge

Lezioni di scrittura dedicate ai più giovani

PNSCRIVE

PORDENONE «Portare ragazzi e ragazze a frequentare un corso di scrittura d'estate, dopo tanto tempo chiusi in casa, può sembrare una contraddizione. In realtà lo facciamo proprio per questo: scrivere, leggere e ascoltare storie sono il modo più bello che ci sia per viaggiare senza viaggiare. Per sognare con gli occhi bene aperti». Parola di Enrico Galiano – appena uscito con il nuovo romanzo "Felici contro il mondo" (Garzanti) – che sarà uno dei docenti di "Pordenonescrive Junior", la scuola di scrittura creativa realizzata da Fondazione Pordenonelegge.

E ci sono ancora pochissimi posti a disposizione per partecipare al laboratorio estivo di scrittura dedicato ai ragazzi delle 5^ della scuola primaria e 1^, 2^ e 3^ della scuola secondaria di primo grado (10-13 anni). Dal 5 all'8 luglio, dalle 9.30 alle 12.30, spazio a un "campus d'autore" estivo per giovani che amano scrivere: l'occasione per testarsi a 360 gradi e comprendere i meccanismi della scrittura nelle sue declinazioni creative.

Curato da Valentina Gasparet, Pordenonescrive Junior prevede quattro lezioni tematiche con autori ed esperti per esplorare la parola scritta, appassionarsi ai libri e crescere accompagnati dalla meraviglia delle storie. I corsi si terranno a Palazzo Badini a Pordenone. Si partirà lunedì 5 luglio proprio con Enrico Galiano. Sarà lui a svelare i segreti del racconto di una storia: da dove nasce, come cresce e diventa "adulta". Martedì 6 luglio si proseguirà con il giornalista Alessandro Mezzena Lona che racconterà come si lavora a un articolo, ma anche i trucchi e i segreti per scrivere una buona recensione o un post per un blog.

Mercoledì 7 luglio – in una lezione in collaborazione con il Paff! - si entrerà nei meccanismi della scrittura per immagini con il cartoonist Marco Tonus: per capire come nasce un fumetto, dall'idea alla costruzione della storia per immagini. Infine giovedì 8 luglio sarà Isabella Leardini, autrice poetessa e insegnante di scrittura, ad accompagnare i partecipanti nelle stanze della poesia, esplorando le possibilità dello scrivere in versi.

Iscrizioni www.pordenonelegge.it, 0434.1573100

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Pier Carlo e Federica sono vicini con affetto e fraterna amicizia a Paolo, Elena e Carla , nel dolore per la perdita della adorata mamma

Clementina Boniver Scaroni

Padova, 22 giugno 2021